

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI



OSOPPO
AVANTI!
2018 | 2021

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

**OSOPPO
AVANTI!
2018 | 2021**

RELAZIONE SULLA ATTIVITÀ SVOLTA

Presentazione

Il triennio appena concluso si è avviato con l'Assemblea straordinaria del 29 settembre 2018, convocata per l'elezione degli organi direttivi: nei mesi precedenti, infatti, era mancato il presidente Cesare Marzona, che aveva retto la carica per quasi quattordici anni.

L'Assemblea, che si è svolta nell'Auditorium delle Grazie a Udine, ha portato alla elezione del Presidente, del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Proviviri.

In questi tre anni di attività, segnati per buona parte dalle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, non è mancato l'impegno per rinnovare la memoria della Osoppo, riproponendo il messaggio dei duri anni della Resistenza nella realtà attuale.

Alla conclusione del mandato triennale, il Consiglio Direttivo ha ritenuto di fornire ai soci l'elenco delle manifestazioni e delle iniziative. Ognuno potrà ripercorrere questi tre anni con gli impegni che ci hanno coinvolto, assieme al ricordo di amici che ci hanno lasciato e altri amici che abbiamo incontrato.

Nel testo che potrete leggere troverete senz'altro numerosi motivi ed argomenti di riflessione. Un aspetto vorremmo sottolineare, anzi una chiave di lettura per comprendere il susseguirsi di questi appuntamenti. Infatti ciò che ha caratterizzato questi anni è stata la spinta ad estendere la conoscenza dell'esperienza osovana, dando quella rilevanza nazionale della quale abbiamo sempre maggiore coscienza. Da qui nascono i frequenti incontri con realtà di altre Regioni: amici che ci vengono a trovare oppure noi che andiamo a incontrare amici in altre realtà significative.

Un ringraziamento infine a tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato all'attività di questi anni e un ricordo grato e riconoscente ai tanti amici che ci hanno lasciato.

Udine, 4 dicembre 2021

Il Consiglio Direttivo

Relazione sul triennio di attività 2018-2021

Il triennio di attività ha inizio con l'Assemblea generale dei soci che si è tenuta il 29 settembre 2018 presso l'Auditorium del Centro Culturale delle Grazie di Udine. L'Assemblea, presieduta da Paride Cargnelutti, si apre con i saluti del Sindaco di Udine. Dopo le relazioni e il dibattito segue l'elezione del Presidente, del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori e del Collegio dei Probiviri. A ultimazione dello spoglio risulta eletto presidente Roberto Volpetti, mentre consiglieri sono eletti Ferruccio Anzit, Giuseppe Basso, Mario Bertoni, Guglielmo Biasutti, Daniele Cortolezzis, Jurij Cozianin, Paola Del Din, Lorenzo Marzona, Roberto Tirelli, Carla Toros. Il Collegio dei revisori sarà formato da Graziano Citossi, Tazio De Gregori, Giacomo Ivano Del Fabbro e da Italo De Cecco e Paolo Marseu. Infine il Collegio dei Probiviri sarà composto da Armando Celledoni, Edi Colaoni, Petruta Soare, Simone Bressan.

In questi tre anni l'attività del Presidente e degli Organi sociali è stata intensa e di seguito viene riportata.

Riteniamo utile fornirvi anche qualche dato statistico.

Il nuovo Consiglio Direttivo e gli altri Organi sociali si sono riuniti:

nel 2018: 2 volte (nel periodo ottobre-dicembre)

nel 2019: 5 volte

nel 2020: 7 volte (6 volte in videoconferenza)

nel 2021: 4 volte (3 volte in videoconferenza)

Particolare cura è stata dedicata alla compagine sociale: infatti nel corso di questi tre anni sono stati cancellati 51 soci e sono stati iscritti 72 nuovi soci. Attualmente l'Associazione conta 467 soci.

Particolare cura anche all'aggiornamento dell'indirizzario dei soci sia per gli indirizzi della posta ordinaria che della posta elettronica. E' stata curata anche la gestione della privacy con la adozione delle tutele e della modulistica che la normativa prevede.

Da ultimo il nostro notiziario PAI NESTRIS FOGOLARS il cui primo numero è stato inviato il 1° aprile 2020 in piena pandemia. Nel corso del 2020 sono stati inviati 27 numeri, mentre nel corso del 2021 (fino a ottobre) sono stati inviati 23 numeri. Attualmente il notiziario viene inviato a oltre 800 indirizzi.

2018

4 ottobre 2018

Presso la Sala della Fondazione Friuli a Udine si è tenuto l'incontro di presentazione del libro LA DIFFICILE GIUSTIZIA alla presenza dei due autori, il dottor Marco De Paolis, Procuratore generale militare e il prof. Paolo Pezzino, docente di storia presso l'Università di Pisa. Il libro presenta la storia delle indagini sui crimini di guerra tedeschi in Italia dal 1943 al 1945. L'incontro è organizzato in collaborazione con l'Ist. Friulano di Storia del Mov. di Liberazione.

5 ottobre 2018

Quinta edizione del premio FRIULISTORIA: la cerimonia si svolge in Sala Ajace a Udine alla presenza del Sindaco di Udine, del Presidente della Fondazione Friuli e di numerose altre autorità. Quest'anno vincitore è risultato il libro *"Il Capo. La Grande Guerra del Generale Luigi Cadorna"* di Marco Mondini (Il Mulino). Gli altri due libri finalisti sono stati *"In Terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'Impero"* di Emanuele Ertola (Laterza) e *"La grande carestia del 1813-1817 in Friuli"* di Marco Monte (Gaspari).

14 ottobre 2018

Si svolge una camminata storico naturalistica organizzata dall'Associazione Polisportiva Il Delfino di Udine. I numerosi partecipanti partono dall'abitato di Porzus e seguendo i sentieri sono giunti fino alle malghe di Topli Uorch. Il Presidente dell'A-PO assieme al consigliere Daniele Cortolezzis fornisce agli escursionisti un'ampia illustrazione del contesto storico in cui si sviluppano i contrasti fra osovani da una parte e garibaldini e partigiani sloveni dall'altra. Anche in questo caso è stato fornito agli escursionisti il libretto che raccoglie le notizie dettagliate sullo svolgersi degli avvenimenti, che l'Associazione ha ristampato di recente.

20 ottobre 2018

Cerimonia in ricordo del 74° anniversario della battaglia del Monte Rest in Comune di Tramonti di Sopra; sono presenti le autorità locali e gli alunni dell'Istituto comprensivo di Tramonti. Interventi del Parroco di Tramonti di Sopra, del Pastore della Chiesa Evangelica Valdese e del Sindaco di Tramonti di Sopra. Orazione ufficiale dell'avv. Riccardo Tomè.

1 - 5 novembre 2018

Nella ricorrenza del ricordo dei defunti e della Giornata dell'Unità nazionale vengono poste corone presso i luoghi significativi della resistenza osovana e sulle tombe e monumenti funebri che ricordano i caduti osovani. Il 2 novembre si tiene a Udine, presso la Stazione Ferroviaria la commemorazione dei ferrovieri defunti. Per l'APO è presente il consigliere Daniele Cortolezzis.

17 novembre 2018

Presso l'Auditorium del Centro Culturale delle Grazie di Udine si tiene la rappresentazione teatrale *La Paura*, in occasione del centenario della conclusione della Grande Guerra, a cura dell'istituto Salesiano San Lorenzo di Novara e la cooperativa Verde Azzurra di Galliate con il Corpo Bandistico. Il giorno successivo a Faedis i ragazzi rendono onore al monumento ai caduti e partecipano alla Santa Messa, accompagnando la liturgia con la musica.

24 novembre 2018

Si tiene a Pordenone la cerimonia in ricordo del 74° anniversario della morte della m.o.v.m. Franco Martelli. Per l'APO interviene Riccardo Tomè.

6 dicembre 2018

Presso la Caserma "Berghinz" di Udine viene ricordata la figura di Giovanni Battista Berghinz, movm. Sono presenti il Prefetto di Udine dott. Angelo Ciuni, il presidente del Consiglio Comunale dott. Enrico Berti. Intervento della nipote di Giovanni Battista Berghinz, la signora Alessandra Bernabò e del dottor Roberto Tirelli.

8 dicembre 2018

Presso la Casa dell'Immacolata di Udine si tiene il tradizionale incontro per ricordare la figura di don Emilio de Roja, il partigiano osovano "Adolfo". La Santa Messa viene concelebrata da mons. Guido Genero e da don Gianni Arduini.

9 dicembre 2018

L'Apo ricorda i partigiani fucilati a Tramonti di Sotto, il 10 dicembre 1944, fra i quali gli osovani Cosimo Moccia "Aldo", Salvatore Villani "Cossu" e Ulderico (o Alderigo) Rondini "Romano": una corona di alloro viene posta sulla cappellina che ricorda i caduti e posta all'ingresso del capoluogo vicino alla colonia.

15 dicembre 2018

Presso la Parrocchia del Tempio Ossario di Udine si tiene l'Assemblea di fine anno dell'APO. Vengono esposti i programmi di attività per il prossimo anno. Viene ri-

cordata la ricorrenza del 75° anniversario di fondazione della Brigata Osoppo Friuli. La messa viene celebrata dal parroco padre Juan Carlos Cerquera e da don Gianni Arduini.

Vengono ricordati i soci deceduti nel corso dell'ultimo anno: Stefano Catano, Gianfranco De Prato, Fioravante Bucco, Mario Trevisani, Gino Sequalini, Rosanna Rossetti, Cesare Marzona, Gino Della Valentina, Giovanni Antonio Facchin, Mario Toros, Giuseppe Tonutti, Silvano Bertoni, Alberto Picotti, Giovanni De Faccio. È l'occasione di dare il benvenuto ai ventidue nuovi soci che si sono iscritti nel 2018.

22 dicembre 2018

Presso la sede dell'Associazione Centro di Aggregazione Giovanile IL PELLICANO di Udine si tiene una breve lezione-incontro con i ragazzi delle scuole medie che frequentano il centro di aggregazione: il presidente Volpetti illustra ai ragazzi gli avvenimenti storici legati alla Resistenza osovana. I ragazzi dimostrano un serio interesse e si programma una escursione alle Malghe di Porzus per la prossima primavera.

30 dicembre 2018

L'Associazione Polisportiva Il Delfino di Udine organizza un'escursione nelle borgate di Costalunga e Valle in Comune di Faedis con la salita alla Cima San Lorenzo: il presidente Volpetti ricorda ai numerosi partecipanti i drammatici fatti che si svolsero in quelle località nel settembre 1944 a seguito del rastrellamento tedesco.

2019

2 febbraio 2019

Si tiene a Udine la Riunione della Giunta Esecutiva della FIVL: sono presenti anche i rappresentanti della AVL di Gorizia, Treviso e Trieste con i quali vengono fatte le valutazioni in merito alla prossima Giornata del Ricordo. Presente anche la movm Paola Del Din, presidente emerita della Federazione.

3 febbraio 2019

Ha luogo la cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus, che ha inizio a Faedis con gli interventi del Sindaco Claudio Zani e del presidente Roberto Volpetti. Segue la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Canebola, concelebrata da don Gianni Arduini e da don Vittorino Ghenda, parroco di Porzus.

Al termine della cerimonia religiosa seguono gli interventi della movm Paola Del Din che porta i saluti dell'APO, del sindaco di Udine on. Pietro Fontanini, del prof. Francesco Tessarolo, presidente della FIVL, dell'on. Roberto Novelli. Il vice presidente della Giunta Regionale Riccardo Riccardi interviene a nome della Regione mentre le conclusioni sono affidate al dott. Tommaso Piffer della Università di Udine. Presenti alla cerimonia, il Prefetto di Udine, dott. Ciuni, il presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin e numerosi consiglieri regionali, numerosi sindaci fra i quali quello di Attimis, Sandro Rocco, il Comandante provinciale dei Carabinieri, col. Alfredo Vacca e il Comandante provinciale della Guardia di Finanza col. Sergio Schena. Presente inoltre l'Assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli.

9 febbraio 2019

Si tiene a Udine la cerimonia commemorativa dei ventitré partigiani fucilati sul muro esterno del Cimitero Urbano di San Vito. L'Osoppo partecipa con una nutrita delegazione e il labaro. Intervengono don Gianni Arduini, il pastore della Chiesa Evangelica Valdese Casci, il Sindaco di Cavasso Nuovo Emanuele Zanon e il presidente dell'APO Roberto Volpetti. Saluto del Sindaco di Udine Pietro Fontanini.

10 febbraio 2019

Ha luogo a Porzus la Santa Messa celebrata dal Parroco don Vittorino Ghenda in suffragio dei caduti delle Malghe di Porzus. È presente una delegazione dell'APO.

Nella stessa giornata una delegazione dell'APO è presente alla cerimonia organizzata dalla ANVGD di Udine in occasione del Giorno del Ricordo.

2 marzo 2019

Presso la Casa dell'Immacolata viene ricordato il centesimo anniversario della nascita di don Emilio de Roja. La cerimonia è stata organizzata dalla Associazione Amici di don Emilio, dalla Fondazione Casa dell'Immacolata e dall'APO. La Santa Messa viene celebrata dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato il quale ricorda la straordinaria figura del sacerdote, prima partigiano, poi educatore di tante generazioni di ragazzi in difficoltà. Mons. Mazzocato ritiene solide e convincenti le motivazioni per avviare la procedura di beatificazione di don Emilio.

Viene inaugurato anche il luogo della Memoria, dove sono stati raccolti gli effetti personali di don Emilio e allestita una ampia mostra fotografica con la quale vengono rievocati i vari momenti della vita del sacerdote.

25 marzo 2019

Il prof. Roberto Chiarini, docente di storia all'Università Statale di Milano, tiene una lezione ai ragazzi delle classi Quinte dell'Istituto Tecnico Bearzi di Udine sul tema della Resistenza. Chiarini fornisce un quadro molto esauriente delle vicende resistenziali, con una attenzione particolare alle vicende del confine orientale. La lezione è propedeutica alla visita alle Malghe di Porzus che è programmata per i prossimi mesi.

30 marzo 2019

Viene organizzata in collaborazione con il Centro Culturale IL VILLAGGIO di Udine una visita guidata alla mostra fotografica su don Emilio. La visita viene commentata e accompagnata dal dottor Roberto Tirelli, autore della biografia di don Emilio De Roja e da Ugo Biasoni, stretto collaboratore del sacerdote e che in questi anni ha custodito la documentazione esposta nella mostra.

31 marzo 2019

Si tiene a Palamajor e a Pielungo la cerimonia di commemorazione del 75° anniversario del primo reparto della Brigata Osoppo Friuli. Si inizia a Palamajor, dove abbiamo ricordato i cinque giovani "Fazzoletti Verdi" che il 25 marzo 1944 si insediarono nella Casera alle pendici del Monte Rossa in Comune di Clauzetto. I cinque uomini erano: Rainiero Persello "Goi", Federico Tacoli, Giovanni Colaone, Cesare Cividino e il giovanissimo Enrico Furlan.

In località Forno è stato invece ricordato il giovane osovano Giacomo Missana, fucilato dai tedeschi il 14 aprile del 1944. Al Castello Ceconi di Pielungo, si è svolto il

resto della cerimonia: al Castello infatti l'Osoppo stabilì il suo comando e il punto di riferimento operativo. Dopo la Santa Messa, celebrata da don Gianni Arduini e accompagnata dalla CoralRisultive di Fontanafredda, sono seguiti gli interventi del Presidente della Associazione, Roberto Volpetti, dei sindaci di Clauzetto, Flavio del Missier e di Vito d'Asio, Pietro Gerometta. Importante la relazione storica del dott. Jurij Cozianin che ha ricordato la presenza della Osoppo Friuli nella Val d'Arzino, mentre alcune testimonianze e interventi di storici locali hanno ricostruito il quadro complessivo della situazione della Valle negli anni della Resistenza. È stato molto apprezzato il momento di espressività da parte del Gruppo Poeti della Val d'Arzino. Alla conclusione sono stati consegnati ai parenti dei caduti osovani, un ricordo della giornata.

La manifestazione è stata resa possibile grazie al sostegno, oltre che delle due amministrazioni comunali, della ditta Graphistudio di Arba e della Pro Loco Val d'Arzino di Anduins.

2 aprile 2019

Si tengono a Tolmezzo i funerali del partigiano osovano Romano Marchetti "Cino da Mont" di 106 anni. L'Apo ne ricorda la figura con le parole espresse dalla movm Paola Del Din e con una delegazione che partecipa ai funerali.

5 aprile 2019

Il Consiglio comunale di Treppo Grande conferisce la cittadinanza onoraria, alla memoria, a Cesare Marzona: alla cerimonia partecipano il figlio avvocato Lorenzo e una delegazione dell'APO.

7 aprile 2019

Presso le carceri di via Spalato a Udine si tiene la cerimonia commemorativa dei ventinove partigiani fucilati dai tedeschi: per l'APO è presente una numerosa delegazione con il labaro.

Nella stessa giornata presso il cimitero di Scomigo (Conegliano) cerimonia in ricordo della m.o.v.m. Pietro Maset "Maso" organizzata in collaborazione con il Comune di Conegliano e l'AVL Treviso. Per l'APO interviene il vicepresidente avv. Lorenzo Marzona. L'orazione ufficiale viene tenuta dal dott. Roberto Tirelli.

24 - 25 - 26 aprile 2019

Presenza degli osovani nelle varie cerimonie per l'anniversario della Guerra di Liberazione. Come ogni anno vengono poste corone presso i luoghi significativi della resistenza osovana.

La cerimonia conclusiva ha luogo come ogni anno alle malghe di Porzus, dove viene deposta una corona di fiori.

9 maggio 2019

Si tiene presso l'Aula Magna dell'Istituto "G.G. Marinoni" di Udine la cerimonia della consegna dei premi e degli attestati agli studenti e alle scuole che hanno partecipato al Bando promosso dalla Associazione Umanità dentro la guerra e rivolto a valorizzare gesti di umanità riscontrabili negli scenari di guerra. Fra gli altri partecipa la movm Paola Del Din. Nell'occasione è stato presentato e distribuito il libro "Renato Del Din – Anselmo", scritto da Arturo Toso nel 1984 e di recente ristampato in una nuova edizione arricchita di foto inedite, documenti e interventi.

17 maggio 2019

Si tiene presso la Parrocchia del Tempio Ossario di Udine la Santa Messa in ricordo di Giorgio Zardi nella ricorrenza del 100° anniversario della nascita. Dopo la Santa Messa, concelebrata dal Parroco don Juan Carlos Cerqueira e da don Gianni Arduini interviene il presidente Volpetti che ne ricorda la figura e legge un ricordo di Sergio Gervasutti, giornalista e amico di Zardi. Seguono l'intervento di Lorenzo Biasutti a nome della Parrocchia e del figlio Alfonso che tratteggia un commosso ricordo del padre Giorgio.

18 maggio 2019

Presso la Risiera di San Sabba a Trieste si tiene la cerimonia di scoprimento della lapide che ricorda i tre partigiani friulani lì uccisi dai tedeschi: Virginia Tonelli, Cecilia Deganutti e Giovanni Battista Berghinz. Per l'APO interviene la movm Paola Del Din e il Presidente Volpetti con l'alfiere Ferdinando Bernardis. Presenti il Comune di Trieste, il Comune di Udine e quello di Castelnuovo del Friuli.

24 - 25 - 26 maggio 2019

Una delegazione dell'APO si reca in Piemonte in occasione della Cerimonia commemorativa dei partigiani del Gruppo Divisioni Alpine caduti nella Lotta di Liberazione. La cerimonia si tiene ogni anno a Bastia Mondovì e vede la partecipazione di autorità locali e rappresentanze delle formazioni autonome. Oltre al presidente Volpetti, al vice presidente Tirelli e al consigliere Basso erano presenti vari soci. L'occasione è stata propizia per presentare il libro "Renato Del Din - Anselmo" appena ristampato in edizione ampliata: il libro infatti è stato presentato a Carrù (24 maggio), a Clavesana (25 maggio) e a Lesa, in provincia di Verbania (26 maggio). Proficui gli incontri con le varie Associazioni delle formazioni autonome.

2 giugno 2019

A Gemona del Friuli nell'ambito dei festeggiamenti per la ricorrenza della Festa della Repubblica, viene ufficializzata la intitolazione di una strada a don Alberto Pancheri, nome di battaglia "Ettore", l'eroico sacerdote della comunità degli Stigmatini di Gemona che negli anni fra il 1943 e il 1945 organizzò e diresse la rete clandestina della Resistenza osovana nel Gemonese. È presente il Sindaco Roberto Revelant e una delegazione dell'APO.

7 giugno 2019

Le classi quinte dell'Istituto tecnico Bearzi di Udine vanno in visita alle Malghe di Porzus seguendo il Sentiero dei Gappisti, il percorso che fecero di gappisti di Giacca nel febbraio 1945 per giungere alle malghe dove compirono l'eccidio del reparto dell'Osoppo Friuli comandato da Bolla. La camminata è preceduta da una presentazione storica da parte del prof. Tommaso Piffer. Soddisfazione per la riuscita iniziativa è stata espressa dalla Dirigente scolastica professoressa Lucia Radicchi e dal Presidente della Associazione, dott. Roberto Volpetti i quali hanno convenuto di prevedere per i prossimi anni scolastici analoghe iniziative atte a far conoscere ai ragazzi gli eventi storici del nostro territorio.

11 giugno 2019

È mancato presso la Casa di Cura Città di Udine don Armando Bassi, uno degli ultimi sacerdoti testimoni della lotta di liberazione e al tempo stesso della storia e del ruolo della Brigata Osoppo nella nostra Regione.

Don Armando, classe 1928, visse da giovane seminarista quella stagione che vide tanti sacerdoti, che poi furono suoi maestri spirituali, partecipare alla Resistenza con un ruolo determinante e decisivo nel tentativo di non inasprire i contrasti che spesso portavano a pesanti ripercussioni per la popolazione. Nel dopoguerra don Armando percorse una straordinaria serie di esperienze: cappellano alla parrocchia del Carmine a Udine, cappellano di fabbrica presso le Officine Bertoli, segretario del Vescovo Cicuttini a Città di Castello, assistente del Centro Turistico Giovanile, insegnante presso l'Istituto Malignani di Udine, parroco a Torviscosa e infine parroco di San Giuseppe in viale Venezia a Udine, raccogliendo l'eredità di mons. Domenico Cattarossi, anch'egli uno di "Prete patrioti" della Brigata Osoppo.

Salutiamo don Armando con tristezza, ma con la certezza che la testimonianza di sacerdoti come lui non verrà dimenticata.

23 giugno 2019

A Spessa di Cividale del Friuli si tiene la cerimonia in ricordo dei caduti al Bosco Romagno alla quale ha partecipato il sottosegretario alla Difesa on. Raffaele Volpi

assieme al Presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Oltre ai sindaci di Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Moimacco, Premariacco, Prepotto e Torreano erano presenti molti altri sindaci dei comuni friulani, per rendere omaggio a questi giovani patrioti che silenziosamente si sono sacrificati per difendere la loro libertà e quella degli altri italiani.

Dopo la breve cerimonia religiosa è seguita la deposizione delle corone dall'alloro, il presidente dell'Associazione, Roberto Volpetti, ha portato il benvenuto dell'APO ricordando che "In questi anni è cresciuta la consapevolezza che quanto accadde a Porzus e al Bosco Romagno, fu il drammatico punto di incontro delle tre grandi fratture che sconvolsero l'Europa del secolo scorso: le tre fratture che videro contrapporsi comunismo e anticomunismo, fascismo e antifascismo, e i contrasti del nazionalismo che videro qui confrontarsi popoli di origine latina e slava. Sono tre fratture che possiamo ormai ritenere superate: finito il nazifascismo nel 1945, finito il comunismo nel 1989, superati i nazionalismi con la comunità europea che ha di fatto cancellato i confini." "È ormai riconosciuto – ha proseguito Volpetti - che la resistenza fu una cosa estremamente complessa e alla quale parteciparono le più svariate realtà: dai martiri di Cefalonia, al Corpo Italiano di Liberazione, agli internati militari, alle tante formazioni partigiane con il fazzoletto di vario colore al collo. Riconoscere questa pluralità, senza nascondere gli errori e le gravi storture che purtroppo fanno parte di questa storia: questa è la forza educativa della Resistenza." "L'Osoppo - ha concluso - così come la Federazione Italiana Volontari della Libertà, ritiene di rappresentare l'anima di questa storia, così drammatica, ma pur così densa di contenuti, di rappresentare l'anima di questo grande popolo che sono gli italiani in uno dei frangenti più drammatici della sua storia, almeno di quella moderna". Dopo il saluto del Sindaco di Cividale del Friuli, Stefano Balloch e del Sindaco di Udine, Pietro Fontanini è intervenuto il Presidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà Francesco Tassarolo.

Nel suo intervento il presidente Fedriga ha auspicato che "La commemorazione per i martiri della Brigata Osoppo a Bosco Romagno è importante e deve trovare una voce più forte, non gridata, ma di certo più sentita: la Regione Friuli Venezia Giulia sarà al vostro fianco per far conoscere a tutto il Paese la verità storica avvenuta in queste terre".

"I drammi del Novecento - ha affermato Fedriga - si sono sviluppati sul confine orientale in modo nefasto e drammatico: lo testimoniano la Risiera di San Sabba, la Foiba di Basovizza e le Malghe di Porzus. Proprio qui, chi voleva combattere per consegnare una terra libera è stato barbaramente ucciso e massacrato da altri che dicevano di combattere per la liberazione, ma che di fatto volevano far passare il Paese - ha osservato il governatore - da una dittatura a un'altra, diversa ma con la stessa foga drammatica e liberticida".

Per questo, per il governatore, “i martiri della Osoppo hanno l’ulteriore merito di non aver lottato per avvantaggiare una o l’altra fazione ma per la libertà di tutti e questo deve essere un esempio che tutta l’Italia deve riconoscere”.

“Un esempio - ha concluso Fedriga - che non guarda solo al passato, per ricordare e rendere omaggio a chi si è battuto con drammatiche conseguenze, ma anche al futuro, per far capire che le lotte di liberazione non si fanno per tutelare la propria idea ma quella di tutti e affinché tutti possano continuare a esprimerla liberamente”. Nel corso della cerimonia è stato poi consegnato alla movm Paola Del Din l’attestato di benemerenzza da parte della Associazione Carabinieri Paracadutisti “Esse Quam Videri” quale prima donna paracadutista in teatro di guerra.

E proprio a Paola Del Din il sottosegretario Volpi ha tributato un commosso ringraziamento. “Da semplice attuatore della democrazia che Lei ci ha regalato - ha esordito - Le faccio giungere l’applauso da tutta l’Italia. Qui, in questa cattedrale di alberi che così fortemente trasmette solennità, non c’è solo memoria ma la consapevolezza di un pezzo di storia e l’attualità dei sentimenti di un Paese: oggi mi sento a casa perché ritrovo la realtà di valori che avrei condiviso in quei momenti drammatici, ma in cui continuo a credere anche oggi”.

Un concetto ripreso da Paola Del Din quando, ricevendo l’attestato, ha ricordato che “la libertà oggi deve essere patrimonio di tutti, altrimenti il sacrificio e la morte di tutte queste persone, compresa quella di mio fratello - ha aggiunto a proposito di Renato, caduto a Tolmezzo e anch’egli medaglia d’oro al Valor Militare - saranno state vane. Scusate se approfitto ad ogni occasione per protestare, ma sono nata rivoluzionaria e continuo a esserlo: viva l’Italia”, ha concluso la novantaseienne tra gli applausi.

30 giugno 2019

Ha luogo la cerimonia a Malga Cjamp in Comune di Budoia per ricordare il comandante “Maso”.

Al ritrovo sono presenti, assieme al vicesindaco di Budoia, Pietro Ianna, il rappresentante del Comune di Conegliano, Floriano Zambon, per lunghi anni sindaco di quella città e tanti altri amici per ricordare Maso.

Si inizia con la messa celebrata da padre Arturo Bergamasco, un salesiano missionario nella lontana Bolivia, e accompagnata dalla CoralRisultive di Fontanafredda. E con loro “Marco”, Giampaolo Danesin: è lì a ricordare i suoi amici che non ci sono più. Petruta Baldassar, moglie di Mameli, è quella che organizza e provvede a tutto: è lei la protagonista di questa cerimonia di fine giugno. Lei che viene da un paese lontano vuole che i suoi figli imparino la lezione di impegno personale e civile che il papà gli ha lasciato: la sua eredità che è quella di Maso.

6 luglio 2019

Commemorata ad Adegliacco la figura di Ferdinando Tacoli nella ricorrenza del 75° anniversario della sua uccisione.

Dopo la breve cerimonia religiosa con la posa della corona sulla lapide che lo ricorda è seguita la presentazione del libro di Sergio Sarti che l'Apo ha voluto ristampare aggiungendo alcuni brani e alcune riflessioni a cura di Roberto Tirelli e Fabio Verardo. Erano presenti i sindaci di Tavagnacco, di Moruzzo (il paese dove ha vissuto e tuttora vive la famiglia Tacoli), l'assessore Barbalace del comune di Tricesimo. Era presente anche una rappresentanza della Associazione Partigiani Cristiani di Monza, che ha portato anche i saluti della Amministrazione comunale di quella città che è molto legata al ricordo dei Tacoli che lì vissero per lunghi anni prima di venire in Friuli. Dopo il saluto del presidente Volpetti, sono intervenuti il sindaco di Tavagnacco, Moreno Lirutti, il presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin e la medaglia d'oro Paola Del Din mentre il ricordo della figura di Ferdinando Tacoli è stato affidato al dottor Roberto Tirelli.

15 agosto 2019

Una folta delegazione di osovani partecipa alla cerimonia a Morena di Tricesimo in ricordo di Gian Carlo Marzona e Fortunato Delicato. I saluti dell'APO vengono portati dal presidente Roberto Volpetti. Sono presenti numerosi sindaci e amministratori della zona.

25 agosto 2019

A Torlano di Nimis si tiene la cerimonia commemorativa dell'eccidio perpetrato dai tedeschi il 24 agosto 1944: per l'APO è presente una delegazione con il labaro. Nello stesso giorno si tiene la 74^a edizione della cerimonia di Ledis in Comune di Gemona del Friuli, alla quale hanno partecipato il Sindaco Roberto Revelant, l'Assessore regionale alle finanze Barbara Zilli, e Lodovico Copetti, rappresentante dell'ANPI, che hanno assistito alla messa celebrata da don Francesco Millimaci e poi ad alcuni brevi interventi per ricordare la storia intrecciata con la vita della città. Nei loro interventi, sia il sindaco Roberto Revelant sia il rappresentante dell'ANPI, Lodovico Copetti, hanno insistito sull'importanza di fare memoria e quindi della necessità della conoscenza e dello studio della storia. Il presidente dell'Associazione, Roberto Volpetti, ha ricordato che questa era la 74^{ma} edizione della Festa di Ledis: una festa nata per volontà dei gemonesi per fare memoria della felicità per la libertà ritrovata assieme al ricordo di coloro che sono morti per questo.

30 - 31 agosto 2019

Si tiene la 55esima edizione del Rally del Friuli Venezia Giulia abbinato anche al

24esimo Rally Alpi Orientali Historic. Una delle prove speciali previste, la seconda, è stata denominata “MALGHE DI PORZUS”. Il percorso della prova, che si sviluppa su oltre 14 chilometri, inizia a Faedis, in località Gradischiutta da cui parte una ripida salita che raggiunge l’abitato di Canebola, cui segue la località “Bocchetta Sant’Antonio”, per proseguire in leggera salita, verso la strada panoramica delle Malghe di Porzûs. Per questo motivo i responsabili del Rally hanno preso contatto con la nostra Associazione proponendo l’allestimento di un punto informativo ad Attimis, dove era prevista la sosta tecnica. Grazie al sostegno dell’Amministrazione comunale si è quindi provveduto a organizzare l’infopoint dove erano presenti due giovani “osovane” che hanno fornito ai presenti le informazioni sull’Eccidio e sulla Osoppo.

1° settembre 2019

Si è svolta l’undicesima edizione del Tour Trattori, la simpatica manifestazione alla quale sono ammessi mezzi di ogni tipo, d’epoca e moderni purché, ovviamente, trattori agricoli.

Quest’anno la meta prefissata sono state le malghe di Porzus, monumento storico culturale di interesse nazionale e che ricorda il tragico eccidio ad opera dei partigiani comunisti delle formazioni GAP i quali uccisero 17 partigiani della Brigata Osoppo.

10 settembre 2019

Nella chiesetta di Borgo Modotto a Moruzzo viene celebrata la Santa Messa in ricordo di Federico Tacoli per lunghi anni presidente dell’APO.

15 settembre 2019

La XX^a edizione della Festa dell’emigrante intitolata quest’anno “AI CONFINI DEL MONDO E RITORNO” dedicata a una riflessione sul tema della emigrazione: dopo l’intervento del Sindaco di Attimis, Sandro Rocco e del Presidente dell’APO Roberto Volpetti è seguito quello di Luigi Papais, da anni operatore nel mondo delle Associazioni degli emigrati, componente di vari organismi nazionali e internazionali della emigrazione, e Marco Govetto, giovane operatore nel campo della finanza, per lunghi anni dipendente presso istituti finanziari all’estero e di recente rientrato in Friuli.

Nella stessa giornata l’Associazione Polisportiva IL DELFINO di Udine ha organizzato una visita alla Malga Palamajor e al Castello di Pielungo, proseguendo così il percorso “Sui sentieri dei partigiani della Osoppo”. Negli anni scorsi infatti il gruppo di appassionati udinesi aveva raggiunto la Casa Alpina “Brigata Osoppo” sull’altopiano di Ledis (Gemona del Friuli), il Monte San Lorenzo presso Valle e Costalunga di Faedis e di recente le Malghe di Porzus.

In quest'ultima tappa gli escursionisti sono stati accompagnati da Giuliano Cescutti e da Jurij Cozianin, quest'ultimo in rappresentanza della nostra Associazione, in visita a vari luoghi che ricordano la Brigata Osoppo nella Destra Tagliamento, senza dimenticare anche il ricordo degli avvenimenti della Grande Guerra 1915-1918.

In serata giunge la notizia della scomparsa, all'età di novantadue anni, di Fabio Forti: era uno degli ultimi testimoni dell'insurrezione di Trieste del 30 aprile 1945 contro il nazifascismo e tra i massimi esperti a livello internazionale di quel particolare fenomeno geologico conosciuto come carsismo. Forti ricopriva da oltre diciannove anni la carica di presidente della storica Associazione Volontari della Libertà di Trieste, ed era stato per lunghi anni consigliere e assessore comunale.

La scomparsa di Forti è avvenuta solo alcuni giorni dopo quella di un altro testimone della resistenza patriottica triestina: nei giorni precedenti infatti era mancato a novantacinque anni Lino Felician, che fu per lungo tempo segretario della AVL triestina. Con la loro scomparsa si chiude un'epoca gloriosa e importante per i Volontari della Libertà: ora si apre una nuova pagina, che richiederà un grande impegno per continuare la grande testimonianza che Fabio e Lino ci hanno offerto. Alla cerimonia funebre era presente il labaro della Federazione Italiana Volontari della Libertà in rappresentanza di tutte le Associazioni che ne fanno parte.

21 settembre 2019

È stata la medaglia d'oro Paola Del Din ad appuntare sul gonfalone del Comune di Cavasso Nuovo la medaglia d'argento al valor militare assegnata per quanto sofferto dalla popolazione durante il biennio 1943-45 e in particolare per i 34 caduti metà dei quali fucilati l'11 febbraio 1945 al muro del cimitero di Udine. La cerimonia ha avuto un prologo al cimitero per un momento di preghiera al sacello ai 16 caduti riuniti assieme nel ricordo. Dopo la preghiera del parroco don Claudio è stato reso un omaggio floreale accompagnato dal canto della CoralRisultive di Fontanafredda. La cerimonia è proseguita con il saluto del Sindaco Silvano Romanin che ha sottolineato l'importanza della giornata. Sono seguiti i saluti di Pietro Fontanini, Sindaco di Udine, città medaglia d'oro della lotta di liberazione per tutto il Friuli, e gli interventi di Roberto Volpetti, presidente dell'Associazione, che ha rievocato gli eventi degli ultimi mesi di guerra, e del Presidente provinciale dell'ANPI di Pordenone, Loris Parpinel, che ha voluto sottolineare la necessità di spiegare che la liberazione fu contro nazisti e fascisti.

Applauditissima nel suo intervento è stata la medaglia d'oro Paola Del Din la quale ha rinnovato il suo impegno a non tacere di fronte a ciò che possa essere contrario alla libertà e alla ragionevolezza. Il consigliere regionale Emanuele Zanon già sindaco di Cavasso Nuovo e principale promotore delle pratiche che hanno portato alla concessione della medaglia, ne ha esaminato il significato per il Comune, motivo di

ricordo dei caduti e di giusto riconoscimento per le privazioni cui è stata sottoposta la popolazione.

Longo, figlio del segretario comunale di allora e nello stesso tempo referente del CLN locale, ha tenuto quindi una dotta dissertazione sulla continuità legittima nello Stato nella rappresentanza dei Comitati di liberazione. L'intervento storico ufficiale è stato affidato a Roberto Tirelli il quale ha prima di tutto dato lettura del punto centrale della motivazione che assegna la medaglia d'argento: Cavasso Nuovo "fu teatro di scontri sanguinosi fra formazioni partigiane e soverchianti forze nemiche, subendo numerose devastazioni, privazioni e saccheggi ad opera delle orde nazifasciste. Per dodici mesi la popolazione, pur affrontando ripetuti rastrellamenti e fucilazioni, ebbe la forza di sopportare i lutti e gli orrori derivanti dalle due rapresaglie cui fu soggetta e di sostenere coraggiosamente, con l'apporto di suoi numerosi cittadini e formazioni partigiane che operarono validamente nelle montagne vicine". Cui segue l'elogio alla popolazione: "esempio di dignità civile e di fierezza collettiva nella lotta di liberazione".

Ha quindi rievocato gli episodi relativi ai rastrellamenti, ai sequestri, alle incarcerazioni, i caduti in combattimento con tre medaglie d'argento fra essi, i deportati a Mauthausen che non hanno fatto ritorno e i fucilati di Udine. Ha quindi ricordato gli osovani del "Val Meduna" e i garibaldini del "Tagliamento" impegnati nell'impari lotta contro l'oppressore. Ha chiuso gli interventi il Presidente della FIVL Francesco Tessarolo il quale ha ulteriormente approfondito il significato dell'onorificenza assegnata a Cavasso Nuovo come segno di riconoscenza da parte dello Stato e pegno per la memoria futura.

22 - 25 settembre 2019

Da Milano al Friuli per studiare la storia dell'Europa del Novecento. È il viaggio di 26 studenti di storia dell'Università degli Studi di Milano, che hanno trascorso 4 giorni sul confine orientale per scoprire alcuni dei grandi passaggi della Storia dell'Europa del Novecento. L'iniziativa è partita dalla Associazione Friuli Storia, alla quale ha fattivamente collaborato la nostra Associazione. Ha spiegato il prof. Tommaso Piffer, docente di storia contemporanea presso il DIUM dell'Università di Udine. 'Questa regione' ha spiegato Piffer 'vanta il triste primato di essere stata teatro di tutti i grandi conflitti del secolo (le due guerre mondiali e la guerra fredda) e di essere stata attraversata da tutte. Oggi i segni lasciati da queste tragedie rappresentano uno specchio privilegiato attraverso il quale studiare la storia non solo del Friuli-Venezia Giulia, ma di tutto il Novecento europeo'.

La tappa finale del viaggio è stata la visita alle Malghe di Porzus, organizzata in collaborazione con l'APO. All'incontro hanno preso parte anche alcuni esponenti della Associazione che hanno fornito una testimonianza diretta del difficile clima che ha

caratterizzato i rapporti fra le associazioni partigiane nel dopoguerra, proprio a causa dei contrasti insorti in seguito all'eccidio delle malghe di Porzus.

29 settembre 2019

A Nimis e a Faedis si tengono le cerimonie in ricordo del 75° anniversario della rappresaglia attuata dai tedeschi con l'incendio di Nimis, Attimis e Faedis che incendiarono i paesi.

A Udine si tiene la cerimonia che ricorda il centesimo anniversario della fondazione della Sezione della Associazione Nazionale Carabinieri. Partecipano i consiglieri Carla Toros e Daniele Cortolezzis.

4 ottobre 2019

Lo storico Raoul Pupo è risultato il vincitore della Sesta edizione del Premio con il suo libro "Fiume città di passione" (Laterza), che ha ricevuto quasi il 40% dei voti dalla giuria dei 300 lettori che selezionano il vincitore. Gli altri due volumi delle terzina selezionati erano "*Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica*" di Francesco Benigno (Einaudi) e "*Storia dell'immigrazione straniera in Italia*" di Michele Colucci (Carocci). Il premio è stato consegnato nel corso della Cerimonia che si è tenuta nel Salone del Parlamento alla presenza del Sindaco di Udine, del Presidente della Fondazione Friuli e di numerose altre autorità.

5 ottobre 2019

Si è tenuta al Tempio di Cargnacco la Santa messa, celebrata dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò, per ricordare la ricorrenza dei cento anni di fondazione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, conosciuto da tutti con la sigla di Onorcaduti.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre al Commissario Generale, Alessandro Veltri, anche le rappresentanze di tutte le armi, delle Associazioni, numerosi sindaci, il presidente del Consiglio Regionale, Piero Mauro Zanin e le Associazioni combattentistiche. Presente la movm Paola Del Din, presidente emerito della Federazione Italiana Volontari della Libertà con il labaro della Federazione, e il presidente dell'APPO Roberto Volpetti, con il nostro labaro portato dall'alfiere Ferdinando Bernardis.

7 ottobre 2019

L'Associazione Partigiani OSOPPO-FRIULI di Udine, ricorda con commozione Ezio Giordano di Tricesimo, il patriota "Gallo" che aveva combattuto nel Battaglione "Monte Nero" della Terza Brigata Osoppo.

Ezio, classe 1924, era nato a Cassacco, primo di sei figli maschi. Una vita intensa di lavoro, che lo vede già a 16 anni andare come operaio in una fornace a Torino.

Nell'aprile del 1943 indossa la divisa della 'Julia' 8° Reggimento Alpini, caserma Cantore, Tolmezzo. Poi arriva l'8 settembre e, assieme a tanti giovani soldati come lui, Ezio riceve l'ordine di raggiungere Udine. Giunto a San Daniele il gruppo si disperde e ognuno riprende la strada di casa. Ezio, appiedato, ma non disarmato, riesce finalmente a tornare a casa, a Cassacco, trovando un passaggio in corriera. Insieme ad altri compaesani aderisce alla Brigata Osoppo: segue le orme di Luigi Tami "Eros", il giovane studente universitario di Tricesimo, il quale nell'estate del 1944 organizza il Battaglione Monte Nero, il reparto della Brigata Osoppo che opera fra Treppo, Cassacco e Tricesimo. Ezio è uno dei più stretti collaboratori di "Eros", il quale rimane ucciso dai tedeschi assieme a Giovanni Bertoldi a Raspano il 20 ottobre del 1944.

12 ottobre 2019

Cerimonia in ricordo del 75° anniversario della battaglia del Monte Rest in Comune di Tramonti di Sopra; sono presenti le autorità locali e gli alunni dell'Istituto comprensivo di Tramonti. Interventi del Parroco di Tramonti di Sopra, del Pastore della Chiesa Evangelica Valdese e del Sindaco di Tramonti di Sopra. Relazione ufficiale del dott. Roberto Tirelli. L'accompagnamento musicale è stato sostenuto dalla CoralRisultive di Fontanafredda.

20 ottobre 2019

Il 20 ottobre 1944 a Raspano di Cassacco furono catturati e uccisi due giovani della Brigata Osoppo: si trattava di Luigi Tami "Eros", studente universitario, e Giovanni Bertoldi "Congo" ufficiale degli alpini, entrambi di Tricesimo e appartenenti al Battaglione Monte Nero. A settantacinque anni di distanza l'APO assieme al Comune di Cassacco e a quello di Tricesimo ha organizzato una cerimonia che si è svolta presso l'edificio della ex Latteria, che si trova a pochi passi da dove si svolsero i tragici fatti in cui vi persero la vita.

Alla cerimonia dopo la posa della corona sulla lapide che ricorda i due giovani è intervenuto il presidente dell'APO Roberto Volpetti, il vice sindaco di Cassacco Amato Morocutti e l'assessore di Tricesimo Federico Artico. Presente anche il capogruppo dell'ANA di Tricesimo Sergio Bertossio, il consigliere della sezione ANA di Udine, Gianni Ciani e una delegazione dell'ANPI. Presente il parroco di Raspano, mons. Della Bianca che ha introdotto la cerimonia con un momento di preghiera e di riflessione.

1 - 5 novembre 2019

Nella ricorrenza del ricordo dei defunti e della Giornata dell'Unità nazionale vengono poste corone presso i luoghi significativi della resistenza osovana e sulle tombe e

monumenti funebri che ricordano i caduti osovani. Il 2 novembre si tiene a Udine, presso la Stazione Ferroviaria la cerimonia di commemorazione dei ferrovieri defunti. Per l'APO è presente il consigliere Biasutti.

22 novembre 2019

Presentato a Porcia il libro "Un uomo fra Resistenza e miracolo economico" su vita e vicende del prof. Giovanni Formentini (1913-1996), scritto dal figlio Pietro. Nel corso della serata, cui ha portato il saluto Marco Sartini, sindaco di Porcia, sono stati tratteggiati aspetti dell'opera del prof. Giovanni Formentini, patriota della Brigata Osoppo con il nome di battaglia di Paolo e sindaco di Porcia negli anni Sessanta. All'introduzione del dott. Vannes Chiandotto sono seguite le relazioni del dott. Roberto Volpetti, presidente dell'Associazione, e dell'avv. Pompeo Pitter, che si è soffermato anche sulla collaborazione del sindaco Formentini con Lino Zanussi.

È stata sottolineata altresì l'importanza del libro per la conoscenza di molti eventi locali, auspicando che ci siano altri apporti sulla storia contemporanea di Porcia. All'incontro, oltre all'autore Pietro Formentini, era presente pure la prof. Emilia Vietri, vedova novantunenne del prof. Giovanni Formentini.

29 novembre 2019

Si tiene a Vicenza nella prestigiosa sala degli Stucchi di Palazzo Trissino la presentazione del libro "Ferdinando Tacoli. Il marchese partigiano" di Sergio Sarti. L'incontro è stato promosso e organizzato dall'assessorato alle attività culturali e museali del Comune di Vicenza.

La figura di Ferdinando Tacoli, il suo contributo al movimento di liberazione, ma anche il ruolo delle famiglie vicentine come quella dei Tacoli, nelle vicende del biennio 1943-1945, sono ricostruiti con ricchezza di documentazione nella biografia di Sergio Sarti. Pubblicata per la prima volta nel 1993, è uscita quest'anno per una seconda edizione ampliata. Dopo i saluti istituzionali e l'introduzione di Giovanni Periz, sono intervenuti il presidente dell'Apo Roberto Volpetti e lo storico Roberto Tirelli per una presentazione a due voci sulla famiglia Tacoli e sull'esemplare testimonianza della vita del "marchese partigiano".

30 novembre 2019

Si tiene a Pordenone la cerimonia in ricordo del 75° anniversario della morte della m.o.v.m. Franco Martelli. La cerimonia è organizzata in collaborazione con l'Associazione Arma di Cavalleria e il Comune di Pordenone. Per l'APO interviene il vice presidente Riccardo Tomè. Il dottor Vannes Chiandotto tiene una relazione storica sulla figura di Franco Martelli. La cerimonia è stata accompagnata dalla CoralRisultive di Fontanafredda.

8 dicembre 2019

Presso la Casa dell'Immacolata di Udine si tiene il tradizionale incontro per ricordare la figura di don Emilio de Roja, il partigiano osovano "Adolfo".

Nella stessa giornata sono stati ricordati i partigiani fucilati a Tramonti di Sotto, il 10 dicembre 1944, fra i quali gli osovani Cosimo Moccia "Aldo", Salvatore Villani "Cossu" e Ulderico (o Alderigo) Rondini "Romano": una corona di alloro viene posta sulla cappellina che ricorda i caduti e posta all'ingresso del capoluogo vicino alla colonia.

10 dicembre 2019

Presso la scuola elementare "Antonio Friz" di via XXV Aprile a Udine viene ricordata la figura di Antonio Friz, partigiano della Brigata Osoppo, fucilato dai tedeschi il 10 dicembre 1944. Il ricordo viene preceduto dalla posa della corona di alloro sulla lapide posta sul muro esterno dell'ex Tribunale di Udine che ricorda la fucilazione del giovane osovano.

21 dicembre 2019

Presso Casa dell'Immacolata di Udine si tiene l'Assemblea di fine anno dell'APO. Vengono esposti i programmi di attività per il prossimo anno. La messa viene celebrata dal parroco padre Juan Carlos Cerquera e da don Gianni Arduini. Vengono ricordati i soci deceduti nel corso dell'ultimo anno. È l'occasione di dare il benvenuto ai 15 nuovi soci che si sono iscritti nel corso del 2019.

2020

6 gennaio 2020

Ci ha lasciato il giorno della Epifania, Ugo Biasoni, che tanti di noi hanno conosciuto per la sua storia così strettamente legata a quella di don Emilio de Roja. Da qualche tempo le sue condizioni di salute si erano aggravate tanto da costringerlo a frequenti ricoveri in ospedale.

La vita di Ugo è stata intensamente legata a quella di don Emilio e proprio per questo intensamente legata alla vita della Osoppo: dove c'era l'Osoppo c'era don Emilio e dove c'era don Emilio c'era Ugo.

Ricordiamo con affetto Ugo che, siamo certi, ha potuto riabbracciare don Emilio e Maria de Roja, che egli ha tanto amato. Lo ricordiamo come compagno di viaggio per un lungo tratto della storia dell'APO e che lo ha visto partecipare a innumerevoli iniziative, conscio che la storia della Osoppo faceva parte della sua vita.

19 gennaio 2020

Si tiene a Udine la cerimonia della posa delle "Pietre d'inciampo", che ha visto una numerosa e sentita partecipazione della cittadinanza. Come noto "Pietre d'inciampo" è una iniziativa promossa fin dagli anni Novanta da una idea dell'artista tedesco Gunter Demnig e consiste nella posa di un sampietrino in ottone in memoria dei deportati nei campi di concentramento nazisti. L'installazione viene effettuata davanti alla abitazione dalla quale la persona fu prelevata e reca, oltre al nome e cognome, la data di nascita, deportazione e morte.

Per la città di Udine sono state posate dieci "pietre d'inciampo" fra le quali ricordiamo quelle degli osovani Giovanni Battista Berghinz, Cecilia Deganutti, Giuseppe Quaiattini e Silvano Castiglione.

24 gennaio 2020

Nella Sala del Consiglio comunale di San Vito al Tagliamento viene presentato il libro di Riccardo Tomè *Il Passato è ancora presente*, una galleria di personaggi che l'Autore nel corso della sua vita professionale e politica ha avuto modo di incontrare: fra questi molti appartenevano alla Osoppo.

25 gennaio 2020

Si è svolta, come ogni anno, a Udine la cerimonia davanti al monumento ai deportati in via della Vittoria: la sentita cerimonia viene organizzata dalla sezione di Udine

dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati politici) e che ha visto la partecipazione oltre che dell'Amministrazione comunale, presente con il sindaco Pietro Fontanini, anche dell'ANPI e dell'APO. Presenti numerose classi degli istituti superiori della città, accompagnati dai loro insegnanti. Il presidente dell'Aned udinese Marco Balestra ha ricordato il significato della Giornata e ha espresso la propria soddisfazione poiché anche quest'anno quasi duecento i ragazzi delle scuole superiori udinesi parteciperanno al viaggio-pellegrinaggio nei campi di concentramento.

Il Sindaco Fontanini ha ricordato che il tema della deportazione e della persecuzione degli ebrei è purtroppo ancora oggi di attualità, e ha sottolineato quindi la necessità di fare memoria di quanto è accaduto. Alla cerimonia ha partecipato una delegazione dell'APO guidata dal Presidente Roberto Volpetti.

26 gennaio 2020

Viene inaugurata a Palazzo Morpurgo di via Savorgnana la mostra "2020 PIETRE D'INCIAMPO A UDINE", che fa parte del progetto realizzato dal Comune di Udine, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di ANED, ANPI, APO, Associazione ITALIA-ISRAELE e Istituto Friulano di Storia del Movimento di Liberazione. Il progetto grafico e l'allestimento sono stati curati da Silvia Bianco mentre i testi e il catalogo sono stati predisposti da Anna Colombi.

27 gennaio 2020

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Comune di Udine per la Giornata del Ricordo 2020, presso il Teatro San Giorgio si tiene la rappresentazione "ALLE ORE 20 PRECISE" un monologo di Gioia D'Angelo, un racconto dedicato ad Antonino D'Angelo, osovano, commissario di Pubblica Sicurezza, arrestato e deportato a Dachau, da dove non farà più ritorno.

7 febbraio 2020

Nell'ambito delle cerimonie previste per ricordare il 75° anniversario dell'eccidio delle malghe di Porzus, presso la Sala Conferenze della Fondazione Friuli a Udine è stato organizzato l'incontro dal titolo "*Storia e memoria della Resistenza: un bilancio a 75 anni dalla Liberazione*": Intervengono Paolo Mosanghini (Messaggero Veneto) e Roberto Chiarini, docente di storia presso l'Università degli Studi di Milano e profondo conoscitore della storia della Resistenza. L'incontro viene aperto con una introduzione del presidente dell'APO Roberto Volpetti.

La puntata odierna della trasmissione di RAI STORIA, "Passato e Presente" condotta da Paolo Mieli è dedicata all'eccidio delle Malghe di Porzus. Assieme al professor Tommaso Piffer viene ripercorso il tragico svolgersi degli avvenimenti, ricostruito il

contesto in cui avvenne e le cause scatenanti della violenza contro il Comando della Brigata Osoppo. I giudizi sulla trasmissione sono alquanto positivi.

8 febbraio 2020

Si tiene a Udine la cerimonia commemorativa dei 23 partigiani fucilati sul muro esterno del Cimitero Urbano di San Vito. L'Osoppo partecipa con una nutrita delegazione e il labaro. Intervengono don Gianni Arduini, il pastore della Chiesa Evangelica Valdese Casci, il sindaco del Comune di Cavasso Nuovo e il presidente dell'APO Roberto Volpetti. Saluto del Sindaco di Udine Pietro Fontanini.

9 febbraio 2020

Si tiene la cerimonia commemorativa del 75° anniversario dell'eccidio delle Malghe di Porzus. Riportiamo l'articolo di commento del giornalista Gianluca Zanella e pubblicato sulla Agenzia di stampa AISE.

Il 7 febbraio ricorrevano i 75 anni dall'eccidio delle Malghe di Porzus, un evento che – per usare le parole del professor Tommaso Piffer, consulente storico dell'APO, che il 2 febbraio ha firmato un lungo articolo dedicato alla vicenda sull'inserito “La Lettura” del Corriere della sera – è stato “il più grave scontro interno alla Resistenza italiana”.

18 i partigiani della brigata Osoppo massacrati dai gappisti del Partito comunista italiano. Tra questi, alcuni nomi “illustri”, come il carismatico comandante Francesco “Bolla” De Gregori (zio dell'omonimo cantautore) e Guido “Ermes” Pasolini, vent'anni, fratello del celebre Pierpaolo, che all'amato congiunto, negli anni successivi, avrebbe dedicato alcune struggenti poesie.

Un eccidio iniziato il 7 febbraio e proseguito nei giorni seguenti, maturato – sempre per citare il professor Piffer – “nel contesto di un acceso scontro ideologico e confinario tra le due maggiori organizzazioni partigiane che operavano sul confine orientale”.

Già, il confine orientale. Quel confine che tanto ha diviso (e in alcuni casi ancora divide) le opinioni di storici, politici e comuni cittadini, che non sempre sono stati in grado di osservare e giudicare con la dovuta obiettività di giudizio i fatti che, alla fine, hanno portato solo un immenso dolore e una grande tristezza. Solo nel 2012 il clima è cambiato, quando l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si recò a rendere omaggio alle vittime con una visita ufficiale e, per certi versi, inaspettata. Era la prima volta che un rappresentante di tale levatura si esponeva in modo tanto aperto per rompere il muro di silenzio che per tanti, troppi anni è stato edificato intorno a una vicenda ritenuta scomoda su troppi fronti. Le Malghe di Porzus, oggi, sono monumento nazionale e nel 2017, come segno di ulteriore distensione, per la prima volta anche l'ANPI ha partecipato all'annuale commemorazione.

Quella di quest'anno è stata per ovvie ragioni particolarmente sentita. Come ormai da tradizione, autorità civili, religiose e militari si sono radunate alle 10 in piazza a Faedis, comune di Udine, dove è stata deposta una corona di fiori al monumento ai caduti e dove sono intervenuti Claudio Zani, sindaco di Faedis, e Roberto Volpetti, presidente dell'APO.

“Tra i presenti nella folta schiera dei presenti in rispettoso silenzio, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e il vicepresidente Riccardo Riccardi. In prima fila, poi, la medaglia d'oro al valor militare – classe 1923 – Paola Del Din e, direttamente da Roma, Anna De Gregori, figlia del comandante Bolla, visibilmente commossa dal tanto affetto riservato alla figura del papà, di cui conserva pochi, dolci ricordi.

La commemorazione si è poi spostata nella chiesa di Canebola, paese a che sorge ai piedi del luogo dell'eccidio, al confine con la Slovenia. Qui, dopo la messa officiata dall'Arcivescovo Santo Marciànò, ordinario militare da poco rientrato dall'Iraq proprio per presenziare all'importante evento, sono stati molti gli interventi. Applausi a non finire per Paola Del Din, che senza mai perdere il suo senso dell'umorismo si è rivolta ai presenti dicendo “credo di aver fatto il mio dovere per mantenere vivo il ricordo. Se dovessi andare in pensione posso ritenermi soddisfatta”.

La parola poi al sindaco di Udine, Pietro Fontanini, e all'onorevole Debora Seracchiani, in rappresentanza per i parlamentari della Regione. È intervenuto anche Francesco Tessarolo, presidente della FIVL, ribadendo la necessità di mantenere vivo il ricordo. I fatti di Porzus, ha detto Tessarolo, “costituiscono il patrimonio storico degli eventi che hanno dato vita alla nostra Repubblica, perché rappresentano una dimensione morale ed ideale che abbiamo il dovere di tenere sempre presente”. Era presente anche una delegazione da Boves, paese in provincia di Cuneo medaglia d'oro alla Resistenza, che “vanta” il triste primato di essere stato il primo teatro di una rappresaglia tedesca dopo l'armistizio (le rappresaglie furono tre in tutto). A parlare il parroco don Bruno Mondino: “I fatti che in questi giorni commemoriamo ci riconducono al grande disorientamento che come italiani abbiamo sperimentato con il prolungarsi della seconda guerra mondiale. La drammaticità”, ha detto don Bruno, “è stata quella di ritrovarci del tutto impreparati con la guerra in casa, con lo Stato assente, trascinati in questa brutta avventura quasi inavvertitamente da ideologie bugiarde e disumane”.

In conclusione, sono intervenuti il presidente della Regione Fedriga e il professore e storico dell'Università di Udine Andrea Zannini. Prima del termine, ancora una volta nella chiesa di Canebola sono risuonate le parole della Preghiera del Ribelle, scritta da beato Teresio Olivelli: Sui monti ventosi e nelle catacombe della città, dal fondo delle prigioni, noi ti preghiamo: sia in noi la pace che tu solo sai dare”.

10 febbraio 2020

Una delegazione dell'APO è presente alla cerimonia organizzata dalla ANVGD di Udine in occasione del Giorno del Ricordo.

Febbraio/Marzo 2020

Si manifesta in modo sempre più drammatico la pandemia causata dal COVID 19 e che costringe alla sostanziale chiusura di ogni attività, al fine di impedire il propagarsi del virus che provoca migliaia di vittime in particolare fra la popolazione anziana. È indispensabile mantenere misure di distanziamento sociale che di fatto impedisce la organizzazione di qualunque attività pubblica che comporti l'assemblamento di persone. Si deve quindi rinunciare a cerimonie commemorative: gli anniversari vengono ricordati con un commento pubblicato sul nostro sito internet e sugli organi di stampa. Quando è possibile vengono organizzate cerimonie simboliche, senza la diramazione di inviti e con la presenza di un ristretto gruppo di iscritti e di autorità.

10 marzo 2020

È mancato l'avvocato Franco Blasoni originario di Varmo, classe 1919, e che partecipò attivamente alla Resistenza nella Brigata Osoppo, con il nome di battaglia di "Galera": dopo il suo arresto venne internato nel campo di concentramento di Dachau da dove riuscì a fuggire con altri prigionieri nel gennaio del 1945. Nel dopoguerra esercitò la professione forense a Codroipo e ricoprì per oltre trenta anni la carica di presidente della Cantina Sociale di Bertiole.

12 marzo 2020

L'Associazione Volontari della Libertà di Treviso e tutta la FIVL festeggia i 100 anni di Aldo Tognana, cavaliere del lavoro, e protagonista di primo piano della vita economica, culturale e sportiva di Treviso. Clarimbardo (questo in realtà il suo nome) è stato un "volontario della libertà" e nel dopoguerra fu uno dei fondatori della Associazione trevisana che li riunisce. Tognana ha sempre mantenuto un rapporto speciale con l'Apo, non mancando di presenziare alle nostre cerimonie ed in particolare quella di Scomigo che annualmente le due associazioni organizzano di comune accordo per ricordare la figura di Pietro Maset "Maso". Il momento particolare che stiamo attraversando non ha consentito di organizzare una festa pubblica come era nelle intenzioni; Aldo Tognana ha festeggiato quindi il secolo di vita assieme ai tanti familiari nella propria casa trevisana.

22 marzo 2020

Il 22 marzo del 1945, a poche settimane dalla fine della guerra morirono a Borgo Salandri di Attimis due giovani ventenni della Brigata Osoppo: erano Aldo Zamo-

rani e Gianni Nicola Castenetto. Entrambi facevano parte del Battaglione Guastatori della Osoppo e stavano prelevando l'esplosivo che avrebbe dovuto servire per un'azione di forza alle Carceri di via Spalato a Udine. L'improvviso scoppio li uccise tutti due assieme ai due anziani coniugi che erano i proprietari del casolare dove era nascosto il materiale esplosivo.

A settantacinque anni di distanza erano previsti alcuni momenti per ricordare questo episodio; in particolare è stato realizzato un volume scritto dall'amico Roberto Tirelli e che purtroppo non è stato possibile ancora presentare.

25 marzo 2020

Ricorre il 76° anniversario del primo reparto della Brigata Osoppo Friuli a Palamajor: l'anniversario viene ricordato - stante l'impossibilità a fare diversamente - con un breve intervento rievocativo pubblicato sul sito internet della Associazione.

27 marzo 2020

Il mondo intero vive un momento di intensa commozione: il Santo Padre Francesco invita tutti ad unirsi nella preghiera per implorare la cessazione della pandemia. Rimangono nella memoria le immagini del Papa che percorre solo, sotto la pioggia, la gradinata in piazza San Pietro e poi dalla loggia invoca la protezione di Dio su Roma, sull'Italia e sul mondo intero. Il Presidente della Associazione invita tutti gli iscritti all'APO ad unirsi alla preghiera del Papa.

31 marzo 2020

Ci ha lasciati, dopo un periodo di dolorosa malattia, l'amico Sergio Cignacco di Feletto Umberto, nostro socio e che per molti anni, assieme alla moglie Pia, ha partecipato alle nostre cerimonie, svolgendo con cura e sensibilità il compito di lettore nelle cerimonie religiose. I funerali a causa della emergenza sanitaria avvengono in forma privata. Alla moglie Pia e ai figli il commosso abbraccio della Osoppo.

1° aprile 2020

Poiché non sono prevedibili i tempi in cui si risolverà l'emergenza sanitaria l'Associazione ritiene utile dotarsi di uno strumento di comunicazione interna per consentire un indispensabile collegamento fra i soci: nasce così PAI NESTRIS FOGOLARS, notiziario che viene inviato ai soci mediante posta elettronica. Nel primo numero, oltre a ricordare i due anniversari dei caduti di Salandri e della costituzione del primo nucleo della Brigata Osoppo a Palamajor, un commento sulla preghiera del Papa.

3 aprile 2020

Sul secondo numero di PAI NESTRIS FOGOLARS viene data notizia della rac-

colta di fondi promossa dalla FIVL per iniziative di solidarietà a favore delle popolazioni più colpite dal COVID 19 e una intervista ad Alvaro Peli, presidente della Associazione Fiamme Verdi di Brescia, sulla drammatica situazione in cui versava tale provincia, una delle più colpite dal virus.

4 aprile 2020

Viene ricordata Cecilia Deganutti “Rita”, insignita alla memoria della Medaglia d’Oro al Valor Militare e della Medaglia d’Oro della Croce Rossa, nella ricorrenza del il 75° anniversario della morte, avvenuta a Trieste, nel lager nazista della Risiera di San Sabba.

5 aprile 2020

Viene ricordata la ricorrenza del 100° anniversario della nascita di Antonio Comelli, il patriota “Corte” della Brigata Osoppo, poi per lunghi anni protagonista di primissimo piano della vita politica ed economica della Regione. Iniziò la vita politica come consigliere ed assessore provinciale, per approdare nel Consiglio Regionale nel 1964 quando fu fondata la Regione. Assessore nella Giunta regionale presieduta da Alfredo Berzanti, divenne Presidente nel 1973, restando in carica fino al 1984: undici anni di presidenza, caratterizzati da un impegno costante soprattutto per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1976.

Il notiziario PAI NESTRIS FOGOLARS dedica ad Antonio Comelli alcuni articoli con i quali si è cercato di rendere un doveroso omaggio a lui e ai tanti osovani che costituirono la classe dirigente di quegli anni.

9 aprile 2020

L’Associazione ricorda il 75° anniversario della fucilazione dei 29 partigiani avvenuto il 9 aprile del 1945 presso il carcere di via Spalato a Udine. Di questi uno apparteneva alla Osoppo (Coloricchio Giunio “Holch” di Pozzuolo del Friuli) mentre altri sette non risulta appartenessero a nessun reparto partigiano. Gli altri 21 erano partigiani garibaldini e fra questi ricordiamo in particolare Mario Foschiani “Guerra” commissario della divisione Garibaldi “Carnia”, e Mario Modotti, “Tribuno” commissario della Brigata “Ippolito Nievo A”.

12 aprile 2020

Viene ricordata la figura di Pietro Maset “Maso”: alpino, comandante della 5^a Brigata Osoppo, medaglia d’oro alla memoria, fu ucciso in uno scontro fuoco con i tedeschi il 12 aprile 1945.

Pietro Maset veniva da un paesino sulle colline di Conegliano, Scomigo, dov’era nato nel 1911 da una famiglia povera. Per studiare era entrato nel seminario di

Vittorio Veneto e ne era uscito formato idealmente e culturalmente, ma già fra il 1932 ed il 1933 lo attende la leva militare nel Genio radiotelegrafisti. Con la guerra riparte, stavolta assegnato al corpo degli Alpini, affrontando le campagne in Albania, Grecia e poi Russia. Subito dopo l'8 settembre con altri Alpini sale in montagna per combattere l'invasione tedesca e fu fra i primi ad aderire alle formazioni Osoppo Friuli e a dialogare con la resistenza fortemente ideologizzata con cui deve convivere sia dal versante veneto sia da quello friulano.

Comandante della Quinta brigata Osoppo, contribuisce a formare la brigata unitaria Ippolito Nievo di montagna. Protagonista di innumerevoli episodi di guerriglia rimane in montagna con un gruppo di fedelissimi anche durante l'inverno durissimo fra il 1944 e il 1945. Nelle fredde serate invernali parla ai suoi di politica e cultura, ma soprattutto sogna un'Italia libera e fondata sulla giustizia sociale. Con la primavera ed alla notizia che i tedeschi si stanno ritirando dalle posizioni più esposte decide di scendere dalla malga Cjamp, il suo rifugio sulle pendici del Cavallo in comune di Budoia verso la pianura. L'attendono la fidanzata Caterina, la scuola, l'avvenire, ma soprattutto una nuova Italia. Ed è lungo il sentiero invece che l'attende la morte il 12 aprile 1945. A Scomigo tornerà con l'onore delle armi e una medaglia d'oro al valor militare e riposerà nel sacello ove ogni anno i pochi che l'hanno conosciuto e i molti che lo ricordano, con gratitudine gli rendono omaggio.

25 aprile 2020

La cerimonia del 25 aprile in rispetto delle norme di distanziamento previste dalla emergenza sanitaria, si svolge in forma molto sobria rispetto agli anni scorsi: a Udine in piazza Libertà, alla presenza del Sindaco Pietro Fontanini, del presidente dell'ANPI e dell'APO e della medaglia d'oro Paola Del Din, vengono poste le corone al monumento ai caduti. Nei giorni precedenti vengono poste le corone sui vari luoghi della Resistenza osovana, in particolare, la cerimonia conclusiva ha luogo come ogni anno alle malghe di Porzus dove viene deposta una corona sulla lapide che ricorda l'eccidio.

Il 25 aprile è anche il ricordo di Renato Del Din, ucciso a Tolmezzo in uno scontro con i tedeschi e fascisti. Ecco un brano tratto dal ricordo di sua sorella Paola: *“Il 12 settembre 1943 Renato giunse a casa. Era molto serio e molto triste per quanto era successo. Egli ci espresse subito i suoi progetti, e già l'espressione del suo viso mutò all'idea di poter agire contro la situazione italiana avversa. Ma fu anche estremamente chiaro nel dirci che, se la Mamma e io non ci fossimo sentite in grado di correre i rischi che la sua scelta comportava o non fossimo state della sua opinione, sarebbe andato a vivere per conto suo. Non ebbimo esitazioni: eravamo con lui! E lui ne fu felice. Cominciò imme-*

diatamente a prendere contatto con gli alpini che conosceva, ufficiali e soldati, e poi con compagni di scuola e amici. La sua attività fu continua, nonostante tutte le privazioni causate dalla situazione economica italiana, nella convinzione che fosse necessario AGIRE per il bene dell'Italia.”

29 aprile 2020

Il 29 aprile ricorre il 75° anniversario della morte di Giuseppe De Monte “Livorno”, uno dei più valorosi “fazzoletti verdi”, insignito alla memoria della Medaglia d’Oro al Valor Militare. Di seguito alcuni stralci del ricordo predisposto da Jurij Cozianin. Nato a Muris di Ragogna il 16 novembre 1923, a guerra in corso il giovane si arruola volontariamente. Promosso sergente nel maggio del ’43, vive il dramma dell’8 settembre a Formia, riuscendo tuttavia a rientrare in Friuli. Nell’autunno è già all’opera per riunire a Muris un gruppo di uomini disposti a combattere l’invasore. La nascita della Osoppo in Val d’Arzino gli offre l’attesa opportunità di lottare per la Libertà assieme a molti giovani di Ragogna, arruolati nei reparti della 3° Brigata. Dopo aver contribuito a tener testa ai grandi rastrellamenti dell’autunno del 1944, la piena ripresa dell’attività partigiana nel marzo del ’45 vede “Livorno” al comando del neocostituito Battaglione Gemona. Dopo aver partecipato alla Liberazione dei paesi della Val d’Arzino e della Val Cosa, la sua azione si sposta sulla sponda sinistra del Tagliamento, nel Sandanielese. Il 29 aprile, una colonna nemica attraversa il fiume sul ponte di Dignano e risale verso Nord. “Livorno” confida di poterla intercettare e di costringerla alla resa. La buona sorte, che sempre ha protetto il suo istintivo coraggio, gli volta improvvisamente le spalle. Una scheggia di un proiettile di mitragliera, gli recide la carotide. “Livorno” muore dissanguato, da solo, in un giorno di primavera. Il solenne funerale avviene nella sua Muris il 3 maggio, officiato dal frate cappuccino Padre Generoso, cappellano della 3° Brigata. Gli rendono omaggio le grandi personalità osovane, tanti patrioti e moltissimi cittadini, come testimoniano le fotografie d’archivio.

30 aprile 2020

Il mattino del 30 aprile 1945 don Edoardo Marzari, presidente del CLN triestino, diede l’ordine della insurrezione nella città di Trieste: fino al pomeriggio si susseguirono gli scontri con i reparti tedeschi. Alla fine si raggiunse l’accordo per cui i tedeschi avrebbero lasciato la città senza sparare e, altrettanto i partigiani non avrebbero sparato. A sera il CLN aveva in mano la città, ma si rese evidente una grave sorpresa: la Quarta Armata partigiana jugoslava aveva aggirato la città e si era velocemente portata a Monfalcone, ma non per fermare i tedeschi, bensì per fermare i reparti neozelandesi che si stavano avvicinando a Trieste. Ebbe così inizio una vicenda che si trascinò fino alla metà degli anni Settanta.

Abbiamo ripercorso quelle giornate proponendo ampi stralci di una intervista a Fabio Forti (1927-2019) e a Lino Felician (1924-2019), che sono stati rispettivamente Presidente e Segretario della Associazione Volontari della Libertà di Trieste, rendendo così omaggio a questi due amici, scomparsi lo scorso anno a pochi giorni di distanza uno dall'altro.

1° maggio 2020

Dopo aver ripercorso le concitate giornate della Liberazione di Trieste, abbiamo ricordato sul notiziario PAI NESTRIS FOGOLARS, nella ricorrenza del 75° anniversario, la giornata della Liberazione di Udine, portando la testimonianza di un protagonista di quelle ore, don Emilio de Roja, tratta dal libro "Prete Patrioti". Abbiamo aggiunto il resoconto di quelle stesse drammatiche ore, tratto dal Libro storico della Parrocchia del Sacro Cuore di Udine (viale Cividale), riportato nel libro "Il germoglio e la crescita" di Natale Zaccuri.

2 maggio 2020

La Giunta Federale della FIVL ha stabilito di indirizzare i fondi raccolti grazie alla sottoscrizione lanciata a livello nazionale, e che ha raggiunto la somma di 10 mila euro, al Banco Alimentare della Lombardia e alla Caritas Italiana.

Viene lasciata alle due organizzazioni la valutazione dei modi concreti con cui utilizzare l'importo donato, ferma restando la finalità per cui sono stati raccolti i fondi ovvero l'utilizzo per sopperire all'emergenza sociale legata alla pandemia da COVID 19, nelle zone maggiormente colpite ed in particolare in Lombardia ed in Emilia Romagna.

5 maggio 2020

È mancato il generale Giuseppe Niemiz, da molti anni residente a Remanzacco, ma originario di Albana di Prepotto. Niemiz ha svolto tutta la sua carriera nell'ambito del corpo degli alpini, ricoprendo via via incarichi di maggiore responsabilità, comandando numerosi reparti e quindi trasferendosi in varie località: Chiusaforte, Aosta, Tolmezzo, L'Aquila. Dopo il terremoto del 1976 rientrò in Friuli, a Venzone, a Paluzza, Codroipo e, dopo un ritorno a Paluzza, la conclusione della carriera alla Brigata Julia presso la Caserma Di Prampero a Udine.

21 maggio 2020

Abbiamo ricordato il 75° anniversario della morte di Aldo Gastaldi, il mitico partigiano "BISAGNO" (*Genova 17 Settembre 1921 – Desenzano del Garda 21 Maggio 1945*), protagonista della Resistenza a Genova, ma soprattutto sorprendente figura di comandante, amatissimo dai suoi uomini e dai genovesi che riconoscevano in

lui, pur così giovane, una figura autorevole. Abbiamo ripercorso la sua vita, che si interruppe a seguito di un incidente che avvenne sul lago di Garda poche settimane dopo la fine della guerra.

26 maggio 2020

Riprendono l'attività la Biblioteca Renato Del Din e la sede sociale, dopo in periodo di chiusura imposto dalla emergenza sanitaria.

28 maggio 2020

Resistenza e collaborazionismo, la guerra nel Mezzogiorno dopo l'unità d'Italia e l'Olocausto nell'Europa orientale sono i temi dei tre volumi finalisti della VII edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. Questi i testi selezionati dalla giuria scientifica (composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini):

- Istvan Deak, *Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra*, Società editrice il Mulino, 2019
- Carmine Pinto, *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870*, Gius. Laterza & Figli Spa, 2019
- Antonella Salomoni, *Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev*, Società editrice il Mulino, 2019

29 Maggio 2020

Tramite la FIVL riceviamo il ringraziamento della Caritas Italiana e del Banco Alimentare della Lombardia per la donazione di 5 mila euro che ciascuna delle due realtà ha ricevuto grazie alla sottoscrizione fra le Associazioni partigiane autonome. L'impegno congiunto delle Associazioni locali e della Federazione ha conseguito quindi un risultato importante, pratico e concreto come quello di aiutare le persone in difficoltà economica, fornendo loro i generi alimentari indispensabili.

21 giugno 2020

A Spessa di Cividale del Friuli si tiene in forma ridotta la cerimonia in ricordo dei caduti al Bosco Romagno: oltre al Presidente Volpetti e al Direttivo della Associazione erano presenti numerosi soci e la vice sindaco di Cividale del Friuli, dott. Daniela Bernardi.

22 giugno 2020

Ricorre l'anniversario della morte di un osovano udinese: Mario Miglioranza, nome di battaglia "Pinto", medaglia d'argento al valor militare. Di lui il prof. Sergio Sarti

scrisse nel 1992 un libretto nel quale sono state raccolte le informazioni e le notizie sulla sua vita.

Mario Miglioranza era nato nel 1896 a Cadoneghe in provincia di Padova. Si presentò volontario alle armi e quindi partecipò a tutta la Prima guerra mondiale nell'arma di fanteria.

Finita la guerra rimane nell'esercito e inizia una carriera che lo porta prima nelle colonie italiane d'Africa, poi divenuto ufficiale, viene trasferito in vari reparti e città: Verona, Ferrara, Cesena, poi Udine nel 1936 dove rimane fino al 1939 quando viene di nuovo trasferito, questa volta a Treviso. Nel frattempo si sposa con la uditese Eufemia Commessatti e stabilisce la residenza della famiglia a Udine. Dopo l'8 settembre rientrato a Udine, Miglioranza iniziò a collaborare con gli ambienti che alcune settimane dopo portarono alla formazione della Osoppo Friuli: il suo nome di battaglia sarà "Pinto".

La relazione di Giovanni Bazzoni su Mario Miglioranza dice: "Il Miglioranza ebbe l'incarico di costituire nuclei di resistenza in città, di raccogliere armi, munizioni, viveri e vestiario che, a mezzo dei suoi uomini, inviava in montagna." Sarti annota che il gruppo di uomini che a lui facevano riferimento abitavano nel sobborgo di San Rocco, adiacente a Viale Venezia, dove Miglioranza abitava.

Evidentemente questa attività, seppur mascherata, non poteva passare inosservata. Viene arrestato il 21 giugno 1944 e condotto presso la Gendarmeria tedesca dove fu lungamente interrogato e ridotto in fin di vita, morendo nella notte del 22 giugno. Un medico stese l'atto di morte attribuendola a suicidio impiccandosi con la cravatta appesa al catenaccio della porta della cella.

Mario Miglioranza non ha lasciato scritti e non sappiamo nulla di più di quello che è stato scritto nelle relazioni stese dagli osovani dopo la morte: indubbiamente colpisce la sua straordinaria dedizione. Colpisce anche la durezza della polizia tedesca che probabilmente si è resa conto di trovarsi di fronte ad un uomo che aveva un ruolo non da poco. Il fatto che si provveda ad ucciderlo appena arrestato ed in quel modo, lascia intendere che la polizia gli attribuì un ruolo molto più importante di quello che l'apparenza indicava. L'Osoppo volle riservare un particolare onore alla sua figura: venne a lui intitolata la brigata che operava nella zona di Udine, e fu proposta per lui la medaglia d'oro (gli venne concessa quella d'argento).

23 giugno 2020

A poche settimane dal 100° compleanno ci ha lasciato l'ing. Aldo Tognana. La sua scomparsa ha suscitato un vasto cordoglio: tantissimi hanno ricordato le sue straordinarie doti che lo hanno reso imprenditore di successo (ceramiche Tognana), ma anche uomo impegnato nel sociale, nella cultura e nello sport oltre che partigiano: egli infatti fu per lunghi anni presidente della AVL di Treviso di cui era attualmente

presidente onorario. A rappresentare l'APO ai funerali erano presenti il presidente Roberto Volpetti e il vicepresidente Roberto Tirelli i quali hanno avuto modo di ricordare gli intensi legami fra l'APO e gli amici di Treviso.

24 giugno 2020

Viene ricordato il 75° anniversario della smobilitazione delle forze partigiane che, per la zona di Udine, avvenne il 24 giugno del 1945, preceduta da analoghi eventi tenutisi allo Stadio Bottecchia di Pordenone il 12 giugno, a Spilimbergo l'indomani e a Tolmezzo il giorno 15, alla presenza rispettivamente di 1.280, 700 e 1.211 “fazzoletti verdi”.

La cerimonia di Udine riguardò in particolare le maggiori formazioni, che avevano operato nella fascia pedemontana e nella pianura compresa tra il Tagliamento e l'Isonzo. Stando alla documentazione disponibile, in cifre ciò corrispose a 9.732 patrioti della Osoppo-Friuli e 11.136 garibaldini e gappisti. I giornali dell'epoca, compreso il foglio “Osoppo Avanti!” ancora in stampa, riferirono, con toni di comprensibile enfasi, di oltre 15.000 partigiani radunati in Giardin Grande.

Come documentato dalle molte fotografie scattate in quello storico giorno, l'improvvisato palco in legno riservato alle autorità militari, civili e religiose (fu presente l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara) venne allestito ai piedi della collina del castello, “tribuna” naturale per migliaia di udinesi, spettatori dell'imponente evento, accompagnato dai colpi dei tamburi e dal suono inconfondibile delle cornamuse della *Band of the London Irish Rifles*.

I valorosi ranghi con le proprie bandiere furono passati in rassegna dal generale Richard McCreery, comandante dell'Ottava Armata britannica, e dal leggendario maggiore scozzese Tommy Macpherson, come sempre rigorosamente in kilt, responsabile della missione del SOE. Assieme a loro i colonnelli Emilio Grossi “Vincenzi”, capo del Raggruppamento Zone del Friuli, e Cesare Galli “Pizzoni”, comandante della Resistenza veneta. Il drappello incluse per la Osoppo Candido Grassi “Verdi” ed il delegato politico Alfredo Berzanti “Paolo”. Dal palco McCreery rese omaggio alla Resistenza friulana, ai suoi tanti caduti ed alla battaglia che aveva contribuito a “spezzare il potenziale bellico del nemico e ad affrettarne il collasso”.

28 giugno 2020

Come da tradizione fin dagli anni del dopoguerra l'ultima domenica di giugno gli osovani ricordano Pietro Maset “Maso” a Malga Cjamp in comune di Budoia. Anche quest'anno – seppur in forma ridotta – una rappresentanza dell'APO si è recata sul cippo che ricorda “Maso” per deporre una corona di fiori.

4 luglio 2020

Il notiziario PAI NESTRIS FOGOLARS inizia una serie di articoli dedicati alla necessità di procedere alla approvazione di alcune modifiche statutarie in quanto la Regione chiede che l'Associazione, al pari delle altre che ottengono importanti contributi nel settore della cultura, sia in possesso della personalità giuridica. Al tempo stesso il nuovo Codice del Terzo settore impone che le Associazioni non profit adeguino i propri statuti alla nuova normativa. Il consiglio direttivo da tempo sta lavorando per la predisposizione di una bozza da sottoporre alla approvazione della Assemblea dei soci da convocare entro settembre per l'approvazione del nuovo testo statutario che dovrà mantenere lo spirito e gli ideali che la Associazione ha sempre propugnato.

6 luglio 2020

Commemorata ad Adegliacco la figura di Ferdinando Tacoli: viene deposta una corona sul luogo dove venne ucciso dai tedeschi il 6 luglio 1944.

13 luglio 2020

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ed il Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor si incontrano a Basovizza di fronte all'austero monumento, mano nella mano, imitando il gesto storico di Helmut Kohl e Francois Mitterrand a Verdun il 22 settembre 1984.

Indubbiamente quello di lunedì 13 luglio è stato un gesto significativo, destinato a lasciare un segno: per la prima volta un presidente sloveno ha reso omaggio ai morti di Basovizza, la foiba (in realtà un pozzo minerario) in cui furono gettati centinaia di italiani, tedeschi, ma anche sloveni e croati uccisi dai partigiani comunisti. Ed è stata la prima volta in cui un presidente italiano ha visitato il vicino monumento ai quattro sloveni fucilati per ordine del tribunale speciale fascista nel 1930, in quanto giudicati colpevoli di atti terroristici che avevano causato la morte di varie persone. La visita ha avuto luogo in una data anch'essa significativa in quanto ricorreva esattamente un secolo dall'incendio del Narodni Dom, il più importante punto di riferimento delle tante comunità etniche di origine slava della città di Trieste, dato alle fiamme nel corso di quella che viene da molti considerata la prima azione squadrista organizzata della nostra storia.

La cerimonia è stata celebrata fra imponenti misure di sicurezza, certo legate alla situazione di emergenza sanitaria, ma anche al timore di contestazioni. Ed infatti le polemiche non sono mancate e sui più vari argomenti: la ridotta presenza delle rappresentanze delle Associazioni degli esuli alcune delle quali volutamente assenti in aperta polemica, la totale esclusione di cittadini e anche di buona parte della stampa, l'assenza della bandiera tricolore dal pennone del monumento di Basovizza, il

costo della operazione di restituzione del Balkan, l'albergo ove aveva sede il Narodni Dom. Aspetti che possono essere ritenuti formali oppure di secondaria importanza, ma l'impressione è che le tensioni non si siano affatto sopite e che continuano a permanere sottotraccia.

Il dibattito suscitato dalla visita è continuato anche nelle settimane successive: le Associazioni della nostra Regione che aderiscono alla FIVL, ovvero l'APO, l'AVL di Trieste e l'AVL di Gorizia hanno continuato a riflettere su questi argomenti, elaborando un documento che ha trovato poi espressione in una intervista rilasciata dal Presidente dell'AVL triestina Diego Guerin che ha riassunto le conclusioni raggiunte.

26 - 31 luglio 2020

Nel giro di alcuni giorni scompaiono alcuni protagonisti della Resistenza: il 26 luglio è mancato a Udine Giulio Magrini, 79 anni, figlio di Aulo Magrini, medico, partigiano garibaldino, esponente di spicco della Resistenza, ucciso in combattimento durante uno scontro a fuoco con i nazisti. Giulio Magrini è stato consigliere regionale del Partito Comunista dal 1983 al 1988.

Il giorno 26 luglio è mancato Aldo Camponogara, classe 1923, nato e residente a Portogruaro, e partigiano nella Brigata Osoppo con il nome di battaglia di Lemene. Il giorno 31 luglio è deceduto a Milano Guido Ravenna, nato nel 1927 a Venezia, partigiano nella Quinta Brigata Osoppo in Valcellina con il nome di battaglia di Furio.

Guido Ravenna, che apparteneva ad una famiglia ebraica, dopo la guerra si laureò in ingegneria e visse per molti anni a Treviso. Solo alcuni anni fa si trasferì a Milano dove risiede la figlia Debora che lo ha assistito amorevolmente. Guido faceva parte di quel piccolo nucleo di amici che aveva vissuto la resistenza nella Valcellina al comando del capitano Pietro Maset, "Maso" figura leggendaria che fu ucciso nell'aprile del 1945 a pochi giorni dalla fine della guerra.

Guido Ravenna ha sempre mantenuto fede a questo impegno e fin che ha potuto è stato presente, così come anche a numerose altre cerimonie della Osoppo. Negli ultimi anni non mancava di affrontare il viaggio in treno da Milano, pur di essere presente. Lo ricordiamo alla cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus del febbraio 2017.

29 luglio 2020

L'Associazione esprime la propria solidarietà all'Arma dei Carabinieri: infatti alcuni gravi e inammissibili episodi accaduti a Piacenza rischiano di portare discredito all'Arma dei Carabinieri e alle forze dell'ordine in generale, soprattutto se viene dato ulteriore spazio alle strumentalizzazioni e critiche indiscriminate che si sono

ricontrate in questi giorni. Quello che è accaduto non deve cancellare l'onestà, la competenza, la devozione e la professionalità della stragrande maggioranza degli appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate. Ovviamente un solo episodio di disonestà è già troppo ma non è possibile vanificare con pochi errori umani 206 anni al servizio della Patria e degli Italiani, in guerra come in pace, in Italia come all'estero. Le forze armate e dell'ordine operano con abnegazione e rettitudine per compiere il loro dovere; a loro vanno la nostra immensa gratitudine ed il nostro orgoglio. Per chi ha sbagliato c'è la giustizia e per chi ha la fede anche la coscienza. Nel condannare l'episodio ci auguriamo che sia fatta rapidamente piena luce per chiarire ogni responsabilità, al fine di garantire in tutti i modi la tutela a chi rivolge quotidianamente il proprio impegno per il bene e la sicurezza della comunità. L'Associazione Partigiani Osoppo esprime profonda stima e solidarietà all'Arma dei Carabinieri, che è stata, è e rimane un modello a livello nazionale ed internazionale.

15 agosto 2020

Una folta delegazione di osovani partecipa alla cerimonia a Morena di Tricesimo in ricordo di Gian Carlo Marzona e Fortunato Delicato. I saluti dell'APO vengono portati dal presidente Roberto Volpetti. Sono presenti numerosi sindaci e amministratori della zona.

22 agosto 2020

È spirato all'Ospedale di Cividale del Friuli, dove era ricoverato da qualche settimana, don Gianni Arduini, 77 anni, originario di Nimis. Don Gianni era conosciuto per essere stato dal 2002 per sedici anni, Presidente della Fondazione Casa dell'Immacolata. In precedenza don Gianni era stato vicario parrocchiale a San Giovanni al Natisone, e anche prete operaio, scelta che egli fece nei primi anni Settanta e che condivise con un drappello di altri sacerdoti. Fu l'esperienza dei preti operai, che don Gianni visse intensamente per ventotto anni, fino al raggiungimento della pensione.

Nel 2002 divenne presidente della Casa dell'Immacolata e proprio in tale veste l'Associazione Partigiani Osoppo lo ha conosciuto ed incontrato. Egli divenne il sacerdote presente alle nostre cerimonie celebrando la messa o tenendo un momento di riflessione spirituale: nel tempo abbiamo apprezzato questo sacerdote semplice e che sempre ci ha ricordato lo spirito di don Emilio. I funerali che si sono tenuti nel Duomo di Nimis, martedì 25 agosto sono stati presieduti dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzacato e hanno visto una folta partecipazione di iscritti alla Associazione Partigiani Osoppo.

23 agosto 2020

È mancato Flaminio Fioritto, settantacinque anni di Faedis, persona molto conosciuta ed apprezzata. Flaminio aveva un'officina di riparazioni meccaniche in piazza a Faedis. Ex alpino, donatore di sangue, volontario della protezione civile era molto legato alla nostra Associazione. Ogni anno partecipava con entusiasmo alla cerimonia che veniva organizzata in occasione della ricorrenza dell'eccidio delle malghe di Porzus e di altre manifestazioni. Il funerale celebrato nella parrocchiale di Faedis da don Gianni Molinari, già parroco di Faedis e amico di famiglia, ha visto la corale partecipazione di tutta la comunità.

25 agosto 2020

A Torlano di Nimis si tiene la cerimonia commemorativa dell'eccidio perpetrato dai tedeschi il 24 agosto 1944: per l'APO è presente una delegazione con il labaro.

27 agosto 2020

Muore Mario Blasoni, ottantacinque anni, udinese, per lungo tempo capocronista del Messaggero Veneto, conoscitore come pochi della realtà friulana, dei suoi personaggi che ha raccontato sulle colonne del giornale e che poi ha riunito in sette volumi intitolati Vite di Friulani. Con Mario Blasoni ci sono state parecchie occasioni di contatto e di collaborazione: ha, infatti, raccontato vicende e personaggi legati alla storia della Osoppo Friuli di cui conosceva l'importanza nella storia del Friuli e di Udine e non mancava di rilevarlo.

28 agosto 2020

È mancato Bernardino Ceccarelli, settantacinque anni, socio dell'APO da sempre e alla quale non ha mai fatto mancare la sua adesione ed il suo sostegno.

Bernardino Ceccarelli più di quarant'anni fa aveva fondato l'azienda di trasporti e logistica che porta il suo nome, e ha rivestito numerosi incarichi di responsabilità pubblica. È stato presidente dell'Associazione Piccole e medie industrie di Udine, di cui ha guidato il settore della logistica, presidente del Catas, la società che si occupa di sviluppo tecnologico delle aziende del legno e del mobile. Ha ricoperto incarichi in altri enti, come la Camera di Commercio di Udine e il consorzio per l'aeroporto del Friuli Venezia Giulia. Oltre alla attività imprenditoriale, Ceccarelli si è impegnato nell'ambito sportivo, in particolare nella pallavolo: per oltre quaranta anni è stato, infatti, presidente della Libertas Martignacco.

30 agosto 2020

Quest'anno a causa della situazione di incertezza causata dalla emergenza sanitaria, non si tiene l'annuale edizione della cerimonia di Ledis in Comune di Gemona del

Friuli, e che tradizionalmente ha luogo l'ultima domenica di agosto. L'APO ricorda i caduti gemonesi, con l'impegno di riprendere la tradizione al prossimo anno. La pausa forzata è utilizzata per affrontare alcuni lavori non più rinviabili presso la Casa alpina Brigata Osoppo di Ledis: queste settimane estive vengono, infatti, utilizzate per realizzare il nuovo impianto elettrico e la sistemazione dell'impianto idraulico.

4 settembre 2020

István Deák con *Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra*, Società editrice il Mulino, 2019 è il vincitore della VII edizione del Premio Friuli Storia, assegnato da una giuria popolare composta da 330 lettori, provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. István Deák è il primo autore non italiano ad aggiudicarsi il Premio.

Il volume di István Deák ha ricevuto il 43% dei voti dalla giuria dei 330 lettori. Deák si è imposto così sugli altri due volumi della terzina selezionata dalla giuria scientifica presieduta dal prof. Tommaso Piffer: Antonella Salomoni, *Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev*, Società editrice il Mulino, 2019 (34,7%) e Carmine Pinto, *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870*, Gius. Laterza & Figli Spa, 2019 (22,3%).

Nato a Budapest nel 1926 da una famiglia ebraica poi convertitasi al cristianesimo, dopo la presa di potere da parte delle forze comuniste in Ungheria, István Deák si è trasferito prima a Parigi (1948) e poi negli Stati Uniti (1956), dove ha insegnato Storia alla Columbia University, della quale è ancora oggi professore emerito. Nel suo volume egli ripercorre la storia europea durante la Seconda Guerra Mondiale, analizzando il modo spesso contraddittorio in cui la popolazione e i governi reagirono all'occupazione tedesca, tra collaborazionismo, resistenza e indifferenza.

11 settembre 2020

Nella chiesa parrocchiale di Moruzzo viene celebrata la Santa Messa in ricordo di Federico Tacoli per lunghi anni presidente dell'APO.

19 - 26 settembre 2020

Si è tenuta presso l'Istituto Bearzi di Udine la Mostra "COSTRUIRE SEMPRE. Don Emilio de Roja storia di una vita costantemente all'opera" allestita dall'APO in collaborazione con il Centro Culturale IL VILLAGGIO ed altre Associazioni udinesi. Sabato 19 settembre si è tenuto il convegno di presentazione della mostra alla quale ha partecipato l'Avv. Lia Lafrontera di Roma che da alcuni anni sta curando le ricerche storiche e documentali finalizzate all'avvio della pratica di canonizzazione di don Emilio.

26 settembre 2020

Si tiene presso l'Istituto Bearzi l'Assemblea straordinaria dei soci, chiamata a discutere ed approvare le modifiche al nostro statuto sociale, modifiche che, di fatto, vengono imposte dalle nuove norme sul Terzo Settore e allo stesso tempo dalla esigenza che la Regione ci ha pressantemente sollecitato, di acquisire la personalità giuridica. Ovviamente l'Assemblea è rimasta nei binari sui quali si era indirizzata, cioè quello di adeguare il nostro Statuto a specifiche norme di organizzazione, ma è stata l'occasione per riaffermare la nostra identità, l'origine e la storia della Osoppo che ha una propria specificità che non può confondersi con nessun altro. Non per nulla nello Statuto sono state confermate le finalità della Associazione, aggiungendo in continuità e a conferma della nostra storia il richiamo alla recente Risoluzione del Parlamento Europeo n. 2819 del 19 settembre 2019 con la quale sono stati condannati i totalitarismi che hanno caratterizzato il XX° secolo: nazismo, fascismo e comunismo. Questo orientamento ideale trova conferma nel fatto che la sede morale della nostra Associazione viene posta presso le Malghe di Porzus: una indicazione di grande valore ideale perché individua chiaramente e senza alcun dubbio, dove sono rivolti i nostri sguardi ed i nostri pensieri.

Questa settimana al Bearzi, fra mostra, convegno e Assemblea di Soci, ci ha richiamato fortemente alle nostre origini, alla nostra storia che rende l'Osoppo qualcosa di speciale nella storia italiana, anche se noi forse non ce ne rendiamo sempre ben conto....

Riteniamo che la sintesi dell'intenso lavoro di queste settimane sia proprio il riaffermare il grande insegnamento di don Emilio, che lui ci ha testimoniato in mille modi: "Costruire sempre".

29 settembre 2020

A Nimis e a Faedis si tengono le cerimonie in ricordo del 76° anniversario della rappresaglia attuata dai tedeschi con l'incendio di Nimis, Attimis e Faedis che incendiarono i paesi.

10 ottobre 2020

Il 75° anniversario della Liberazione è stato ricordato a Coseano con una cerimonia nel cimitero di Nogaredo di Corno e Barazzetto, dove riposano quasi tutti coloro che fecero parte della Brigata Osoppo. La cerimonia avrà inizio con la Santa Messa celebrata da mons. Claudio Bevilacqua ed è proseguita con gli interventi di saluto del presidente dell'APO Roberto Volpetti e del sindaco prof. David Asquini. Sono seguiti gli interventi di Roberto Tirelli ed Enzo Bertolissi che hanno ricordato le vicende resistenziali che videro una massiccia adesione della popolazione di Coseano alla Brigata Osoppo. Enzo Bertolissi, ha portato i saluti di suo fratello Ermanno,

unico superstite di quel gruppo di patrioti, e che negli anni Cinquanta emigrò a Melbourne in Australia dove tuttora vive.

La cerimonia è stata preceduta da un omaggio a un altro partigiano della Brigata Osoppo, Terzo Modesti, di Madrisio di Fagagna, che fu ucciso dai tedeschi il 18 aprile del 1945: aveva partecipato a una riunione a Nogaredo di Prato a casa del comandante Corrado Gallino. Rientrando a Madrisio incappò in una pattuglia tedesca: tentò di fuggire ma fu raggiunto e ucciso lungo la strada che da Nogaredo porta a Silvella. Sul luogo dove fu ucciso è stato realizzato un cippo che ricorda il tragico episodio e dove gli osovani hanno rinnovato il ricordo alla presenza del sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio, dell'ing. Aldo Burelli, già sindaco di Fagagna e un nipote di Terzo Modesti.

12 ottobre 2020

Ricorre il centenario della nascita di Sergio Sarti, il partigiano della Osoppo “Gino” (1920-2004). L'Associazione assieme alla famiglia, al Liceo Classico Stellini e ad altri sodalizi udinesi, si è fatta promotrice di una serie di eventi per ricordare la sua straordinaria figura di docente al Liceo Stellini e all'Università di Udine, cultore della ricerca filosofica, scrittore profondo, autore di brani teatrali. Per l'APO ha scritto varie pubblicazioni dedicate alle figure più importanti della nostra storia. Il programma di iniziative prevedeva la realizzazione di due volumi dedicati a Sarti: il primo curato dal Presidente Roberto Volpetti intitolato “Un uomo che ha compreso il suo tempo” (edito da La Nuova Base) e che raccoglie scritti inediti di Sergio Sarti dedicati alla Resistenza. Il secondo curato dal prof. Enrico Petris “La lezione di Sergio Sarti” (sempre edito da La Nuova Base) e che costituisce un approfondimento sulla ricerca filosofica che ha visto in Sarti uno dei protagonisti del nostro Friuli.

Purtroppo l'aggravarsi della situazione di emergenza sanitaria ha costretto gli organizzatori ad annullare gli incontri in programma. Gli organizzatori hanno però realizzato un video al quale partecipano il curatore del libro Roberto Volpetti, presidente dell'APO, nonché Massimo e Matteo Sarti, rispettivamente figlio e nipote di Sergio.

13 ottobre 2020

Sulle pagine del Corriere della Sera dedicate alla cultura, compare un lungo articolo scritto da Paolo Mieli dal titolo “I partigiani messi da parte” e che costituisce la recensione del libro LE FORMAZIONI AUTONOME NELLA RESISTENZA ITALIANA curato dal prof. Tommaso Piffer, edito da Marsilio. Il libro è stato realizzato grazie al sostegno della Federazione Italiana Volontari della Libertà e raccoglie alcuni importanti interventi nati dalla riflessione che il mondo delle formazioni

autonome ha sviluppato in questi anni. In particolare sono pubblicati alcuni degli interventi tenuti nel Convegno nazionale sulle formazioni autonome che si tenne a Udine nel febbraio del 2016 e altri interventi del Convegno che la FIVL ha organizzato a Milano nell'aprile del 2018 per celebrare i settanta anni di fondazione. L'intervento di Mieli costituisce un importante riconoscimento del lavoro di ricerca storica svolto in primis dal prof. Piffer, e dalla nostra Associazione che, di fatto, costituisce un importante punto di riferimento per la ricerca storica a livello nazionale. Sono previsti momenti di presentazione del libro non appena la situazione sanitaria lo renderà possibile.

17 ottobre 2020

In una bella giornata di sole al Passo Rest si è tenuta la cerimonia commemorativa del 76° anniversario della battaglia che ebbe luogo il 17 ottobre del 1944 e nel corso della quale caddero numerosi patrioti della Brigata Osoppo. La cerimonia, stante l'aggravarsi della emergenza sanitaria, si è tenuta alla sola presenza dei rappresentanti dei tre comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Cavasso Nuovo. Il Pastore della Chiesa Evangelica, dott. Marco Casci, ha tenuto una breve riflessione religiosa e un momento di preghiera.

Il sindaco di Tramonti di Sopra Giacomo Urban ha ricordato l'importanza di essere presenti in questa giornata e di mantenere il ricordo delle persone cadute. Nel suo intervento il presidente dell'APO Roberto Volpetti ha ricordato i patrioti della Osoppo caduti, e anche la figura di don Emilio de Roja, al quale la Associazione ha dedicato una mostra intitolata "COSTRUIRE SEMPRE". "Questo è il messaggio di don Emilio - ha detto Volpetti - ed è anche il messaggio della Osoppo. In ogni circostanza, anche la più drammatica e sfavorevole, è importante che l'atteggiamento delle persone sia rivolto al positivo, a costruire e ricostruire, per far sì che i popoli non si facciano dominare dai sentimenti di odio, rancore, invidia". In rappresentanza dell'ANPI di Maniago-Montereale è intervenuto Fabio Passador.

Giunge la triste notizia della scomparsa dell'amico Mario Chittaro, di Reana del Rojale, che è stato per lunghi anni amministratore di quel comune: consigliere, assessore poi sindaco. Socio dell'APO da moltissimi anni, partecipava in particolare alla cerimonia del 15 agosto, sottolineando sempre che oltre ai caduti osovani (Giancarlo Marzona e Fortunato Delicato) quella fu una giornata terribile per l'intero territorio del Rojale, sottoposto a un rastrellamento tedesco di grosse proporzioni e messo in atto proprio perché Reana era uno dei fulcri della resistenza osovana, incarnata in particolare da Marino Silvestri. Mario si rammaricava con noi perché quelle vicende sono state piuttosto dimenticate e poco studiate: gli avevamo promesso che avremmo fatto uno sforzo per realizzare le ricerche su questa vicenda.

Mario ci ha lasciato prima che potessimo portare a compimento questo impegno, ma proprio nel suo ricordo troveremo lo spazio per poterlo realizzare.

18 ottobre 2020

È mancato a Roma Giovanni Zucchiatti, udinese, classe 1925, patriota della brigata Osoppo con il nome di Zuan. Dopo la guerra si è laureato ed è entrato nel campo dell'industria petrolifera che lo ha portato a intraprendere una lunga e fortunata carriera lavorando in varie parti del mondo. Da ultimo ha preso residenza a Roma, dove ancora vive la sua famiglia. Negli ultimi mesi però si è verificata una serie di circostanze che ci hanno portato a incontrare suo fratello Giorgio che vive a Fagagna e che ci ha testimoniato i rapporti di amicizia che la famiglia Zucchiatti intratteneva con la famiglia Zamorani e in particolare con Aldo, rimasto ucciso nel marzo del 1945 nello scoppio di Salandri (Attimis). Si sono quindi ripresi i rapporti anche con Zuan, per il tramite dei familiari.

Ci è arrivata la richiesta di iscrizione alla Associazione e avevamo iniziato una corrispondenza per arrivare a una intervista/testimonianza su quanto Zuan aveva vissuto. La sua era una esperienza sicuramente interessante: pur essendo giovane, aveva una preparazione superiore che gli proveniva dall'aver frequentato la Scuola di Guerra a Roma. Così come sono interessanti anche i luoghi dove viveva: la famiglia Zucchiatti, infatti, pur essendo udinese, negli ultimi mesi del 1944 si trasferì a Spessa di Cividale dove possedeva una casa ed una azienda agricola. Da lì certamente Zuan dovette conoscere e constatare direttamente la dura realtà della lotta partigiana sul Confine Orientale. Avevamo quindi iniziato a inviare le domande che potevano facilitare la sua testimonianza e con l'aiuto della figlia erano state scritte anche le prime risposte.

26 ottobre 2020

Una cerimonia sobria e commossa per ricordare Cecilia Deganutti nel giorno del suo compleanno: i suoi familiari, sparsi in varie regioni italiane, si sono ritrovati a Udine per donare alla città la medaglia d'oro al valor militare e quella della Croce Rossa Italiana, medaglie che le furono conferite alla memoria nel dopoguerra.

Oltre alle medaglie i familiari hanno voluto donare pubblicamente alla città tutta la preziosa documentazione che è stata raccolta in questi anni e che è servita per realizzare una pubblicazione intitolata "Cecilia" e con la quale è stata ricostruita la vita di questa ragazza coraggiosa.

Cecilia, come ha rilevato il cugino Marco Verità che ha curato la pubblicazione, era a tutti gli effetti, una ragazza normale, maestra e crocerossina. Dopo l'8 settembre 1943 fu assegnata alla infermeria allestita dalla Croce Rossa presso la Stazione ferroviaria di Udine, e lì Cecilia ebbe modo di vedere la tragedia che stava avvenendo:

migliaia di soldati italiani fatti prigionieri e inviati sui carri bestiame in Germania per essere internati nei campi di lavoro. Questa ragazza normale comprese che era il momento della responsabilità e dell'impegno personale, che la portò ad aderire alla rete clandestina della Brigata Osoppo.

Un destino tragico poi la trascinò nella cattura, il trasferimento alle Carceri del Coroneo e poi la tragica fine alla Risiera di San Sabba.

“La figura di Cecilia - ha detto l'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato - mi ricorda quella di padre Massimiliano Kolbe, il francescano polacco che chiese di prendere il posto di un condannato a morte. Cecilia e padre Kolbe hanno attraversato l'Inferno, ma il loro sacrificio, il sangue versato da loro, il sangue del loro martirio, è la base della rinascita nella pace.” Importanti anche le parole del sindaco Fontanini: ha ringraziato i familiari che hanno dimostrato un esemplare attaccamento alla città di Udine. Fra i presenti anche la cugina di Cecilia, suora benedettina di clausura; anche lei si chiama Cecilia Deganutti e vive nel monastero benedettino di Santa Cecilia a Roma: “Le mie consorelle sono state contente che fossi presente a questa cerimonia odierna, che ci ricorda il sacrificio di Cecilia e la grande lezione di amore e disponibilità che ancora oggi la sua testimonianza ci insegna.”

28 ottobre 2020

Abbiamo appreso con profonda tristezza della scomparsa di Enrico Furlan, “Rico” classe 1927, l'ultimo testimone del primo nucleo osovano insediatosi a Casera Palamaj r, alle pendici del Monte Rossa, il 25 marzo 1944. Quel giorno, infatti, cinque uomini partiti da Casa Marzona (a Treppo Piccolo), raggiunsero la Val d'Arzino, dando vita alla costituzione del primo reparto armato della Brigata Osoppo-Friuli, il Battaglione Italia. Assieme ai suoi compaesani di Farla (Majano) Rainiero Persello “Goi” e Cesare Cividino, all'indimenticato amico Federico Tacoli e a Giovanni Colaone, il diciassettenne “Rico” scelse definitivamente la strada della Resistenza con i “fazzoletti verdi”.

1 - 4 novembre 2020

In questi giorni in cui si rende onore alle Forze Armate e si festeggia il Giorno dell'Unità Nazionale, l'APO ha ricordato i tanti uomini e donne delle Brigate Osoppo che hanno dimostrato con il proprio sacrificio personale di aver amato la Patria: varie delegazioni si sono recate nei tanti luoghi, dove sono sepolti coloro che hanno combattuto per la difesa dei propri “Fogolars” come dice il motto osovano.

Rendere onore a queste persone riveste oggi un significato particolare ed importante: il sacrificio e la dedizione personale costituiscono il primo fattore di salvezza nei momenti bui che ogni comunità attraversa. Né vane parole, né polemiche, né protagonismi o esibizionismi contribuiscono a risolvere i problemi, anzi di solito li

aggravano. La testimonianza dei tanti osovani costruisca ancora oggi l'esempio da cui ripartire.

Proprio a proposito della Celebrazione della Giornata dell'Unità Nazionale abbiamo ricevuto un messaggio dagli amici di Galliate e che ben volentieri riportiamo: "Ieri sera abbiamo celebrato una Santa Messa per il ricordo del 4 Novembre nella chiesa di parrocchiale di Galliate. Presenti i gonfaloni e le bandiere. Ci teniamo a fare queste celebrazioni affinché i ragazzi fra qualche anno non credano che il 4 novembre sia una strada".

11 novembre 2020

Sul Bollettino Ufficiale della Regione viene pubblicato il Decreto del Presidente Fedriga n. 0145/Pres del 28 ottobre 2020 con il quale è stato approvato lo Statuto della Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, (così come votato dalla Assemblea dello scorso 26 settembre) e contemporaneamente riconosciuta la personalità giuridica della Associazione. La Regione ha "Ritenuto che le finalità statutarie siano meritevoli di considerazione e qualifichino l'Associazione come istituzione nel settore della cultura". L'APO acquista quindi la personalità giuridica di diritto privato mediante l'iscrizione nel registro regionale.

14 novembre 2020

Il Coronavirus ha portato via il nostro socio Giorgio Scip di Udine: affezionato alla nostra Associazione, era spesso presente anche in veste di alfiere dell'Associazione UNCI (Cavalieri d'Italia).

16 novembre 2020

Viene ricordato il centenario della nascita di Alfredo Berzanti, il patriota osovano "Paolo". Egli nacque a Trieste il 16 novembre 1920 da Domenico e Maria Florio. Il lavoro del padre, un romagnolo funzionario delle filiali estere della Ford trapiantato in Friuli al termine della grande guerra, lo portò a trascorrere l'infanzia prima in Iran e poi in Turchia, dove frequentò l'Istituto salesiano di Costantinopoli. La famiglia si stabilì a Udine nel 1932 e Alfredo, dopo aver conseguito nel 1939 il diploma di ragioniere all'Istituto tecnico A. Zanon, si iscrisse alla Facoltà di economia e commercio di Trieste, dove si laureò nel 1943, assolvendo nel frattempo gli obblighi di leva prima come allievo ufficiale a Palmanova e poi come sottotenente di artiglieria. Dopo l'8 settembre 1943 lo ritroviamo nella Osoppo, dove divenne delegato politico della 1^a Brigata. Il suo nome ricorre spesso nei resoconti assieme a quello di Francesco De Gregori "Bolla" quando, nell'autunno del 1944, vengono condotte le drammatiche trattative con il IX Corpus sloveno in merito alla posizione della Osoppo rispetto alle pretese jugoslave di controllare le formazioni partigiane collo-

cate nel Friuli Orientale. Sfuggì al massacro delle Malghe di Porzus, perché aveva chiesto di essere posto qualche giorno in licenza. Certamente la scelta “osovana” di Berzanti fu influenzata dalle frequentazioni del periodo giovanile: alcuni importanti sacerdoti udinesi e gli amici dell’Azione Cattolica fra i quali Armani, Visintini, Toso, Caracci, Del Frate, Zardi.

Per comprendere il ruolo e il peso di Alfredo Berzanti nella storia del Friuli e della nostra intera Regione, occorrerebbe ripercorrere i numerosi incarichi che ha rivestito nella sua carriera. Per ragioni di spazio rinviemo all’articolo che si trova sul sito della nostra Associazione.

Non si può che restare colpiti dagli innumerevoli incarichi che ha ricoperto e dalle cose che ha fatto. Certamente tutti abbiamo ben presente il ruolo che hanno rivestito, e che tuttora rivestono, l’Ospedale di Udine e il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, che egli presiedette negli anni cruciali che vanno dal 1956 al 1964. Il primo una struttura sanitaria di primissimo piano, motivo di vanto e di sicurezza per tutti i friulani. Il secondo una banca pubblica che ha finanziato, dalla seconda metà degli anni Cinquanta, il tessuto produttivo della Regione, un modello diffuso che ha ancora oggi ereditato una straordinaria capacità di produzione e di innovazione. Vi è poi la terza sua grande opera, e cioè l’avvio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Dirà di lui un altro presidente della regione, Adriano Biasutti: *“Berzanti, ha di fatto, dal 1964 al 1973 costruito la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. La sua attività principale si sviluppò nei settori economici. Qui diede il meglio della sua professionalità e della sua competenza”*. Continua Biasutti: *“Sapeva decidere con velocità, senza perdere tempo e per questo fu definito un “pragmatico” come se fosse estraneo alla politica. È stato invece un politico di primo piano che privilegiava le grandi scelte, i grandi problemi, lo interessavano meno le vicende interne di partito, le battaglie dei gruppi e delle correnti che già caratterizzavano la vita della Democrazia Cristiana. Era estraneo anche a tutta la piccola clientela, quella che rafforzava le preferenze, perché per lui ogni impegno era sacro, non tollerava le promesse fumose e non gli piaceva perdere tempo in manifestazioni prive di contenuto. Forse anche per questo è uscito di scena ancora giovane.[...] Lui che veniva da lontano, dal cuore della Resistenza: con il nome di battaglia di “Paolo” era stato uno dei capi della Osoppo ed era miracolosamente sfuggito all’eccidio di Porzus. Da qui forse il suo rapporto corretto, collaborativo, ma mai compromissorio con i comunisti che peraltro lo hanno sempre stimato.”*

Ne esce un ritratto di un grande uomo, con grandi capacità di visione, connotato da un tratto del carattere forse sbrigativo, comunque estraneo alla gestione quotidiana del potere, caratteristiche che, come ha ricordato Biasutti, lo portarono a uscire dalla scena politica molto presto.

18 novembre 2020

È mancato nella sua casa di Piovega (Gemona del Friuli) Pietro Mardero, novantacinque anni, patriota della Brigata Osoppo con il nome di battaglia di “William”. Pietro era stato prima un effettivo del Battaglione Prealpi e poi del Battaglione Ledra. Dopo la guerra è emigrato in Svizzera, Lussemburgo e Austria; una volta rientrato ha lavorato in varie imprese edili, ma non aveva mai lasciato il mestiere del norcino che ha continuato a svolgere fino a pochi anni fa. Al funerale era presente la gloriosa bandiera della sezione gemonese della Associazione Partigiani Osoppo. Con Pietro Mardero scompare l'ultimo partigiano gemonese della Osoppo Friuli.

20 novembre 2020

Il Consiglio Direttivo della Associazione, completa l'esame dei documenti relativi alla gestione economica nonché i programmi di attività per il prossimo triennio 2021-2023: nei prossimi giorni infatti scade il termine sia per la rendicontazione dello scorso anno, sia il bando relativo al finanziamento regionale per il prossimo triennio. È l'occasione per un esame delle attività e delle prospettive per i prossimi anni.

28 novembre 2020

Si tiene a Pordenone, in forma simbolica la cerimonia in ricordo del 76° anniversario della morte della m.o.v.m. Franco Martelli.

Dicembre 2020

La situazione di incertezza dovuta all'emergenza sanitaria rende impossibile programmare l'annuale momento conviviale che ogni anno l'APO ha organizzato in vista delle festività natalizie e che di solito era previsto per il sabato precedente al Santo Natale, presso la Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja. La prudenza ci invita quest'anno a sostituire il momento di incontro con l'invio di una pubblicazione in cui sono raccontati il lavoro, gli appuntamenti e i principali avvenimenti accaduti nel corso del 2020.

Abbiamo così ricordato gli amici che nel corso dell'anno ci hanno lasciato: Maria Birri Taviano di Trivignano Udinese, Ugo Biasoni di Udine, Mosè Grattoni di Udine, Sergio Cignacco di Tavagnacco, Guido Ravenna di Milano, Bernardino Ceccarelli di Martignacco, Piergiorgio Zanella di Pordenone, Mario Chittaro di Reana del Rojale, Giovanni Zucchiatti di Roma, Enrico Furlan di Maiano, Giorgio Scip di Udine.

È l'occasione per dare un cordiale benvenuto ai 28 nuovi soci e per inviare un augurio a tutti gli osovani, in particolare quelli più lontani: don Claudio Snidero a Madone di Mont in Argentina, a Nello Cossettini e a Marcello Bertolissi in Australia e ai giovani soci che si trovano per lavoro nei vari paesi dell'Europa.

28 dicembre 2020

Ci è pervenuta la notizia della scomparsa di Pierluigi Laezza “Lupo” avvenuta a Rovereto: il quotidiano locale l’Adige ha pubblicato un ampio articolo per ricordare la sua figura di patriota, alpinista, professionista e anche stimato amministratore pubblico. L’articolo ha ricordato poi la sua adesione alla Osoppo Friuli. La famiglia Laezza risiedeva a Claut in Val Cellina, dove il padre, maresciallo dei carabinieri, era in servizio. Pierluigi classe 1929, entrò nella Osoppo, e in particolare nel battaglione “Cellina” che operava appunto nella zona della Val Cellina e che faceva parte della Quinta Brigata. Il figlio Giovanni, con il quale l’Associazione si è messa in contatto, ci ha scritto che Pierluigi raccontava di quegli anni di guerra, in particolare il ricordo del comandante Maso, la medaglia d’oro al valor militare Pietro Maset, morto in uno scontro a fuoco a metà di aprile del 1945 a pochi giorni dalla Liberazione.

29 dicembre 2020

Sergio Sarti è stato una personalità di assoluto rilievo nella cultura della nostra Regione: docente al Liceo Stellini e poi all’Università di Udine, curatore di molti libri di filosofia, storia e altro ancora. Per l’APO egli ha curato una serie di volumi dedicati alle personalità più importanti della Brigata Osoppo. In occasione della ricorrenza del centenario, si è costituito un Comitato organizzatore, formato, oltre che dai familiari, da numerose associazioni e che ha predisposto un programma di attività molto intenso. Parte del programma è stata realizzata (tra l’altro sono usciti ben tre volumi a lui dedicati) mentre un’altra parte non è stato possibile realizzare a causa della emergenza sanitaria. Questo lavoro si è reso concreto con la realizzazione di un sito internet www.sergiosarti.net/centenario-dalla-nascita/ nel quale sono stati raccolti i materiali (interviste e presentazioni) fin qui realizzati e che costituiscono una documentazione importante e alla quale ognuno può facilmente accedere.

2021

7 gennaio 2021

Si è svolta, presso la Casa dell'Immacolata, la consegna del calendario per l'anno 2021 dedicato al suo fondatore, don Emilio de Roja, fatti stampare dall'Associazione degli Amici di don Emilio de Roja e consegnati al Presidente della Fondazione, Vittorino Boem e al Presidente dell'APO Roberto Volpetti. Il calendario riporta le molte fotografie, alcune inedite, che ritraggono il percorso di vita compiuto da don Emilio, partendo dalla sua giovinezza a Klagenfurt, passando per la sua esperienza di partigiano, fino alla costituzione della Casa dell'Immacolata, dove appare ritratto con le numerose personalità che hanno visitato la Casa da lui fondata e i molti ragazzi che la hanno abitata. I calendari sono a disposizione di tutti quelli che volessero avere un oggetto bello e utile per l'anno nuovo e nello stesso tempo un ricordo evocativo di don Emilio.

16 gennaio 2021

Nel mese di gennaio cadono significative ricorrenze legate al ricordo di Teresio Olivelli, il martire partigiano morto nel campo di concentramento: la nascita a Bellagio il 7 gennaio 1916, il Battesimo del successivo 16 gennaio e infine la morte nel campo di concentramento di Hersbruck, in Baviera, avvenuta il 17 gennaio 1945. Dopo la beatificazione celebrata a Vigevano il 3 febbraio 2018, in corrispondenza alla data del Battesimo di Teresio Olivelli, è stata istituita la festa liturgica del martire partigiano. Quest'anno, la parrocchia di Mede (Pavia) ha ricordato il beato Teresio con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo della diocesi di Vigevano, s.e. mons. Maurizio Gervasoni, alla presenza di numerosi fedeli.

20 gennaio 2021

Si è tenuta a Pordenone la posa delle pietre d'inciampo: la cerimonia ha avuto luogo presso l'Azienda Ospedaliera "Santa Maria degli Angeli" per ricordare i due patrioti osovani Bruno Barzotto e Anto Zilli, tirocinanti in medicina. Infatti, i cubetti posati riportano la scritta "Qui lavoravano Bruno Barzotto e Anto Zilli" entrambi nati nel 1922, studenti di medicina all'Università di Padova, facevano parte della Brigata Osoppo. Svolgevano il tirocinio medico presso l'Ospedale di Pordenone, e collaboravano alla rete clandestina di aiuto ai partigiani feriti e ammalati.

Entrambi furono deportati: Bruno fu internato a Dachau, da dove ritornò ammalato di tubercolosi, che lo portò alla morte il 18 settembre 1947. Anto Zilli "Guido",

era nato a Fontanafredda. Dopo la denuncia della rete clandestina le SS lo costrinsero a presentarsi. Dopo essersi consegnato, Anto Zilli subì una settimana di sevizie, poi venne fucilato a Giais di Aviano, il 23 dicembre 1944, con altri tre partigiani.

21 gennaio 2021

L'Associazione ricorda il centenario della nascita dello scrittore lombardo Eugenio Corti, che nacque a Besana Brianza il 21 gennaio 1921 dove è morto il 4 febbraio 2014 a seguito di complicazioni dovute all'avanzata età.

“Ricordo con particolare commozione - afferma il presidente dell'APO Roberto Volpetti - la serata che ebbe luogo al Palamostre di Udine il 16 maggio 1996: fu un incontro preparato in occasione della adunata alpina che, in quell'anno, si tenne a Udine. Con alcuni amici invitammo Eugenio Corti assieme al Coro della Brigata Alpina Julia: lo scrittore brianzolo lesse alcuni brani tratti dai suoi libri che parlavano degli alpini e della guerra. Fra la lettura di un brano e l'altro il coro della Julia eseguiva un canto attinente alla lettura: fu un successo clamoroso, poiché le centinaia di persone presenti, in una sala piena all'inverosimile, colsero la profondità dei testi di Corti, profondità che si andava a sposare in modo ineguagliabile con lo spirito dei canti alpini, eseguiti in modo magistrale dal Coro. Fu una serata straordinaria, cui seguirono un paio di giorni in compagnia di quest'uomo, che ci rivelò una profonda cultura storica e letteraria che ha trovato una sintesi mirabile nella sua opera maggiore ovvero il romanzo *Il cavallo rosso*, dove riversò buona parte delle vicende che si trovò a vivere nel corso della guerra e negli anni successivi”.

22 gennaio 2021

È mancato a Udine Giuseppe Vasi, per noi amici dell'APO, Bepi. Iscritto all'Associazione da sempre, Bepi Vasi è stato giornalista: per trenta anni alla redazione udinese del quotidiano il *GAZZETTINO*, ma anche curatore del periodico *La voce del Confine Orientale*, organo del Circolo Jacopo Stellini di Grimacco. Ha collaborato anche al settimanale diocesano *La Vita Cattolica*. Bepi è stato una persona particolarmente attenta alle vicende del Confine Orientale, raccontando senza imbarazzi e con franchezza, in anni certamente non facili, le tragiche vicende che hanno coinvolto la nostra Regione nel corso della Guerra e nel dopoguerra: i suoi articoli sono stati un significativo esempio di un'attenta ricerca della verità.

27 gennaio 2021

Nella Giornata della Memoria sono stati ricordati i 320 patrioti della Brigata Osoppo morti nei campi di concentramento o deceduti per le conseguenze della prigionia: la maggior parte nei campi di concentramento tedeschi, alcuni, fra i quali Cecilia Deganutti e Giovanni Battista Berghinz, nel campo di concentramento della

Risiera di San Sabba a Trieste. Altri ancora sono morti nei mesi e negli anni successivi, a causa delle profonde ferite fisiche e morali che la prigionia aveva loro inferto. A tutti costoro è andato il ricordo della Associazione.

Una delegazione dell'APO ha partecipato alla cerimonia che si è tenuta presso la Questura di Udine, dove nel cortile interno è collocato il cippo che ricorda gli appartenenti alla Polizia di Stato che furono fatti prigionieri e condotti nei lager tedeschi. Gli arrestati furono 10 e ben 9 non fecero ritorno. Dei nove ricordati nel cippo ben 5 appartenevano o operavano in stretto contatto con la Brigata Osoppo. Ecco i loro nomi: Babolin Alberto, Bodini Bruno, Comini Mario, D'Angelo Antonino, Savino Mario.

Vengono ricordati anche i seicentomila Internati Militari Italiani (IMI), cioè i soldati italiani catturati, rastrellati e deportati nei territori della Germania nei giorni immediatamente successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943. Dopo il disarmo, soldati e ufficiali vennero posti davanti alla scelta di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco o, in caso contrario, essere inviati in campi di detenzione in Germania. Solo il 10 per cento accettò l'arruolamento. Gli altri vennero considerati prigionieri di guerra. In seguito cambiarono status divenendo "internati militari" (per non riconoscere loro le garanzie delle Convenzioni di Ginevra), e infine, dall'autunno del 1944 alla fine della guerra, lavoratori civili, in modo da essere utilizzati come manodopera coatta senza godere delle tutele della Croce Rossa loro spettanti. Almeno 50 mila furono coloro che morirono a causa degli stenti, delle angherie e delle malattie.

Negli anni del dopoguerra la Sezione friulana dell'ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati) realizzò un monumento dedicato al ricordo della loro triste sorte presso l'ingresso monumentale del Cimitero di San Vito a Udine. Da parecchi anni la sezione friulana dell'ANEI non è operativa ed il monumento versava in stato di degrado. L'APO si è interessata presso il Comune di Udine, il quale alcuni anni fa, ha provveduto alla pulizia e alla sistemazione del monumento.

L'APO si è impegnata inoltre a ricordare il sacrificio degli internati, e anche quest'anno è stata portata una corona d'alloro. Alla semplice cerimonia era presente oltre al Presidente Roberto Volpetti anche il presidente della sezione friulana dell'UNIRR prof. Paolo Pascolo. Le due Associazioni hanno rivolto un appello all'Amministrazione comunale, all'ANPI e all'ANED affinché l'anno prossimo, nell'ambito della Giornata della Memoria, venga reso omaggio anche al monumento agli Internati. La proposta ha trovato l'unanime accoglimento da parte del Comune e delle Associazioni.

30 gennaio 2021

Ci ha lasciato Bruno Frezza, classe 1926, patriota con la Osoppo Friuli. Visse as-

sieme al numeroso gruppo di giovani di Nimis la entusiasmante estate del 1944, in cui sembrava vicina l'alba della Liberazione. Seguirono invece le tragiche giornate di settembre che videro i pesanti rastrellamenti, l'incendio dei paesi e la tragica fuga dei reparti partigiani. Bruno Frezza visse quelle tragiche giornate in cui vide giovani compagni cadere: fu uno dei testimoni dei tragici fatti di Costalunga di Faedis dove un gruppo di partigiani fu fatto prigioniero. Furono tutti uccisi e la casa fu incendiata, tanto da non rendere possibile la identificazione dei corpi. In tanti anni Bruno non ha mai voluto ricordare in pubblico quei fatti.

Bruno era molto conosciuto, anche perchè fu lo storico autista di Antonio Comelli, suo compaesano e per molti anni amministratore pubblico: assessore regionale all'agricoltura prima, presidente della Regione poi.

9 febbraio 2021

Ci ha lasciato il senatore Franco Marini, che è stato Segretario nazionale della CISL, parlamentare e presidente del Senato e da ultimo presidente del Comitato per la celebrazione degli anniversari di interesse nazionale. Per noi della Osoppo un grande amico.

Lo ricordiamo per la sua presenza a numerosi appuntamenti della Osoppo: al Bosco Romagno e poi al Convegno nazionale sulle formazioni autonome che si tenne nel 2016 a Udine presso il palazzo della Provincia.

10 febbraio 2021

Sono trascorsi oltre settant'anni e le foibe e gli infoibati sono ancora, per una parte della società italiana, una strage negata, una tragedia spesso usata per creare accese polemiche o strumentalizzazioni. Foibe è un termine che nell'immaginario collettivo è paragonato ad un fenomeno inquietante di cui ancora oggi si tende a far restare imprecisati i contorni, le ragioni e soprattutto gli autori principali.

Gli invasori slavi cercarono di colpire anzitutto coloro che appartenevano alla classe dirigente italiana o che costituivano punti di riferimento, di aggregazione e di ordine civico: intellettuali, imprenditori, insegnanti, medici, militari ed ecclesiastici. L'odio nei confronti di questi ultimi derivava anche dalle convinzioni ideologiche dei partigiani jugoslavi, essendo Tito all'epoca stretto alleato di Stalin.

Dopo il totale annullamento di ogni apparato civile e militare italiano in Venezia Giulia e Dalmazia, erano rimasti sul posto soltanto vescovi e sacerdoti in grado di rappresentare la popolazione italiana, la quale era molto religiosa.

Fra le cause che indussero all'Esodo circa 300mila Italiani della Venezia Giulia, un ruolo importante lo ha svolto la persecuzione religiosa, che fu portata avanti con il preciso intento di spingere gli italiani ad andarsene. Tantissimi sacerdoti affrontarono con coraggio e determinazione la difficile e pericolosa situazione determinatasi.

Uomini di pace e di concordia si prodigarono per soccorrere tutti (italiani e slavi), per aiutare amici e nemici, per dare sepoltura cristiana a tutti coloro che erano vittime dell'odio e delle vendette più feroci.

Fra le figure di religiosi balzati alla cronaca e rimasti nei cuori degli esuli giuliano-dalmati possiamo citare monsignor Antonio Santin, che a Capodistria venne aggredito da una folla di titini inferociti sotto lo sguardo indifferente delle guardie del Popolo.

11 febbraio 2021

Celebrato l'anniversario della fucilazione dei 23 partigiani presso il cimitero di Udine. L'atroce ritorsione, decisa dai tedeschi a seguito dell'assalto alle Carceri di via Spalato a Udine il 7 febbraio 1945, ebbe luogo nella mattinata del successivo 11 febbraio e colpì in particolare la comunità di Cavasso Nuovo: ben 14 dei 23 fucilati provenivano infatti da quel paese. Pesante fu il sacrificio dei "Fazzoletti Verdi": oltre ai 13 osovani provenienti da Cavasso Nuovo furono fucilati Luciano Pradolin di Tramonti di Sopra e Giovanni Maroelli di Artegna.

La cerimonia udinese ha visto la partecipazione dei presidenti dell'ANPI Provinciale, Dino Spanghero, dell'APO, Roberto Volpetti, dei sindaci di Udine e di Cavasso Nuovo e il presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin e il consigliere regionale Furio Honsell.

14 febbraio 2021

Si è svolta in forma ridotta e simbolica, proprio per adeguarsi alle prescrizioni imposte dalla normativa anti-Covid, la commemorazione del 76° anniversario dell'eccidio di Porzûs. «Abbiamo comunque voluto mantenere le celebrazioni - ha infatti spiegato il presidente dell'Associazione, Roberto Volpetti - per rendere onore ai caduti che ricordiamo oggi con animo grato per il loro enorme sacrificio volto a difendere la Patria e a restituirci la libertà».

E certo la commemorazione ha assunto un significato ancora maggiore in un anno in cui il Paese è alle prese con una sfida immane dai risvolti sanitari e sociali ancora non compiutamente percepibili e che richiedono un'unità di intenti e la capacità di gettare il cuore oltre l'ostacolo per essere superati.

La cerimonia è stata celebrata prima in piazza monsignor Pelizzo a Faedis con la posa di una corona d'alloro sul monumento ai caduti, alla presenza anche del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin e aperta dal sindaco di Faedis Claudio Zani, e poi proseguita nella chiesa parrocchiale di Canebola con la messa celebrata da don Alessandro Fontaine.

«Per molti anni, i morti, le vittime, passarono per i traditori e gli assassini per i buoni. Per vedere restituita la verità, a chi non ha più potuto raccontarla, è servito molto

tempo. Oggi - ha detto Pizzimenti - possiamo ricordare Porzùs, Malga Bala, le foibe, Cercivento per ciò che sono stati: atti vili, figli di una guerra che ha dilaniato corpi e anime. Da questi errori possiamo e dobbiamo trovare il coraggio e la forza per guardare al futuro con la consapevolezza di ciò che siamo, con l'orgoglio di essere friulani, figli di questa terra che è stata bagnata dal sangue di tanti uomini e tante donne che hanno creduto nella libertà e nei valori che oggi più che mai dobbiamo richiamare per affrontare le sfide che abbiamo di fronte».

Nonostante le restrizioni, molti contributi sulla memoria e il significato di ciò che avvenne sono stati condivisi attraverso i canali social dell'APO con alcune interviste, fra cui quella al governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, a Paola Del Din, Medaglia d'oro al valor militare, a Francesco Tessarolo, presidente della Federazione italiana volontari della libertà (Fivl), al sindaco di Udine Pietro Fontanini, e a Tazio De Gregori, nipote del comandante osovano Francesco De Gregori.

Nel suo messaggio, Fedriga ha voluto esprimere l'importanza di ricordare il sacrificio della brigata Osoppo per mantenere viva la memoria «di chi ha lottato per la libertà delle nostre terre contro i due opposti totalitarismi che se ne contendevano il dominio. Un atto di amore puro che va tramandato di generazione in generazione». Fedriga ha sottolineato l'enorme merito dei martiri dell'Osoppo di non aver combattuto per sostituire un'ideologia criminale con un'altra: «La loro missione - ha aggiunto - è stata quella di aver messo altruisticamente la propria vita in nome del ritorno alla democrazia. Il riconoscimento di questa verità ha necessitato di una lunga gestazione, dolorosa, figlia di più ampie contrapposizioni politiche, che ci permette oggi di guardare a questa cicatrice con la consapevolezza di chi ha imparato una lezione importante dal proprio passato».

22 febbraio 2021

L'Associazione Partigiani Osoppo Friuli si associa al lutto dell'Italia intera per la uccisione dell'ambasciatore in Congo Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci: due servitori dello Stato e due uomini che agivano per portare la pace in quella martoriata terra d'Africa. Siamo vicini alle due famiglie; non ci sono parole per lenire il loro dolore e la loro disperazione. Certamente è giusto e doveroso chiedere e pretendere una spiegazione e la verità su quanto accaduto, ma crediamo ancora più importante che rimanga nitida la testimonianza di due uomini che operavano per la pace e per la cooperazione, sicuramente consci di operare in mezzo al pericolo. A Luca e Vittorio vada il nostro ricordo e la nostra preghiera.

6 marzo 2021

È morto a North Ryde (Sidney) all'età di 93 anni Lionello Cossettini nato a Vergnacco di Reana del Rojale. Lionello aveva fatto parte del Battaglione Julio, il repar-

to osovano che raccoglieva i “Fazzoletti Verdi” del Rojale. Un reparto comandato da Marino Silvestri e che costituì uno dei punti di forza della Resistenza osovana. Nello fu ferito nel corso del rastrellamento tedesco del Settembre 1944, e visse da vicino il dramma dell’eccidio delle malghe di Porzus: fu infatti alle malghe nei giorni immediatamente precedenti all’eccidio. Nel dopoguerra dovette emigrare in Australia dove formò la sua famiglia assieme alla moglie Rina (scomparsa nel 2017) e avviò una impresa edile ora continuata dal figlio Robert. L’Associazione rende omaggio a questo “ragazzo del Battaglione Julio” che seguì il suo comandante Marino Silvestri nelle drammatiche vicende di quei mesi. Quando tutto si concluse con la liberazione, Silvestri disse ai suoi uomini: “E cumò duc a vore”, e adesso tutti a ricostruire i nostri paesi e la nostra Italia. Nello come tanti altri dovette lasciare il suo amato paese e andare nella lontana Australia. Ricordiamo il sacrificio di tutti costoro: ad essi il nostro ricordo, la nostra ammirazione, soprattutto l’augurio che la testimonianza del loro sacrificio sia di monito e di insegnamento a tutti noi.

7 marzo 2021

È mancato all’età di 76 anni, don Renzo Boscarol, personalità di rilievo del mondo culturale isontino. Don Renzo nel dicembre del 1978 fu nominato direttore del settimanale diocesano “Voce Isontina” incarico che mantenne per venti anni. Don Boscarol ha poi ricoperto numerosi incarichi di responsabilità in varie istituzioni culturali: nell’Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, nel Centro studi “Senatore Rizzatti” (della cui rivista “Iniziativa Isontina” era anche attualmente direttore e di cui è stato riferimento fondamentale nell’ultimo mezzo secolo), nell’Istituto di storia sociale e religiosa. Significativa la sua partecipazione all’associazione “Concordia et Pax” con la quale aveva organizzato incontri presso luoghi significativi della nostra Regione di confine: ricordiamo in particolare l’incontro che si tenne alle malghe di Porzus, accompagnato dal Presidente dell’APO Cesare Marzona.

8 marzo 2021

Ricordiamo innanzitutto le donne della Osoppo che persero la vita durante la Resistenza: furono ben 17 e fra queste ricordiamo Cecilia Deganutti, torturata e uccisa nella Risiera di San Sabba a Trieste ed Elda Turchetti, uccisa dai Gap di Giacca alle malghe di Porzus il 7 febbraio 1945 e che, come sappiamo venne a tutti gli effetti arruolata nel reparto di Francesco De Gregori con il nome di battaglia di Livia. Ricordiamo le tantissime donne che furono protagoniste della Resistenza: prima fra tutte Paola Del Din “Renata”, ed assieme a lei le donne che collaborarono in ogni modo alla rete clandestina della Osoppo. Ricordiamo ad esempio le tante madri di famiglia che costituirono la rete di soccorso che fu creata attorno alla parrocchia del Tempio Ossario a Udine. Una rete di soccorso che aiutò decine di partigiani e

prigionieri alleati: questa catena di solidarietà comprendeva vari medici che li curarono, ma soprattutto le donne che li ospitarono e li accudirono nelle proprie case a rischio e pericolo loro e dei familiari. A tutte queste donne va il nostro grato ricordo, per quanto fecero e per la testimonianza di solidarietà umana che le contraddistinse.

17 marzo 2021

In un momento difficile della nostra Italia, la celebrazione della Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera l'APO ha invitato a riflettere sulla identità e le radici del nostro popolo: non ci sono situazioni di grave difficoltà (catastrofi naturali, epidemie, crisi della economia) che possano piegare un popolo conscio della sua storia millenaria, dell'enorme apporto che nei secoli ha dato al progresso della umanità, della stima che gode fra la comunità degli uomini. Tutto questo sono gli italiani, anche se continuamente vogliono farci pensare che siamo ormai infragiliti dalle discordie interne. Ma è altrettanto vero che gli italiani possiedono un inestimabile patrimonio spirituale che ha forgiato il nostro popolo e ha fatto sì che in ogni tempo fosse in grado di riprendersi. Lo fu così anche dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, con un'Italia distrutta e con un popolo percorso dalle divisioni e dagli odi.

21 marzo 2021

Una triste notizia: ci ha lasciato, all'età di novantatré anni, la signora Cosetta Dall'Armi Dominutti. Per l'Associazione la signora Cosetta era il simbolo di una storia familiare unica: era infatti figlia del colonnello Rinaldo Dall'Armi comandante del Battaglione Gemona sul Don dove trovò la morte il 30 dicembre del 1942 e al quale furono conferite tre medaglie d'argento al valor militare.

In Russia c'era anche il primo figlio di Rinaldo, Gino (1919-2003), tenente dell'artiglieria alpina: padre e figlio vennero feriti nel corso della medesima azione e furono trasportati all'ospedale da campo di Rossosch, dove il padre morì, con la stessa ambulanza. Tutti e due i fratelli Dall'Armi, Gino ed Emilio (classe 1921 anch'egli ufficiale degli alpini, scomparso nel 2009), fecero parte della Brigata Osoppo. Così come fu un osovano il marito di Cosetta, Aldo Dominutti, che fece parte della Terza Divisione Osoppo con il nome di battaglia di "Rinaldo".

22 marzo 2021

Ricorre oggi l'anniversario della morte di due giovani ragazzi ventenni appartenenti al Battaglione Guastatori della Brigata Osoppo: il 22 marzo del 1945, a poche settimane dalla fine della guerra morirono a Salandri di Attimis Aldo Zamorani e Gianni Nicola Castenetto. Stavano prelevando l'esplosivo che sarebbe dovuto servire per una azione di forza alle Carceri di via Spalato a Udine.

L'improvviso scoppio li uccise tutti e due assieme ai due anziani coniugi che erano i proprietari del casolare dove era nascosto il materiale esplosivo. A settantasei anni di distanza l'Associazione ricorda il sacrificio e la testimonianza di questi due giovani brillanti, che sicuramente avrebbero potuto dare il loro importante contributo alla ricostruzione dell'Italia.

25 marzo 2021

Sono trascorsi settantasette anni dal 25 marzo 1944, giorno in cui cinque uomini partiti da Casa Marzona, a Treppo Piccolo, raggiungono Pielungo e si insediano a Casera Palamajôr, alle pendici del roccioso Monte Rossa nel territorio di Clauzetto, grazie alla collaborazione dei fratelli Giovanni e Giobatta Marin, e del Dott. Fedele Guerra.

Gli uomini saliti in Val d'Arzino sono Rainiero Persello "Goi", Federico Tacoli, Giovanni Colaone, Cesare Cividino e l'allora giovanissimo Enrico Furlan, che ci ha lasciati lo scorso ottobre. Nei giorni immediatamente successivi, ad essi si aggregano, tra gli altri, Renato Del Din "Anselmo", Pasquale Specogna "Beppino", Corrado Sebastianutti "Muk", Alberto Cautero "Romolo" e due prigionieri sudafricani evasi dal campo di Torviscosa. È l'atto di nascita del Battaglione Italia, il primo reparto della Brigata Osoppo-Friuli.

4 aprile 2021

Viene ricordata Cecilia Deganutti "Rita", insignita alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare e della Medaglia d'Oro della Croce Rossa, nella ricorrenza del 76° anniversario della morte, avvenuta a Trieste, nel lager nazista della Risiera di San Sabba.

Nata a Udine il 26 ottobre 1914 dalla mamma Maria e dal padre geometra Camillo, Cecilia si diploma all'Istituto Magistrale Arcivescovile ed intraprende l'insegnamento in diverse scuole elementari della provincia. Ai primi di giugno del 1944 la giovane entra a far parte della X^a Brigata "Miglioranza", operativa nell'area attorno ad Udine. "Rita" (o "Giovanna") si dedica all'allestimento degli ospedaletti da campo di Budoia e Attimis. Diventa preziosa informatrice ed affidabile collaboratrice delle missioni segrete italiane paracadutate in Friuli. Presta particolare assistenza alla "Bartolo-Marco" (giugno '44) ed alla "Patriot" (settembre '44). Di quest'ultima è responsabile il tenente Vinicio Lago "Fabio". Il vile tradimento del suo radioperatore causa la scoperta della missione e dei suoi collaboratori, inclusa "Rita". Pur sapendo di essere stata identificata e nonostante venga preavvertita da Don Vale, Cecilia si rifiuta di tentare la fuga, non volendo mettere in pericolo i propri cari. Viene prelevata da agenti del Sicherheitsdienst (SD) dalla sua casa udinese al civico 5 di Via Girardini, la sera del 6 gennaio 1945. È più volte interrogata e alcuni giorni dopo

trasferita a Trieste, detenuta nel carcere del Coroneo e nelle celle del comando delle SS di Piazza Oberdan. Gli snervanti interrogatori, le ripetute e crudeli torture non riescono a spezzare la sua tenace volontà di non tradire la Resistenza. Il 4 aprile viene condotta alla Risiera, scomparendo per sempre.

In questa stessa giornata il cantautore Francesco De Gregori ha compiuto settanta anni: il compleanno ha trovato ampia risonanza sui mezzi di comunicazione e non c'è nulla di cui stupirsi, perché indubbiamente si tratta di un artista che ha raggiunto i massimi vertici del successo. Le sue canzoni hanno segnato un'epoca intera ed ancora oggi continuano a rappresentare un pezzo importante della nostra musica e della cultura italiana.

Francesco è figlio di Giorgio De Gregori, fratello più giovane di "Bolla", l'eroico comandante della Osoppo ucciso dai gappisti alle malghe di Porzus il 7 febbraio 1945. Nel libro-intervista PASSO D'UOMO, uscito nel 2016, il cantautore ricorda la profonda emozione che lo assalì in occasione di un concerto in Castello a Udine, dove era presente anche la zia Clelia Clocchiatti, la vedova di Bolla. Francesco cantò, senza pensare allo zio, la rielaborazione in italiano del canto Stelutis Alpinis. ("Ci siamo tutti resi conto, improvvisamente, che la canzone ci stava addosso"). Francesco De Gregori conclude poi il libro con una frase che lascia il segno: "Immagino che sarei la stessa persona anche senza l'eredità di quella storia, bella e tragica. Ciò che so con sicurezza è che sono orgoglioso di "Bolla" e fiero e felice di portare il suo nome."

Ringraziamo Francesco De Gregori per queste belle parole e gli auguriamo di continuare con quella freschezza e poesia che le sue canzoni e la sua vita ci hanno trasmesso.

9 aprile 2021

Il 9 aprile del 1945 venne eseguita la sentenza di condanna a morte per 29 partigiani reclusi nel carcere di via Spalato a Udine. Dei 29 fucilati, uno sicuramente apparteneva alla Osoppo: si tratta di Coloricchio Giunio "Holch" di Pozzuolo del Friuli. Fra i partigiani garibaldini fucilati ricordiamo in particolare Mario Foschiani "Guerra" commissario della divisione Garibaldi "Carnia", e Mario Modotti, "Tribuno" commissario della Brigata "Ippolito Nievo A". Il comunicato emanato lo stesso giorno dal Tribunale Speciale per la sicurezza pubblica attribuiva i motivi dell'esecuzione alla "attiva partecipazione ad aggressioni, violenze ed assassinii commessi dai banditi". Nel comunicato inoltre venne data notizia di una ulteriore condanna a morte eseguita mediante capestro in quanto il condannato era risultato "colpevole di saccheggio dopo un attacco terroristico". Trenta furono quindi le condanne a morte eseguite a pochi giorni dalla Liberazione di Udine. Non si sono mai chiarite

quali furono le motivazioni che spinsero il Comando tedesco a mettere in atto questa gravissima rappresaglia. Abbiamo tentato una ricostruzione dei fatti partendo da quanto affermato dal memoriale di don Emilio de Roja riferendo del tragico eccidio: “Purtroppo la gioia delle riuscite liberazioni (nota: si riferisce alla liberazione dei comandanti osovani avvenuta qualche giorno prima grazie alla collaborazione di Hans Kitzmuller) fu turbata da un grave lutto ben presto. Anarchici di Mortegliano avevano ucciso, criminalmente e senza pensare alle conseguenze, due tedeschi nei paraggi di quel paese. Il Comandante andò su tutte le furie e fece immediatamente fucilare 30 dei condannati a morte, per i quali, se non c’era speranza di grazia, restava, però, sempre la speranza della liberazione con un primo maggio, se si fosse agito con giudizio. Povero Tribuno! Dopo tanta generosità; con tanto desiderio di rivedere la famiglia.”

12 aprile 2021

Viene ricordata, a settantasei anni della sua morte, la figura di Pietro Maset “Maso”: alpino, comandante della 5^a Brigata Osoppo, medaglia d’oro alla memoria, fu ucciso in uno scontro fuoco con i tedeschi il 12 aprile 1945.

15 aprile 2021

Il 15 aprile di tre anni fa moriva Cesare Marzona, che è stato per ben 14 anni presidente della Associazione. Era stato eletto infatti alla fine del 2004, succedendo al suo amico Federico Tacoli che era morto improvvisamente nel settembre dello stesso anno. Cesare uomo di profonda fede e profonda riflessione ha guidato l’Associazione in anni non semplici, ma che hanno segnato una forte ripresa dell’attività dell’APO. Il suo ruolo è stato fondamentale: alla riflessione, seguiva la sua parola definitiva ed un orientamento che non lasciava spazio a ripensamenti o rimpianti. Sicuramente il momento più emozionante di questo percorso è stato l’incontro con il Presidente Napolitano a Faedis nel maggio del 2012, che lo ha visto protagonista assoluto di un riconoscimento pubblico di portata nazionale. Sicuramente il prestigio e la considerazione che la nostra Associazione gode è dovuto alle persone che hanno avuto l’onore di condurla, e fra questi certamente Cesare ha un ruolo fondamentale.

18 aprile 2021

All’inizio del 1945, in vista della piena ripresa dell’attività partigiana, tra i ranghi della 3^a Brigata osovana venne costituito il Battaglione Cividale, composto in gran parte da ex alpini ed artiglieri della “Julia”, equipaggiato anche grazie agli aviolanci alleati ricevuti nelle campagne di Flaibano, Mereto di Tomba e Madrisio di Fagagna. Nell’ultima fase della Lotta di Liberazione, la formazione incluse un reparto “di montagna” ed uno “di pianura”. Il primo si distinse in Val d’Arzino, agli ordi-

ni di Lino Pinter “Bores”, in quella valle già veterano del “Giustizia”. Al secondo, denominato “Cividale Bis”, fu invece assegnata la zona d’operazioni compresa tra Codroipo, Basiliano, Mereto di Tomba, Coseano e Fagagna, portando a termine numerosi atti di sabotaggio ferroviari e ripetuti attacchi al forte di Beano. Di questo reparto fu comandante Terzo Modesti, ucciso dai tedeschi il 18 aprile 1945, a pochi giorni dalla Liberazione. Di lui e delle circostanze della sua tragica morte ha scritto don Redento Bello “Candido”, suo compagno di studi al Seminario, prima che Terzo scegliesse di fare il maestro elementare.

Originario di Madrisio, classe 1912, tenente di fanteria, “Brenno” aveva aderito alla Resistenza già alla fine del 1943, ritrovando don Bello nella vicina Silvella e facendo la conoscenza del capitano degli alpini Corrado Gallino “Ivo”, a Nogaredo di Corno. Trovò la morte lungo la strada che unisce i due paesi, raggiunto dalle raffiche di una pattuglia tedesca, al rientro da una riunione segreta tenutasi nella casa di “Ivo”. Fu don Bello, avvertito dell’accaduto, a riconoscerlo, riverso sul ciglio della strada, e ad informare della tragedia la moglie Luigia, rimasta sola con la figlioletta Loretta. L’addio a “Brenno” fu dato a Madrisio con commoventi e partecipate esequie. Terzo Modesti è ricordato anche dal cippo posto nel luogo della sua morte. Lo scorso anno l’APO lo ha onorato con la deposizione di una corona d’alloro, in presenza del suo pronipote e del sindaco di Fagagna.

25 aprile 2021

L’intervento che il presidente dell’APO Roberto Volpetti ha tenuto nel corso della manifestazione per la celebrazione del 25 aprile si è rivolto in particolare al ricordo di coloro “che contribuirono alla riconquista della libertà: certamente in primis le formazioni partigiane che qui in Friuli portarono i nomi e i fazzoletti verdi della Osoppo e rossi della Garibaldi. Ma è giusto ricordare tutti coloro che furono protagonisti di questa lotta che assunse i caratteri di una vera Guerra di Liberazione.”

Volpetti ha voluto elencare questi protagonisti: “gli internati militari, i deportati nei campi di concentramento, i soldati del Corpo di Liberazione; e poi gli eserciti Alleati: dai più importanti come quello inglese (compresi i soldati appartenenti ai paesi del Commonwealth, australiani, canadesi, neozelandesi, etc.). Poi l’americano, quello francese, e l’Armata Polacca del generale Anders, fino a quelli più piccoli come il corpo di spedizione brasiliano o quello greco e la Brigata Ebraica. Ognuno partecipò alla liberazione del nostro paese con un pesante tributo di sangue e di sofferenza che si unì al sacrificio delle formazioni partigiane e alla grande sofferenza della popolazione civile.”

“Libertà e democrazia – ha proseguito Volpetti - sono i due ingredienti necessari per la convivenza: necessari ma non sufficienti. Occorre che questi due fattori determinanti siano sostenuti da uno sforzo morale e spirituale, che consenta al nostro

ineguagliabile patrimonio di civiltà di esprimersi al meglio. Difficoltà ci sono state dicevamo, e difficoltà ce ne saranno sempre: non può essere altro che così! La storia ci fornisce infiniti esempi. L'insegnamento che dobbiamo trarre dai combattenti per la libertà è proprio quello di trovare le risorse morali e spirituali per riempire la libertà e la democrazia ritrovata.”

La cerimonia udinese si è conclusa con la deposizione di una corona presso la targa che ricorda la attività delle popolazioni della zona del Tempio Ossario di Udine. Erano presenti il Sindaco di Udine, il presidente dell'ANPI Dino Spanghero e dell'ANED Marco Balestra ed il parroco padre Claudio Santangelo. Volpetti ha ricordato che presso tale Parrocchia fu presa la decisione di costituire la Brigata Osoppo, mentre nei mesi successivi fu creata una vasta rete clandestina di soccorso e cura di partigiani e soldati Alleati. Fu una immensa opera di solidarietà dalla quale occorre imparare.

È seguito l'appuntamento presso il Cimitero Alleato di Adegliacco: assieme al Sindaco Moreno Lirutti con il labaro del Comune e le rappresentanze dei gruppi alpini, erano presenti il medagliere della FIVL ed il labaro dell'APO, con i consiglieri Carla Toros, Jurij Cozianin e Edi Colaoni con l'alfiere Ferdinando Bernardis.

29 aprile 2021

Ricordato il 76° anniversario della morte di Giuseppe De Monte “Livorno”, valoroso “fazzoletto verde” originario di Ragogna insignito alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare, ucciso in uno scontro a fuoco sulla strada che da Villanova di San Daniele porta a Carpacco.

30 aprile 2021

Ricordato l'anniversario della uccisione della diciannovenne Maria Niva De Ponti, avvenuta il 30 aprile 1945, a Casiacco, frazione di Vito d'Asio. È l'unica figlia di Amos e di Silvia Sala, i genitori di origini comasche da molto tempo residenti a Udine. Sfolati dal capoluogo friulano, i De Ponti si trasferiscono in Val d'Arzino dove gestiscono la locanda posta sulla strada che attraversa Casiacco, diventato il centro di riferimento dell'Intendenza partigiana nella valle controllata dai “fazzoletti verdi” della 3° Brigata. A pochi metri dall'albergo, c'è l'osteria del “Barcian”, padre di “Derna” e “Leda”, diventate amiche di Niva, che dall'estate del 1944 è “Gianna”. Tre preziose informatrici del Battaglione Italia-D.D., a cui vengono affidati importanti incarichi, ancor di più dall'autunno, quando Casiacco viene occupato dalle truppe cosacco-caucasiche, che installano il loro comando nella locanda dei De Ponti.

Il 28 aprile si registrano l'annunciata resa del presidio caucasico con la mediazione del parroco, gli inattesi spari che feriscono gravemente il comandante osovano “Bores”, a cui “Gianna” salva la vita arrestando l'emorragia altrimenti fatale. Quando

tutto sembra concluso, due giorni dopo a compiersi è il tragico destino di Niva, uccisa assieme a Lorenzo Artico di Portogruaro da tre caucasici, che entrano nella locanda e feriscono anche la mamma Silvia.

1° maggio 2021

Era il 1° maggio 1945 quando una colonna di mezzi alleati, inglesi e neozelandesi, entrò in Udine da Viale Venezia passando per Piazzale XXVI Luglio, per liberare il capoluogo friulano dalle truppe nazifasciste.

Evento riproposto dopo 76 anni dall'Associazione "Cingoli e ruote per conoscere la storia", in collaborazione con l'Amministrazione Civica udinese. La situazione, imputabile alle restrizioni ed all'emergenza Covid19, ha condizionato e limitato lo sforzo organizzativo in termini di ridotta partecipazione di mezzi militari in parata: una trentina di mezzi militari della seconda Guerra, in prevalenza jeep, un autocarro per il trasporto di truppe, alcune motociclette tra cui l'italiana "Alce", una vecchia "Balilla" a cassone per merci ed un'autovettura militare per ufficiali. Ogni mezzo era accompagnato da figuranti in divisa d'epoca i quali guidavano i passanti interessati in fugaci visite agli stessi, con tutte le delucidazioni del caso.

Tutti i pezzi si presentavano in perfette condizioni di conservazione grazie alla cura dei volontari dell'Associazione che ha la propria sede a Tricesimo nell'ex Caserma "Sante Patussi".

3 maggio 2021

Muore a Udine Mario Croce, classe 1922, originario di Mortegliano, partigiano nella prima Brigata Osoppo con il nome di "Chiesa" che fu uno dei primi a salire presso il gruppo di patrioti insediato a Porzus. Nel dopoguerra divenne un tecnico di primissimo ordine alle Ferriere SAFAU di Udine.

11 maggio 2021

Si è tenuta presso l'Istituto Stringher di Udine la consegna di alcuni tablet, donati dalla FIVL in collaborazione con l'APO. L'iniziativa parte lo scorso anno, quando gli studenti dell'Istituto udinese risultano vincitori del Premio Umanità dentro la Guerra, che annualmente premia le classi che hanno svolto un elaborato su questo tema. Il Premio, dedicato alla medaglia d'oro Renato Del Din, viene sostenuto dalla FIVL, e consiste nel pullman gratuito per trasportare gli studenti in luoghi storicamente significativi della nostra Regione. Quest'anno, la situazione di emergenza sanitaria non ha consentito le visite di istruzione; di conseguenza la scuola ha richiesto di poter devolvere il Premio per altra finalità. I promotori del Premio hanno dato il proprio assenso e di comune accordo è stata individuata la finalità per cui impegnare la somma accantonata: con la gestione della didattica a distanza, era infatti

necessario dotare alcuni studenti di tablet. L'APO ha immediatamente provveduto all'acquisto di quattro tablet che sono stati consegnati alla Dirigente dell'Istituto, dottoressa Monica Napoli e alla prof. Doris Cutrino che ha seguito nei mesi scorsi il progetto. Alla breve cerimonia erano presenti il prof. Paolo Pascolo, presidente della Associazione Umanità dentro alla Guerra e Roberto Volpetti, presidente della APO e segretario nazionale della FIVL. Da parte di tutti i presenti è stata accolta con soddisfazione questa intensa collaborazione messa in atto fra la scuola e le Associazioni, collaborazione che avrà modo di continuare nei prossimi anni scolastici.

19 maggio 2021

L'APO ha voluto esprimere la propria solidarietà al Sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, vittima di un gesto vandalico, con chiaro intento politico, presso la propria abitazione, da parte di ignoti. "Non vogliamo entrare nel caso specifico - si dice nel messaggio - ma ciò che colpisce è l'ennesimo episodio in cui si manifesta una preoccupante mancanza di democrazia che apparentemente sembra interessare solo gruppi marginali della nostra società, ma che in realtà tradisce l'esistenza di una ideologia violenta e totalitaria che trova accondiscendenza, se non addirittura sostegno ed alimento, in ambienti più vasti."

"Episodi, similmente a quanto a Lei occorso, provano come il cammino per la verità, la giustizia anche storica, il rispetto e la vera coscienza democratica sia ancora lungo e difficile"

"Le siamo vicini signor Sindaco - conclude il messaggio - e non possiamo che auspicare da parte di tutti atteggiamenti rispettosi e allo stesso tempo improntati a garantire la libertà, anche e soprattutto di opinione, di tutti."

24 maggio 2021

È mancato a Cassina de' Pecchi, (comune dell'Area Metropolitana di Milano) Benito Menis il patriota "Lido" della Prima Brigata Osoppo Friuli. Era nato a Treppo Grande l'8 marzo 1928 e giovanissimo entrò a far parte del battaglione osoppo di Treppo Grande, radunato da don Ascanio De Luca. Una famiglia quella di Benito Menis, duramente provata dalla guerra: un fratello disperso in Russia, un altro morto sul fronte jugoslavo. A guerra finita imparò l'arte del decoratore dai fratelli Antonio e Vittorino Lucardi di Buia, ma nel 1950 emigrò in Francia vicino alla città di Lilla, dove già era emigrato uno dei fratelli. Alla scadenza del permesso di soggiorno tornò in Italia, a Milano in attesa di tornare in Francia come muratore. Qui però riuscì a trovare lavoro presso una ditta di decorazioni, imbiancatura e verniciatura, affermandosi negli anni come decoratore tanto che la sua professionalità era richiesta nell'abbellimento delle residenze di importanti famiglie lombarde. A Milano conobbe Santa Paolini di Pavia di Udine: si sposarono il 1 giugno del 1957

e hanno vissuto tutta la loro vita a Cassina de Pecchi. In Friuli tornò poche volte, ma non mancò durante il terremoto del 1976. Mantenne comunque i rapporti con i familiari ed in particolare con la moglie del fratello disperso in Russia.

25 maggio 2021

Gli ultimi otto giorni della Germania nazista, il Fascismo al potere e la storia del Risorgimento letta dal punto di vista di tre ufficiali, un piemontese, un borbonico e un garibaldino. Sono questi i temi dei tre volumi finalisti dell'ottava edizione del Premio nazionale Friuli Storia, che ogni anno viene assegnato al migliore saggio di storia contemporanea pubblicato in Italia. I tre testi selezionati dalla giuria scientifica (composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini) sono: • Jacopo Lorenzini, *L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme*, Salerno Editrice, 2020. • Paolo Nello, *Storia dell'Italia fascista*, Società editrice il Mulino, 2020. • Volker Ullrich, 1945. *Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L'ultima settimana della Seconda guerra mondiale*, Feltrinelli, 2020.

Il Premio Friuli Storia si conferma il più importante riconoscimento per la saggistica storica in Italia, abbattendo i record stabiliti soltanto un anno fa: sono stati 120 i volumi candidati dalle case editrici e ben 440 gli appassionati che hanno chiesto di far parte della giuria di lettori che dovrà decretare il vincitore. Il Premio, infatti, viene assegnato in due fasi: dopo la selezione operata dalla giuria scientifica, le tre opere finaliste vengono sottoposte al giudizio di una giuria di non addetti ai lavori.

28 maggio 2021

L'APO ha voluto dedicare un momento importante per ricordare il decimo anniversario della inaugurazione della Biblioteca Archivio dedicata alla medaglia d'oro Renato Del Din, alpino e patriota della Brigata Osoppo, ucciso a Tolmezzo in uno scontro a fuoco il 25 aprile del 1944.

La cerimonia è iniziata con l'intervento in videoconferenza dell'Assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, la quale ha affermato che "La Biblioteca intitolata a Renato Del Din non mira alla conservazione museale dei ricordi, ma alla fruibilità e alla trasferibilità della memoria. Per gli studiosi ma non solo. Grazie alla memoria possiamo guardare in prospettiva e fare le nostre scelte democratiche in totale consapevolezza".

E ha proseguito "Questo evento è importante perché ci consente di ricordare l'azione di tante persone che, solidamente antifasciste e democratiche, volevano realizzare un Paese nuovo e diverso. Il loro obiettivo - ha sostenuto Gibelli - era quello di cancellare la dittatura e di contribuire alla costruzione della democrazia parlamentare in Italia. Con le loro forze e con quelle di altri questo obiettivo è stato raggiunto". "Il

contributo di queste persone purtroppo è stato minimizzato per molti decenni ma la memoria non si può dimenticare. Personalmente - ha ricordato l'assessore - ho avuto la grande fortuna di crescere con due genitori che avevano combattuto contro la dittatura. Sono stata doppiamente fortunata perché mia mamma si è battuta in questa regione con al collo il fazzoletto verde delle Brigate Giustizia e Libertà, mentre mio papà ha militato nelle brigate di ispirazione socialista". "Crescere in un ambiente in cui si è sempre respirato il concetto di democrazia - ha concluso Gibelli - ha rappresentato un bagaglio importante per la mia vita".

Presente alla Cerimonia anche il Sindaco di Udine, Pietro Fontanini e numerosi dirigenti scolastici degli istituti superiori di Udine in particolare quello del Liceo Stellini, del Liceo Marinelli, dell'Istituto Malignani, e del Copernico, mentre altri dirigenti hanno inviato i propri delegati.

Nel corso della cerimonia sono state consegnate targhe ricordo in ringraziamento per l'impegno profuso a favore della Biblioteca. In particolare il riconoscimento è stato attribuito a Guglielmo Biasutti, alla professoressa Paola Del Din, a Mario Bertoni, al Banco Libro, al 2° Aerostormo di Rivolto, alla Fondazione Friuli e all'Assessore Regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli e al dott. Nicolò Molea, per lunghi anni dirigente delle Attività Culturali della Regione.

12 giugno 2021

Nella Sala del Consiglio comunale di Trieste si è tenuta la celebrazione ufficiale della "Giornata della liberazione della città dall'occupazione jugoslava", organizzata per la seconda volta dall'Amministrazione comunale in ottemperanza alla deliberazione della Giunta comunale approvata il 26 maggio 2020, che ha istituito la solenne ricorrenza cittadina del 12 giugno, per ricordare il giorno della fine dell'occupazione jugoslava di Trieste del 1945.

La seduta è stata introdotta dal Presidente del Consiglio comunale Francesco Di Paola Panteca il quale ha rivolto un saluto alle Autorità e ai rappresentanti di tutti gli Enti e le Associazioni patriottiche e d'Arma, rappresentate dal Presidente della AVL di Trieste Diego Guerin, in qualità di Presidente della Federazione Grigioverde.

Il significato della giornata è poi stato ricordato dal Vicesindaco Paolo Polidori e dall'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, il quale ha sottolineato che "Il 12 Giugno è una data di grandissima importanza proprio perché segna la Liberazione di Trieste dalle truppe jugoslave che la occupavano militarmente con determinazione e violenza. Fu la fine di quei terribili quaranta giorni titini di 76 anni fa ad aprire la strada al ritorno di Trieste all'Italia".

27 giugno 2021

A Spessa di Cividale del Friuli si tiene la cerimonia in ricordo dei caduti al Bosco

Romagno alla quale ha partecipato (in collegamento video) il sottosegretario alla Difesa on. Giorgio Mulè ed il Presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin. Oltre ai sindaci di Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Moimacco, Premariacco, Prepotto e Torreano erano presenti molti altri sindaci dei comuni friulani, per rendere omaggio a questi giovani patrioti che silenziosamente si sono sacrificati per difendere la loro libertà e quella degli altri italiani.

Dopo la breve cerimonia religiosa, tenuta da don Adriano Sandri, di Varese, gradito ospite per l'occasione, è seguita la deposizione delle corone dall'alloro. Il presidente dell'Associazione, Roberto Volpetti, ha portato il benvenuto dell'APO ricordando che "le Malghe di Porzus non sono un monumento solo dell'Osoppo; sono un monumento di tutti e devono essere gestite nell'interesse di tutti, al di là di ogni pur legittimo diverso sentire ideologico o appartenenza politica. E l'impegno dell'Osoppo, che intendiamo perseguire nei prossimi anni, è proprio quello di fare in modo che tale monumento si apra sempre più a tutti e venga conosciuto e magari visitato dal maggior numero di persone, in primis i più giovani che tanto hanno da imparare dagli eventi che sono qui ricordati e celebrati." Ha proseguito poi il Presidente: "In questa ottica di apertura, desidero quindi rivelare oggi pubblicamente una mia aspirazione che sottoporro al nostro Consiglio Direttivo: un progetto semplice, poco costoso, ma con una forte carica simbolica: issare accanto alla bandiera dell'Italia, che sventola oggi davanti alle malghe anche una seconda bandiera, quella dell'Europa. Lo abbiamo ricordato tante volte: a Porzus e al Bosco Romagno si sono incrociati i tre grandi conflitti che hanno interessato il continente europeo nel Novecento: il conflitto tra fascismo e antifascismo, il conflitto tra comunismo e anticomunismo e il conflitto nazionale. Proprio per questo il significato di Porzus travalica la storia locale e la stessa storia nazionale e si colloca dentro la storia europea a tutti gli effetti. Issare la bandiera europea significa pertanto dare il giusto significato al sacrificio dei patrioti osovani innalzandolo a esempio di vera libertà, vero pluralismo rispettoso delle opinioni degli altri, profonda coscienza e alto senso democratico al di là e oltre ogni divisione."

Dopo il saluto del Sindaco di Cividale del Friuli, Daniela Bernardi e dell'Assessore alla cultura del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot in rappresentanza del Sindaco della città capoluogo, medaglia d'oro al valor militare, sono intervenuti l'on. Roberto Novelli, in rappresentanza del Parlamento e il presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin che ha portato il saluto della Regione.

È seguito poi il collegamento con il sottosegretario alla Difesa, on. Giorgio Mulè il quale fra l'altro ha affermato: "Attingiamo dall'esempio dei martiri di Porzus e di tutti coloro che si sono sacrificati per la libertà e la democrazia del nostro Paese: in tal modo, potremo dare un rinnovato senso al loro sacrificio. Uomini e donne che hanno lottato per un futuro migliore, che hanno lottato per i giovani e per conse-

gnare loro un mondo all'altezza delle loro aspettative dove potere esprimere liberamente il proprio pensiero. Riaffermiamo oggi con forza i valori di pace, uguaglianza, democrazia. Valori che sono il lascito di chi ha combattuto e sacrificato la propria vita per un bene superiore. A volte non tangibile ma che consente di toccare con mano un dono impagabile che a volte diamo per scontato: la libertà.

L'Associazione rappresentata dal dott. Volpetti porta avanti una costante azione volta a una memoria storica importante che dà il giusto rilievo ai partigiani cattolici della Brigata Osoppo. Un'associazione che ha sempre evitato polemiche e ha lavorato per un serio, efficace, giusto approfondimento di carattere storico trovando riconoscimento da parte di tutti gli interlocutori: non a caso oggi l'Osoppo è una Associazione che ha una solida e radicata reputazione non solo a livello locale ma nazionale.”

4 luglio 2021

Pietro Maset “Maso” capitano degli alpini, reduce dalla Russia e comandante della Quinta Brigata, era un mito per i suoi uomini, quasi tutti giovani ragazzi: lui era la sicurezza, sapevano che di lui potevano fidarsi, che non li avrebbe mai mandati a compiere atti che potevano mettere a repentaglio la loro vita o quella dei civili. Fra i tanti amici convenuti domenica 4 luglio a Malga Cjamp per ricordare ancora una volta il suo comandante era presente anche Giampaolo Danesin, nome di battaglia Marco, classe 1926. “Non mi sono fermato al momento conviviale: sentivo un po' di freddo e ho preferito lasciare gli amici, anche se mi è dispiaciuto” ci ha detto Marco. In effetti la giornata di luglio è stata un po' nebbiosa e nuvolosa e a malga Cjamp non faceva caldo.... Non occorrono molte parole a “Marco” per esprimere il forte sentimento che lo lega a quei luoghi. Danesin è originario di Venezia, ha costruito una importante carriera professionale e imprenditoriale e ha sempre avuto la passione per la montagna. Per lui come per i suoi amici però il dopoguerra ha significato due momenti fissi: ad aprile a Scomigo (frazione di Conegliano) dove Maso era nato ed è sepolto e l'ultima domenica di giugno a Malga Cjamp per andare a rendere omaggio sul luogo dove Maso fu ucciso da una fucilata. Marco e i suoi amici hanno continuato per decenni a trovarsi anche quando erano rimasti proprio pochi: una decina, forse anche meno. Poi quando tutto sembrava destinato all'oblio, qualcosa si è ridestato, perché l'Osoppo ha continuato a ricordare i suoi miti. Ecco allora l'Osoppo ritrovarsi attorno a Mameli, Marco, Furio e Pupi: loro quattro soddisfatti di essere ancora a ritrovarsi assieme per ricordare quelle memorabili giornate, piene di freddo, di fame e di paura, ma così piene di speranza e di fiducia nel futuro. Di loro è rimasto solo Marco, fedele al ricordo di Maso. Anche quest'anno quindi si sono ritrovati a Malga Cjamp gli amici di Maso e della Osoppo, fra i quali la moglie di Mameli, Petruta Baldassar, organizzatrice e anima della cerimonia, assieme ai suoi

figli, gli amici della AVL di Treviso, il vicesindaco di Budoia, Pietro Ianna e in rappresentanza della Associazione Jurij Cozianin e Gianni Tosini. La cerimonia è stata accompagnata dai canti eseguiti dalla CoralRisultive di Fontanafredda.

6 luglio 2021

La giornata del 6 luglio rimane scolpita nella memoria della Osoppo come quella in cui trovò la morte Ferdinando Tacoli, giovane partigiano della Osoppo, caduto in uno scontro a fuoco con un reparto tedesco, ad Adegliacco, nella piazza della chiesa. Sul luogo dove Ferdinando trovò la morte l'APO nel 1994, nel cinquantesimo anniversario, fece collocare una lapide che ricorda il suo sacrificio e dove ci siamo ritrovati nel 2019 in occasione del 75° anniversario per un convegno commemorativo. Proprio in quella occasione emerse un ricordo commovente della figura di Ferdinando grazie a un testimone dello scontro a fuoco, allora ancora bambino. Egli ricordò l'impressione che fece nel paese di Adegliacco la tragica vicenda e ricordò anche un particolare quasi insignificante, ma che la gente del luogo notò: Ferdinando era venuto, assieme ai suoi uomini, a caricare le scarpe, ma il suo corpo riverso per terra, lasciò intravedere che le sue scarpe erano bucate. Ferdinando proveniva da una famiglia benestante e certo non avrebbe avuto difficoltà a comprare calzature nuove e robuste, ma egli si sentiva di condividere con i suoi uomini le difficoltà della clandestinità.

9 luglio 2021

Nei giorni scorsi il presidente dell'APO Roberto Volpetti ha incontrato i famigliari di Benito Menis, il patriota osovano Lido, originario di Treppo Grande e scomparso alcune settimane fa a Cassina de' Pecchi, (comune dell'Area Metropolitana di Milano).

Erano presenti all'incontro la consorte signora Santa Paolini, originaria di Pavia di Udine e la figlia Flavia accompagnata dal marito, i quali hanno voluto consegnare alla Associazione alcuni ricordi del periodo partigiano che Benito Menis aveva trascorso nel battaglione osovano di Treppo Grande, radunato da don Ascanio De Luca.

Il Presidente Volpetti ha espresso un particolare apprezzamento per la sensibilità dimostrata dalla famiglia Menis: "Tutti i documenti, le memorie, le foto sono un tassello importante di quella grande storia che è stata la Brigata Osoppo. Noi vorremmo che tutti i famigliari degli osovani dimostrassero la vostra stessa sensibilità, poichè ormai sono trascorsi tanti anni e la memoria inevitabilmente è venuta meno. Per questo ogni documento può essere assai utile per ricostruire episodi e storie di cui ormai si sono dimenticati i nomi dei protagonisti. Vi ringrazio quindi per la vostra attenzione e disponibilità."

I famigliari di Benito Menis hanno potuto visitare la sede sociale e la sede della Biblioteca Renato Del Din esprimendo l'apprezzamento per il lavoro che l'Associazione sta conducendo in questi anni.

16 luglio 2021

Il 28 maggio scorso abbiamo ricordato il decimo anniversario della inaugurazione della Biblioteca "Renato Del Din" e in tale occasione abbiamo voluto ringraziare i tanti amici che ci hanno aiutato a giungere a questo importante traguardo. Fra questi anche il dottor Nicolò Molea, che per tanti anni è stato dirigente delle Attività culturali della Regione. Il dottor Molea non aveva potuto essere presente alla cerimonia e aveva inviato un messaggio in cui ricordava la sua vicinanza agli ideali che hanno sempre contraddistinto la Osoppo. Nei giorni scorsi abbiamo trovato il modo di consegnare al dottor Molea la nostra targa: l'incontro è avvenuto a Trieste, città dove risiede. L'occasione è stata propizia per ripercorrere tanti episodi della storia della nostra Regione, regione di confine dove non sono mancati i contrasti. Molea ci ha incoraggiato a proseguire nel nostro lavoro di ricerca storica. Alla conclusione dell'incontro il Presidente Volpetti ha consegnato la targa mentre il dottor Molea ha donato alcuni libri per la nostra Biblioteca, libri che andranno ad arricchire il Fondo Molea che è stato creato proprio per raccogliere le numerose pubblicazioni che egli nel tempo ci ha donato.

21 luglio 2021

Eugenio Cefis è stato una delle personalità italiane più importanti del secolo scorso, anche se molti fattori hanno contribuito a farne una figura misteriosa.

Riteniamo doveroso un suo ricordo nel centenario della nascita non solo e non tanto per il luogo dove nacque (venne alla luce infatti a Cividale del Friuli il 21 luglio del 1921) quanto per la sua storia personale che lo vide protagonista della resistenza nella Divisione Valtoce (che apparteneva al Raggruppamento divisioni "Alfredo Di Dio" operante nella Val d'Ossola), una formazione autonoma come la Brigata Osoppo.

In realtà la famiglia Cefis ha le sue radici a Treviglio, nella provincia bergamasca: nel primo dopoguerra il padre di Eugenio, Camillo, arriva a Cividale incaricato dalla Italcementi di riavviare l'attività del cementificio gravemente danneggiato dagli eventi bellici.

Il giovane Eugenio, che è il primo figlio di nove fra fratelli e sorelle, imbecca la strada della carriera militare: a 15 anni conclusi gli studi ginnasiali a Udine, si iscrive alla scuola militare Theuliè a Milano e poi alla Accademia di Modena. Nel maggio 1941 viene assegnato al 2° Reggimento dei Granatieri di Sardegna e inviato in Slovenia. L'Armistizio dell'8 settembre lo vede a Modena, dove è rientrato come inse-

gnante presso l'Accademia. Da lì riesce a sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi e si rifugia nella zona di Novara e da lì nella Valdossola. Nel frattempo sposa Marcella Righi, giovane ragazza milanese. Cefis, seppur ancora giovane, si trova ad assumere grandi responsabilità nella gestione della Repubblica dell'Ossola: infatti alla morte di Alfredo Di Dio, diviene il comandante della Divisione Valtoce, entrando anche in contatto con i servizi segreti inglese ed americano.

Finita la guerra, si laurea in Scienze Economiche, diventerà uno dei collaboratori principali di Enrico Mattei, alla morte del quale subentrerà ai vertici dell'ENI prima come Vice Presidente esecutivo con pieni poteri (1962-1967) e poi come Presidente (1967-1971).

Nel 1971 diventa Presidente della Montedison primo gruppo chimico privato, carica dalla quale si dimette nel 1977, quando decide di abbandonare l'Italia, andando a vivere in Canada ed in Svizzera. Rientrerà in Italia per essere sentito in occasione di indagini legate ad alcune delle più intriganti vicende di quegli anni (caso Mattei, caso De Mauro, caso Pasolini, tangentopoli) oppure in occasione di processi legati all'inquinamento ambientale delle industrie chimiche Montedison (fanghi di Scarlino, Petrolchimico di Marghera, etc.). Morirà il 25 maggio del 2004 a Lugano.

Una figura complessa quella di Eugenio Cefis, in quanto come si è scritto *“Ebbero costantemente attorno a sé un'aura di sospetto, rafforzata dalla riluttanza alle apparizioni pubbliche e dalla spregiudicatezza nel maneggiare i giornali e nel comprare gli avversari. Quest'aria losca diventò via via, lui vivo e ancora di più dopo, una ineguagliata leggenda nera.”*

Il recente libro di Paolo Morando EUGENIO CEFIS. UNA STORIA ITALIANA DI POTERE E MISTERI ne ha tratteggiato con molta cura la sua personalità, rivelando peraltro particolari e retroscena interessanti che forniscono una immagine che appare molto più realistica e che spiegano aspetti che avevano trovato le più svariate interpretazioni. Ad esempio le voci sul suo cospicuo patrimonio personale, la cui provenienza veniva attribuita a ogni genere di malefatte: il libro infatti spiega che tale patrimonio trova la più banale delle spiegazioni ovvero il fatto che alla base vi era l'enorme patrimonio di terreni che erano stati ereditati dalla moglie Marcella Righi. Si trattava di sterminati terreni agricoli che il padre di lei aveva acquistato in quella che era la periferia orientale di Milano e che nel dopoguerra divenne zona di sviluppo della città con un fortissimo aumento dei prezzi. Cefis ne divenne l'amministratore realizzando enormi guadagni al pari di tutti gli altri proprietari della zona. Come vi è anche da aggiungere che egli poté concludere la sua vita senza aver subito alcuna condanna, e ciò indubbiamente trova spiegazione nella determinante scelta di abbandonare nel 1977, a soli 56 anni, ogni responsabilità pubblica e di lasciare l'Italia: troppi e troppo potenti erano i suoi nemici e probabilmente era certo che non avrebbe avuto scampo...

24 luglio 2021

Il 24 luglio ricorre l'anniversario della uccisione di Cosmo Guido Valeriano nome di battaglia "Alfa", originario di Formia, e del tolmezzino Marcello Coradazzi, nome di battaglia "Lazzarino". Entrambi appartenevano al Battaglione Carnia della Osoppo e trovarono la morte nel corso dell'assalto al fortino posto a presidio del ponte di Caneva: lo scontro ebbe luogo nella notte fra il 24 e 25 luglio del 1944. Il loro sacrificio viene ricordato dal monumento che è stato realizzato nel 2006. Abbiamo voluto ricordare questi due ragazzi con la posa di una corona d'alloro sui due cippi e un breve momento di preghiera. Un omaggio floreale è stato posto anche sul cippo dedicato a Maria Adami in Cacitti, civile che trovò accidentalmente la morte il 2 settembre 1944 per fatti legati alla guerra. Erano presenti al momento di ricordo assieme al presidente dell'APO, Roberto Volpetti, il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, l'arciprete mons. Angelo Zanello e la prof. Laura Matelda Puppini.

2 agosto 2021

È morto a Udine questa mattina, a ottantatré anni, Sergio Gervasutti, giornalista e scrittore, da sempre amico e socio dell'APO. Lascia i suoi tre figli Ario, Cecilia e Luca. È stato direttore del Messaggero Veneto dal 1992 al 2000, continuando poi a firmare commenti e rubriche molto apprezzate dai lettori. Solo pochi giorni fa era venuto a mancare suo fratello Luigi, anch'egli giornalista e direttore di importanti giornali.

Nato a Palmanova il 20 novembre 1937, Sergio Gervasutti ha cominciato giovanissimo il suo lungo percorso nel giornalismo. Ha cominciato a collaborare a Il Piccolo di Trieste ed è diventato professionista nel 1960 dopo aver compiuto il praticantato al "Gazzettino di Venezia", del quale negli anni ha diretto tutte le redazioni trivenete e quella romana. Si è occupato di politica, di economia e di costume.

Ha percorso tutte le tappe di una carriera che si è protratta per oltre mezzo secolo: da corrispondente a redattore, capocronista, vicedirettore e direttore.

Sergio Gervasutti aveva scritto numerosi libri fra i quali "La stagione della Osoppo" uscito nel 1981 edito dalla Nuova Base, in cui raccontava l'epopea della Brigata Osoppo, libro che poi è stato ristampato alla fine degli anni Novanta quando iniziava a cedere il muro di silenzio che era stato eretto attorno alla vicenda osovana e all'eccidio delle malghe di Porzus in particolare.

L'APO rivolge un grato pensiero al caro Sergio ed esprime la propria vicinanza ai figli Luca, Ario e Cecilia.

4 agosto 2021

Un recente articolo dell'Osservatore Romano, ricordava l'eroico sacrificio di tanti sacerdoti italiani durante la seconda guerra mondiale. Secondo uno studio citato dal

quotidiano della Santa Sede, furono 190 i sacerdoti uccisi dai fascisti, 120 furono uccisi dalle truppe tedesche e 119 per mano partigiana. Fra questi martiri la nostra terra friulana annovera don Giuseppe Treppo, parroco di Imponzo di Tolmezzo, ucciso il 9 ottobre 1944 e don Pietro Cortiula, parroco di Ovaro, ucciso il 2 maggio 1945, entrambi vittime della violenza dei cosacchi, mentre mons. Faustino Lucardi, parroco di Venzone fu ucciso dai tedeschi il 3 maggio 1945. In questi giorni, il 4 agosto, ricorre l'anniversario della uccisione di uno di sacerdoti simbolo di questa tragica scia di sangue: si tratta di don Aldo Mei, giovane sacerdote lucchese.

Don Aldo Mei, nato a Ruota di Capannori nel 1912, viene consacrato sacerdote nel 1935 e subito destinato come parroco di Fiano, un piccolo paese sui colli tra la Val Pedogna e la Freddana nel Comune di Pescaglia, dove si insedia il 14 agosto 1935. Negli anni bui della guerra, per inclinazione personale e in obbedienza alle precise indicazioni dell'Arcivescovo di Lucca, mons. Antonio Torrini, si prende particolare cura di sfollati, perseguitati e poveri. In casa sua, poi, ha accolto un giovane ebreo destinato alla deportazione; pur ospitandolo con tutte le precauzioni del caso, la sua intensa attività pastorale non passa inosservata: a seguito di una delazione che lo denuncia come vicino alle formazioni partigiane operanti nella zona, il 2 agosto 1944 è arrestato dai tedeschi, cui seguì un processo sommario e la condanna a morte.

A nulla valgono gli sforzi dell'Arcivescovo, mons. Torrini, per strappare il sacerdote alla triste sorte ormai segnata. Il 4 agosto 1944 alle 22, sugli spalti delle Mura di Lucca a Porta Elisa, don Aldo Mei viene fucilato da un plotone della Wehrmacht e sepolto nella fossa che egli stesso era stato costretto a scavarsi. Il 30 luglio 1977 il ministero della Difesa e il presidente della Repubblica hanno concesso a don Aldo Mei la medaglia d'argento al valor militare. Nell'ottobre del 1968, mons. Enrico Bartoletti, amministratore apostolico di Lucca, ha provveduto all'inoltro di un processo informativo di beatificazione per don Aldo Mei. Il 31 ottobre 1987 la salma del sacerdote, con una solenne cerimonia, è stata consegnata alla comunità di Fiano e inumata in quella chiesa parrocchiale.

Nello stesso giorno il Presidente Roberto Volpetti ha incontrato il maggiore Stefano Bortone, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Palmanova, Delegato per il Triveneto della Associazione Nazionale ex Allievi della scuola Militare Teulié. Scopo dell'incontro era la consegna di oltre 200 copie del libro "Aldino giovinetto eroe" di Roberto Tirelli e dedicato ad Aldo Zamorani, partigiano della Brigata Osoppo, medaglia d'oro al valor militare ed ex allievo della Scuola Militare Teulié di Milano. Il libro è stato realizzato lo scorso anno in occasione del 75° anniversario della morte di Aldo Zamorani. Aldo assieme all'osovano Gian Nicola Castenetto di Tricesimo stava prelevando dell'esplosivo custodito nel deposito che l'Osoppo aveva realizzato in un casolare di Borgo Salandri in comune di Attimis. L'improvviso

scoppio della grande quantità di esplosivo causò la morte dei due ragazzi osovani e anche dei due anziani coniugi proprietari del fabbricato. Il libro che ricostruisce la vicenda umana e familiare di Aldo, discendente di una importante famiglia ebraica bolognese, verrà distribuito agli allievi della scuola Militare milanese.

18 agosto 2021

“Un colpo secco come di una pistola, poi la fine del mondo: un’esplosione frantuma le rocce su cui migliaia di persone si stanno godendo l’assolata domenica di agosto, la pineta divampa in un rogo, il mare si arrossa di sangue e i gabbiani impazziti si contendono i resti umani che piovono dal cielo. Mentre un fungo di fumo si alza dalla spiaggia, per un raggio di chilometri la città intera sobbalza mandando in pezzi vetrine e finestre. Pola, Italia, 18 agosto 1946, oggi 75 anni fa.” Così inizia l’articolo della giornalista Lucia Bellaspiga, pubblicato sul quotidiano Avvenire di oggi a ricordo del 75° anniversario della strage di Vergarolla. E così continua: “Fu il primo attentato terroristico della storia della Repubblica Italiana e il più sanguinoso, più di piazza Fontana, più della Stazione di Bologna. Nella strage di Vergarolla, la spiaggia di Pola, persero la vita oltre cento persone, ma solo a 64 dei corpi polverizzati fu possibile dare un nome. Un terzo erano bambini.” (...) “Vergarolla si comprende bene solo se la si contestualizza in un dopoguerra che in Istria restava ancora guerra, con i rastrellamenti e i campi di concentramento di Tito ancora ben attivi, e con un’escalation di azioni violente anti italiane che preparavano al peggio. Dagli archivi di Londra, (che ancora tanto devono svelare) un documento dell’epoca attesta la “volontà espressa degli jugoslavi di boicottare qualsiasi manifestazione italiana, anche sportiva”. Pola deve svuotarsi e diventare a tutti i costi slava.” (...) “Vergarolla diede inizio alla guerra fredda a livello internazionale ed è la prova generale dello stragismo in Italia nei decenni a seguire. Ma Tito, avversario di Stalin, andava blando, così l’Occidente “dimenticò”. Anche oggi nel duomo di Pola, accanto al cippo che ricorda le vittime, esuli e rimasti si ritroveranno insieme dopo 75 anni a pregare, ma senza che dalla vicina madre patria arrivi un solo cenno di memoria.”

22 agosto 2021

Il 22 agosto di un anno fa ci lasciava don Gianni Arduini. Nato a Nimis nel 1942 e ordinato sacerdote nel 1966, era stato vicario parrocchiale a San Giovanni al Natisone, e contemporaneamente anche prete operaio. Nel 2002 divenne presidente della Casa dell’Immacolata e proprio in tale veste l’APO lo ha conosciuto ed incontrato. Egli divenne il sacerdote presente alle nostre cerimonie celebrando la messa o tenendo un momento di riflessione spirituale: nel tempo abbiamo apprezzato questo sacerdote semplice che sempre ha saputo ricordarci lo spirito di don Emilio de Roja, il fondatore della Casa dell’Immacolata.

25 agosto 2021

La comunità di Nimis il 25 agosto ricorda l'eccidio perpetrato dai tedeschi a Torlano, in quella giornata del 1944, uccidendo ben 33 fra uomini, donne e bambini. Come ogni anno la cerimonia ha avuto inizio con la santa messa celebrata presso la parrocchiale di Torlano. È seguito il corteo fino al cimitero del paese dove si sono tenuti gli interventi commemorativi.

Riportiamo una breve cronistoria dell'eccidio tratta da 'Storia di guerra 1940-45 L'asilo ed il paese' (pag. 16) Diario di Suor Camilla Bondoni Superiore dell'Asilo di Nimis durante gli anni della guerra. "Il furore tedesco cresceva e la sete di vendetta li bruciava. Un giorno, riunite molte forze corazzate, tentarono ancora di passare la frontiera... I partigiani avveduti puntarono le mitraglie e colpirono due tedeschi. Allora il furore e l'odio fecero vendetta. Rastrellarono nella borgata 38 tra uomini, donne e bambini e li rinchiusero in una stalla, dettero fuoco a tre case e presili, a uno ad uno, dopo una fucilata li gettarono nelle fiamme semivivi"

L'APO, come ogni anno è stata presente alla cerimonia con una propria delegazione ed il labaro.

29 agosto 2021

Si è tenuta la 76^a edizione della Festa di Ledis: come ogni anno i gemonesi si sono ritrovati presso la chiesetta per la celebrazione della Santa Messa cui è seguita la cerimonia di commemorazione.

Nella chiesetta, dedicata a tutti i gemonesi caduti nella Guerra di Liberazione, ogni anno nell'ultima domenica di agosto, viene infatti celebrata la messa che li ricorda tutti: furono ben 53 i gemonesi che persero la vita per la libertà dell'Italia. E come in quasi tutte le chiese, c'è anche un piccolo campanile con la sua campana. Qualche mese fa ci arrivò la notizia: la campana si era crepata e il suono che ne usciva era proprio sgraziato. Bisognava fare qualcosa! L'esame della situazione ci ha confermato l'impossibilità di aggiustare la campana e quindi era necessario fonderne una nuova, ovviamente in tutto e per tutto uguale a quella esistente. La famiglia Londero si è prontamente data da fare per raccogliere i fondi necessari per la fusione della nuova campana: in pochi giorni sono arrivati i fondi per coprire la metà della spesa! E proprio in questi giorni la nuova campana è stata collocata al suo posto sul campanile della chiesetta: Lucio Londero con il nipote, Aristide Venturini con suo figlio e altri due amici hanno montato l'impalcatura e quindi issato la campana sul supporto, pronta quindi per salutare coloro che erano presenti alla cerimonia.

Nella stessa giornata si è tenuta la cerimonia presso il Bivio Morena in comune di Reana del Rojale, per ricordare gli avvenimenti dell'agosto del 1944, ed in particolare dei due patrioti osovani uccisi, Gian Carlo Marzona "Piero" e Fortunato Delicato

“Bologna”. Dopo la cerimonia di posa delle corone è seguita una breve cerimonia religiosa tenuta da don Marco Minin, cappellano della Brigata Julia. I saluti della Amministrazione comunale sono stati portati dall’Assessore Attilia Marcolongo mentre i due presidenti Dino Spanghero per l’ANPI e Roberto Volpetti per l’APO hanno portato i saluti delle rispettive associazioni. L’orazione ufficiale della cerimonia è stata tenuta da Lorenzo Marzona, nipote di Gian Carlo e vice presidente dell’APO.

8 settembre 2021

Jacopo Lorenzini con *L’elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme*, Salerno Editrice, 2020 è il vincitore della VIII edizione del Premio Friuli Storia, assegnato da una giuria popolare composta da 300 lettori, provenienti da tutta Italia e anche dall’estero. Il volume di Jacopo Lorenzini ha ricevuto il 46% dei voti dalla giuria dei 300 lettori. Lorenzini ha così superato gli altri due volumi della terzina selezionata dalla giuria scientifica presieduta dal prof. Tommaso Piffer: Paolo Nello, *Storia dell’Italia fascista*, Società editrice il Mulino, 2020 (15%) e Volker Ullrich, 1945. Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L’ultima settimana della Seconda guerra mondiale, Feltrinelli, 2020 (39%).

Jacopo Lorenzini ha studiato storia contemporanea e storia delle istituzioni nelle università di Bologna, Parigi, Siena e Napoli. Attualmente è ricercatore presso l’Università di Macerata, dove si occupa della cultura militare nell’Italia dal secondo dopoguerra agli anni di piombo. Ha pubblicato la monografia *Uomini e generali. L’élite militare nell’Italia liberale, 1882-1915* (Milano, 2017) e diversi saggi sulla storia culturale, sociale e politica delle istituzioni militari europee nel XIX e XX secolo. La cerimonia di premiazione si terrà in presenza il 15 ottobre nella cornice della chiesa di San Francesco a Udine. Nella stessa occasione verrà consegnato anche il Premio Fondazione Friuli Scuole, giunto alla IV edizione e dedicato ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado.

9 settembre 2021

L’8 settembre di 17 anni fa ci lasciava Federico Tacoli, “Titi” patriota della Brigata Osoppo, e poi fino alla sua scomparsa presidente della Associazione. Come ogni anno lo abbiamo ricordato assieme alla sua numerosa famiglia, con una Santa Messa in suffragio celebrata presso la chiesa parrocchiale di Moruzzo.

11 settembre 2021

Ricorre il 75° anniversario del martirio di don Francesco Bonifacio, sacerdote della Diocesi di Trieste, ucciso probabilmente nella notte fra l’11 ed il 12 settembre 1946 da milizie jugoslave. Don Francesco nacque a Pirano il 7 settembre 1912, secondogenito di sette tra fratelli e sorelle. Di famiglia semplice e povera, avverte fin da

bambino la vocazione al sacerdozio ed entra nel Seminario di Capodistria nel 1924. Viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di San Giusto il 27 dicembre 1936. Il primo breve incarico lo svolge nella stessa Pirano. Poi vicario parrocchiale a Cittanova e quindi, nel 1939 curato di Villa Gardossi che conta circa 1300 anime in tante piccole frazioni o casolari sparsi su un territorio collinare tra Buie e Grisignana. Negli anni difficili dopo l'8 settembre 1943, la popolazione dell'Istria, stretta tra gli occupatori tedeschi e il fronte titino di liberazione, vive momenti di grossa difficoltà e don Bonifacio si prodiga per soccorrere tutti, per impedire esecuzioni sommarie, per difendere persone e cose. Negli anni dell'amministrazione jugoslava, la propaganda antireligiosa viene sostenuta a tutti i livelli. Il culmine verrà raggiunto con l'aggressione a Capodistria del Vescovo mons. Santin e l'uccisione a Lanischie di don Miro Bulešić nel 1947.

Il servizio pastorale di don Bonifacio viene fortemente limitato, ma lui non desiste: è un leader naturale che polarizza attorno a sé la popolazione, soprattutto i giovani. È un prete scomodo e perciò deve essere eliminato. L'11 settembre 1946, dopo essersi recato a Grisignana per la confessione, ritorna verso casa. Lungo la strada – come confermato da parecchi testimoni – viene avvicinato e fermato da alcune guardie popolari e da alcuni soldati jugoslavi. Poi spariscono nel bosco. In don Francesco Bonifacio, uomo buono e pacifico, si volle colpire il pastore d'anime, individuando in lui, a motivo del grande ascendente spirituale che godeva su tutta la popolazione, un ostacolo intollerabile alla diffusione dell'ideologia comunista. Egli ha difeso coraggiosamente la fede della sua gente dall'ateismo che si pretendeva di imporre. Venne ucciso in odio a Dio e alla Sua Chiesa e per la fedeltà al suo sacerdozio e al suo ministero. Il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi, del 3 luglio 2008, definisce la morte di don Francesco Bonifacio come un martirio. Il rito della beatificazione ha avuto luogo nella cattedrale di San Giusto a Trieste, il successivo 4 ottobre 2008.

12 settembre 2021

Come ogni anno l'Associazione Volontari della Libertà di Verona organizza la cerimonia commemorativa dei partigiani caduti al Monte Comun, una località a poca distanza dal capoluogo, alla quale ha partecipato anche una delegazione della Associazione Partigiani Osoppo. Nello scontro a fuoco che avvenne il 17 settembre 1944 morirono cinque giovani: l'ebrea Rita Rosani, triestina, medaglia d'oro al valor militare, Dino Degani, medaglia d'argento, e tre partigiani, ricordati solo con il loro nome di battaglia (Selva, Gallo e Orso).

17 settembre 2021

La FIVL ha ricordato la figura del partigiano Aldo Gastaldi, "Bisagno", medaglia d'oro al valor militare, che fu il comandante della Divisione partigiana "Cichero"

che operò in Liguria. La ricorrenza ha coinvolto in particolare la città di Genova: per celebrare questo anniversario si sono messi assieme il Comune e l’Arcidiocesi: “Bisagno” è importante sia per la società civile che per quella religiosa. Questo anniversario, sarà certamente l’occasione per ricordare questo straordinario personaggio della Resistenza ligure, conoscerne gli aspetti della sua personalità che hanno spinto l’Arcidiocesi di Genova ad avviare il processo canonico per la sua beatificazione. Le celebrazioni del centenario hanno coinvolto anche la città di Desenzano: Aldo Gastaldi infatti morì nell’Ospedale di questa cittadina sul lago di Garda. Egli aveva accompagnato in Trentino un gruppo dei suoi partigiani e, proprio al ritorno da questo viaggio, il 21 maggio del 1945, perse la vita in un incidente che avvenne all’altezza di Bardolino: cadde dal camion e rimase schiacciato sotto le ruote. Gastaldi venne raccolto, adagiato sul camion e portato all’ospedale di Desenzano, dove cessò di vivere subito dopo.

26 settembre 2021

Si è tenuta la FESTA DEGLI EMIGRANTI: l’appuntamento è a Porzus, luogo simbolo della Osoppo e del Friuli, ma anche dell’Italia intera e dell’Europa. Luogo simbolo perchè in questo piccolo borgo della montagna friulana si sono concentrati i conflitti che hanno interessato l’Europa nel XX secolo. A Porzus l’Osoppo da oltre venti anni rende omaggio a una generazione che dopo aver combattuto per la democrazia, si è impegnata per la ricostruzione del nostro Paese. Chi ha lavorato sodo nelle proprie borgate, chi invece ha dovuto prendere le vie della emigrazione, quasi sempre facendosi strada nei luoghi dove è giunto. Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un fenomeno inverso, ovvero milioni di uomini e donne provenienti dai più vari continenti che vengono nella nostra Europa a cercare un riscatto che nei propri luoghi di origine non è possibile. Uomini e donne che fanno difficoltà ad inserirsi in un contesto sociale, economico e culturale assai diverso da quello di provenienza e anche il nostro tessuto sociale fa difficoltà ad accoglierli. Ma negli ultimi anni abbiamo assistito alla esplosione di un altro fenomeno: un numero sempre maggiore dei nostri giovani che appartengono alla generazione di “Erasmus” prende la strada della emigrazione verso luoghi in cui ritengono di potersi meglio esprimere ed avere successo, luoghi che paiono essere più adatti alla loro mentalità e alla loro formazione, cresciuta di pari passo con il fenomeno della globalizzazione.

Insomma, riassumendo, in questo tormentato tornante della storia, appesantito dalla pandemia, ci troviamo nella necessità di affrontare contemporaneamente tre fenomeni:

- 1) rendere omaggio e sostenere la generazione dei padri e delle madri che con duro impegno e fatica ha ricostruito il nostro Paese, donandoci anni di benessere visti poche volte nella storia;

- 2) l'accoglienza di un numero imponente di persone provenienti dai paesi poveri del mondo in cerca di ospitalità e fortuna, accontentandosi di fare lavori che spesso noi italiani non vogliamo più fare, ma creando seri problemi di inserimento;
- 3) la crescita esponenziale di giovani italiani che preferiscono lavorare e spesso costruire legami familiari all'estero.

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare la nostra attenzione a quest'ultimo fenomeno: abbiamo chiesto a Massimo De Liva, autore di un recente studio, di esporci i dati e le caratteristiche del fenomeno migratorio giovanile.

Nel corso della Cerimonia sono stati ricordati tre partigiani osovani emigrati all'estero o in altre regioni e che sono morti in quest'ultimo anno: Giovanni Zucchiatti di Udine, Benito Menis di Treppo Grande e Lionello Cossettini di Reana del Rojale. L'Associazione ha voluto consegnare alle rispettive famiglie una formella nella quale è riprodotta l'immagine delle malghe di Porzus.

29 settembre 2021

Nimis ha ricordato l'anniversario dell'incendio del paese con una cerimonia, organizzata assieme alla sezione ex Internati da sempre animata dal commendator Bruno Fabretti, 98 anni appena compiuti. La cerimonia ha avuto inizio in Duomo con la messa di suffragio; al termine del rito, presso il Parco della Rimembranza l'omaggio ai monumenti ai Caduti di tutte le guerre e alle vittime dei campi di concentramento. Dopo la commemorazione ufficiale del sindaco Gloria Bressani, sono stati letti i nomi di tutti i deportati del paese che morirono nei Lager. Alla cerimonia come ogni anno era presente una delegazione dell'APO con il labaro.

9 ottobre 2021

È stato ricordato l'anniversario della tragica morte di don Giuseppe Treppo. Il suo martirio di Fede e carità avviene la mattina 9 ottobre di 77 anni fa ad Imponzo, la frazione di Tolmezzo di cui egli è vicario dal dicembre del 1937, dopo esser stato cappellano a Fusea e a Trivignano Udinese.

Dalla sera dell'8 ottobre, Imponzo è occupato da reparti cosacchi e caucasici. Solo una parte delle sue circa cinquecento "anime" è riuscita a fuggire e lasciare l'abitato, colpito da alcune cannonate tedesche. Chi è rimasto in paese è in balia degli occupanti, delle loro razzie e dei soprusi di ogni genere. Per fedeltà alla sua missione, il mite don Giuseppe non esita a mettere a rischio la propria vita pur di difendere il "gregge" inerme, di cui egli è il generoso e coraggioso "pastore nella bufera". Si prodiga in ogni modo, per i civili rastrellati e concentrati sul ponte della Minezza e, di casa in casa, per le donne, inclusa sua nipote Elisa, minacciate dalla brutta violenza di coloro che sono in preda dei peggiori istinti e dei fumi dell'alcol. Grazie a lui, alcune riescono a sottrarsi dalle loro grinfie. Per la soldataglia il sacerdote è un ostacolo

da eliminare in fretta. “Pastor kaputt” è la minaccia che diventa presto realtà. Don Giuseppe viene infatti catturato e sottoposto ad una autentica Via Crucis, lungo la Via Carreggiata di Imponzo. A braccia alzate, è sospinto a calci e colpito con i fucili. Gli sputano addosso e lo deridono. Trascinato in un orto, è straziato e trucidato. La sua salma è frugata. Gli assassini sottraggono il portafoglio e gli scarponi. Volano in aria la berretta ed il breviario. Il suo martirio si è compiuto.

L'8 settembre 2005, per decreto presidenziale, don Giuseppe Treppo è stato insignito alla memoria della Medaglia d'Oro al Merito Civile, con la seguente motivazione: *“Curato di una piccola frazione del Comune di Tolmezzo, occupata dalle truppe tedesco-russe, continuava a svolgere la sua missione pastorale adoperandosi, con eroico coraggio, nel soccorso e nella difesa degli anziani e delle donne vessate e insidiate dalle pattuglie nemiche. Prelevato dalla canonica da un drappello di soldati cosacchi veniva barbaramente trucidato, sacrificando la vita ai più alti ideali cristiani di fraternità ed umana solidarietà. 9 ottobre 1944 - Imponzo di Tolmezzo (UD)”*.

Le spoglie di don Treppo sono conservate nella chiesa di Imponzo. Non scenda mai il buio dell'oblio sul suo luminoso esempio di Fede, carità e solidarietà.

15 ottobre 2021

Alcune importanti novità per la nostra Biblioteca “movm Renato Del Din”: di recente infatti il Consiglio Direttivo della Associazione ha nominato il nuovo responsabile della Biblioteca, il dott. Jurji Cozianin, il quale è subentrato a Guglielmo Biasutti, che ha ricoperto l'incarico per oltre un decennio. Il Presidente, assieme al Consiglio Direttivo, ha rivolto a Guglielmo Biasutti un caloroso ringraziamento per l'attività svolta in questi anni, ringraziando poi Jurji Cozianin per la disponibilità dimostrata assumendosi l'incarico di bibliotecario.

Ma le novità non finiscono qui: tre recenti donazioni hanno arricchito il già consistente patrimonio librario e archivistico della Biblioteca. Sono infatti pervenute una cinquantina di pubblicazioni donate dal Comitato Provinciale di Udine della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, relative a tematiche legate alla storia dell'Istria, Fiume e Dalmazia e delle vicende legate all'esodo. È seguita la donazione di un centinaio di pubblicazioni che erano state raccolte dal triestino Marino Colombis, che fu partigiano della Brigata Osoppo e poi per lunghi anni presidente di Volontari della Libertà di Trieste, oltre che assessore al Comune del capoluogo regionale. Oltre ai libri è pervenuta una considerevole quantità di documenti che Marino Colombis, scomparso nel 2007, aveva raccolto negli anni della sua presidenza dei Volontari della Libertà triestini. Tale documentazione ci è stata donata dalla figlia di Marino Colombis, la signora Antonella. Da ultimo è pervenuta la donazione da parte della Associazione Volontari della Libertà di Verona, e che comprende circa 550 pubblicazioni dedicate perlopiù alla resistenza nel Veneto e nel Nord Italia. Si tratta

spesso di pubblicazioni ormai introvabili e che vanno a integrare le pubblicazioni già presenti nel catalogo della Biblioteca Del Din.

Raggiunto il traguardo dei dieci anni della sua istituzione, la Biblioteca-Archivio, ha aggiornato inoltre il proprio regolamento e le modalità operative, confermando le ragioni e le finalità per le quali essa è nata.

La Biblioteca mette a disposizione degli utenti il patrimonio librario, documentale e multimediale acquisito nel corso degli anni. Oltre seimila volumi classificati, incluse tutte le pubblicazioni curate dall'APO, riviste, documenti, audiovisivi, che costituiscono una fonte importante di conoscenza ed approfondimento della storia politica, sociale e militare del Novecento, in Europa, in Italia e nella nostra Regione, con particolare riferimento alle complesse vicende del confine orientale, al rilevante e specifico contributo dato alla Lotta di Liberazione dalla "Osoppo-Friuli" e dalle formazioni autonome della Resistenza italiana.

Infine un doveroso ringraziamento a tre persone che stanno svolgendo presso la Biblioteca un periodo di Lavori socialmente utili: infatti, Laurretta, Nicolas e Attilio sono stati assegnati alla Associazione per lo svolgimento di tale attività gratuita. Il loro impegno è assai prezioso per la nostra Biblioteca: uno di loro si dedica all'inserimento dei nuovi libri nel catalogo informatico, mentre gli altri due si dedicano alle operazioni di timbratura ed inventariazione di ogni volume, un lavoro lungo, ma doveroso per ogni biblioteca che si rispetti! Li ringraziamo per il lavoro che stanno facendo con passione.

18 ottobre 2021

È mancato Giuseppe Cardi, il patriota osovano "Tripoli", che fece parte della IV^a Brigata Osoppo. Giuseppe Cardi, che era nato nel 1927 a Pramaggiore, attualmente viveva a Montereale Valcellina ed era da sempre iscritto alla Associazione Partigiani Osoppo. Lo abbiamo ricordato nella cerimonia che si è svolta Sabato 23 ottobre sul Passo Rest.

20 ottobre 2021

Il 20 ottobre 1944 a Raspano di Cassacco furono catturati e uccisi due giovani della Brigata Osoppo: si trattava di Luigi Tami "Eros", studente universitario, e Giovanni Bertoldi "Congo" ufficiale degli alpini, entrambi di Tricesimo e appartenenti al Battaglione Monte Nero.

Nella ricorrenza del Settantasettesimo anniversario l'APO ha voluto ricordare questi due giovani patrioti, deponendo una corona sulla lapide posta sull'edificio della ex Latteria, che si trova a pochi passi da dove si svolsero i tragici fatti in cui vi persero la vita.

Luigi Tami e Giovanni Bertoldi, entrambi di Tricesimo, erano studenti universitari

poco più che ventenni. Tami era iscritto al secondo anno della facoltà di ingegneria di Padova mentre Giovanni Bertoldi aveva dovuto interrompere gli studi per la scuola Ufficiali e poi la Campagna di Russia negli alpini. Nella primavera del 1944 decidono di aderire alla Brigata Osoppo: il loro entusiasmo li porta a costituire il Battaglione Monte Nero, di cui Luigi Tami assume il comando. Assieme a molti giovani della zona costruiscono la rete di resistenza osovana. Il 20 ottobre del 1944 cadono entrambi, uccisi dai tedeschi a Raspano dove era situato il comando del loro reparto. A Luigi Tami fu conferita la medaglia d'oro alla memoria.

23 ottobre 2021

L'APO, in collaborazione con il Comune di Tramonti di Sopra e con il patrocinio ed il sostegno dei comuni di Tramonti di Sotto e Cavasso Nuovo, dell'A.N.P.I. provinciale di Pordenone, ha organizzato la commemorazione della Battaglia del Monte Rest avvenuta il 16 e 17 ottobre 1944 per difendere la Libera Repubblica della Carnia dagli attacchi dell'esercito tedesco e cosacco Saranno ricordati i protagonisti di quella battaglia: Rinaldo Fabbro, comandante del battaglione "Monte Canin" e Luciano Pradolin "Goffredo" comandante del battaglione "Val Meduna". Lo scontro durò due giorni, nel corso dei quali caddero il commissario politico del "Val Meduna" PECIO Giuseppe Zambon, insignito di medaglia d'argento, SANDRO Armando Facchin di Tramonti di Sopra e FOLGORE Giobatta Da Pozzo di Rava-schetto, comandante di compagnia del "Monte Canin". La cerimonia è iniziata con un momento di riflessione spirituale tenuto dal parroco di Tramonti don Roberto Tondato e dal pastore della Chiesa Evangelica Valdese, Marco Casci. La commemorazione ufficiale è stata tenuta da Roberto Tirelli, mentre Roberto Volpetti ha portato il saluto dell'APO.

29 ottobre 2021

Si è svolta ad Aquileia la cerimonia che ha ricordato il centenario della partenza dell'urna che conteneva la salma del Milite Ignoto. Infatti il 29 ottobre del 1921, partì dalla stazione ferroviaria di Aquileia, (ormai demolita da molti anni) il convoglio ferroviario che trasportava l'affusto di cannone con sopra la bara del Soldato Ignoto, ricoperta dalla Bandiera tricolore. Lo stesso viaggio viene riproposto a 100 anni di distanza, con le carrozze ferroviarie d'epoca, il locomotore a vapore del 1921 e il vagone che fece il trasporto: il treno è partito dalla Stazione di Cervignano del Friuli con destinazione Gorizia e poi Udine e poi ancora le tante città d'Italia che un secolo fa si strinsero commosse al passaggio del treno. La cerimonia vera e propria, che ha visto la partecipazione delle autorità civili, militari e religiose, di tanti sindaci della Regione, di rappresentanti di numerose Associazioni combattentistiche e d'arma (fra le quali anche la Federazione Italiana Volontari della Libertà con il proprio

medagliere, e l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli), si è tenuta nel piazzale della Basilica di Aquileia.

La Cerimonia è iniziata con l'intervento del sindaco di Aquileia Emanuele Zorino che ha portato il saluto della comunità: "Cento anni fa - ha detto - Aquileia diventò madre, simbolo di tutte le città italiane che vissero i lutti della Grande Guerra. Un secolo fa ogni famiglia piangeva un proprio caro, ma un secolo fa con il viaggio del Milite Ignoto si creò l'unità della nazione."

Ha preso poi la parola il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga che ha sottolineato il parallelismo fra due epoche: "Cento anni fa si è visto lo spirito di unità del Paese e la riconoscenza verso le persone che si erano sacrificate. Oggi non volgiamo lo sguardo solo per ricordare e onorare la memoria, ma dobbiamo recuperare da quel passato il significato di essere uniti. Una unità necessaria per affrontare le sfide che stiamo vivendo." È stato quindi il ministro della Difesa Lorenzo Guerini a chiudere i discorsi ufficiali, rivolgendo il saluto a tutti i presenti, ringraziando oltre alle varie autorità, i sindaci presenti: "So quanto importante è il vostro lavoro quotidiano." Si è rivolto poi alle scolaresche presenti numerose nella antica piazza antistante alla Basilica: "Siete il futuro del Paese. Queste celebrazioni sono per voi. Il viaggio del Milite Ignoto è stato un momento fondamentale della storia italiana, un viaggio di unificazione del Paese, dopo la tragedia della Prima Guerra Mondiale. Quel viaggio ha formato l'identità del Paese, un viaggio che fu compiuto fra due ali di folla, con una partecipazione popolare relevantissima e lanci di fiori ad ogni passaggio." Ha quindi concluso: "Il mio è un invito al silenzio, senza retorica, per una celebrazione che unisca ancora una volta l'Italia e possa dargli forza per il futuro". Le autorità hanno quindi inaugurato il restaurato Cimitero degli Eroi, dove sono sepolti i 10 soldati sconosciuti che non furono scelti per il Milite Ignoto e anche Maria Bergamas, la mamma di un soldato disperso, che scelse l'urna portata all'Altare della Patria, mentre nel cielo di Aquileia le Frece Tricolori hanno dispiegato per due volte il verde, bianco e rosso del Tricolore.

Nel frattempo è sfilata la teca contenente la Bandiera che avvolse l'urna del Milite Ignoto e che è stata portata a Cervignano del Friuli per essere collocata sul treno storico alla volta di Roma, rifacendo così il viaggio di un secolo fa. È poi seguita la cerimonia di inaugurazione del cantiere per la ricostruzione della piccola stazione ferroviaria di Aquileia, ormai demolita da molti decenni: da lì infatti partì il treno che portò il Milite Ignoto all'Altare della Patria a Roma.

Alla conclusione della Cerimonia vi è stato un breve incontro con il Ministro Guerini: il Presidente della Associazione Partigiani Osoppo Friuli Roberto Volpetti ed il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga hanno rivolto al Ministro l'invito a presenziare alla Cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus che

avrà luogo nel prossimo mese di Febbraio. Il Ministro ha assicurato al Presidente Volpetti e al presidente Fedriga la propria presenza. All'incontro erano presenti anche l'on. Debora Serracchiani e Ivano Strizzolo.

Guerini e le altre autorità si sono quindi trasferiti presso la stazione ferroviaria di Cervignano del Friuli dove hanno preso posto sul treno storico che è partito poi alla volta di Gorizia e di Udine, ripercorrendo quindi il tragitto di un secolo fa. Alla Stazione di Udine ad attendere il convoglio erano presenti sulle banchine centinaia di persone. Fra queste il sindaco Pietro Fontanini e decine di associazioni con bandiere e labari. Presente anche la medaglia d'oro Paola Del Din, Presidente Emerita della Federazione Italiana Volontari della Libertà, che è stata la prima e l'ultima persona ringraziata dal Ministro. Il treno è poi proseguito in direzione Venezia, fermandosi nelle varie stazioni: Casarsa della Delizia, Pordenone, Fontanafredda, Sacile. Ad ogni tappa vi è stata una entusiastica partecipazione di autorità e popolazione.

30 ottobre 2021

È mancato Vittorio Chiarandini, classe 1926 partigiano della Brigata Osoppo, udinese di nascita, da sempre legato e affezionato alla nostra Associazione. Fece parte del Battaglione "Udine" della Prima Brigata Osoppo portando con orgoglio il fazzoletto tricolore, che contraddistinse quel reparto.

Negli ultimi anni, qualche acciaccio lo costrinse a diradare la presenza alle varie occasioni di incontro, pur mantenendo un cordiale contatto con l'Associazione: non mancava infatti la sua telefonata per commentare qualche manifestazione oppure per un semplice saluto.

Rivolgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Marisa, ai figli Giulio e Marco, alle nuore Marna e Francesca, e ai i nipoti Nicla, Caterina, Jacopo e Sara.

1 - 4 novembre 2021

In questi giorni in cui si rende onore alle Forze Armate e si festeggia il Giorno dell'Unità Nazionale, l'APO ricorderà i tanti uomini e donne delle Brigate Osoppo che hanno dimostrato con il proprio sacrificio personale di aver amato la Patria: varie delegazioni si recheranno nei tanti luoghi dove sono sepolti coloro che hanno combattuto per la difesa dei propri "Fogolar" come dice il motto osovano. Saranno ricordati e onorati uomini e donne straordinari cui è toccato vivere momenti tragici della nostra storia ma che hanno saputo affrontare con coraggio situazioni drammatiche. Renderemo omaggio alle tombe dei nostri uomini: alle tante medaglie d'oro fra i quali ricordiamo Francesco De Gregori, Renato Del Din, Giovanni Battista Berghinz, Aldo Zamorani e Giuseppe De Monte, ai comandanti osovani come Candido Grassi, Manlio Cencig e Marino Silvestri, altri come Giorgio Zardi, Giovanni Battista Carron, Pietro Pascoli, Federico Tacoli e Cesare Marzona che per lunghi

anni sono stati presidenti dell'APO. Non abbiamo dimenticato le grandi figure di sacerdoti che ci hanno accompagnato come don Emilio de Roia, don Redento Bello e don Ascanio de Luca. Un ringraziamento al Comune di Udine che provvede a ricordare Gastone Valente, osovano ucciso alle malghe di Porzus e cittadino benemerito della nostra città. Un fiore verrà portato ai monumenti funebri ove sono sepolti assieme partigiani della Osoppo: quelli di Udine, di Attimis, di Gemona del Friuli e quello di Casarsa della Delizia dove è sepolto anche Guido Pasolini. Quest'anno la commemorazione dei defunti e il Giorno dell'Unità nazionale coincidono con la ricorrenza del 100° anniversario del viaggio del Milite Ignoto: nel 1921 infatti partì da Aquileia il treno che portò l'urna con il Soldato Ignoto all'Altare della Patria. Come è stato ricordato in questi giorni dal Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, quel viaggio ha formato l'identità del Paese, un viaggio che fu compiuto fra due ali di folla, con una partecipazione popolare relevantissima e lanci di fiori a ogni passaggio. Il Ministro poi ha invitato al silenzio, senza retorica, per una celebrazione che unisca ancora una volta l'Italia e possa dargli forza per il futuro. L'APO si riconosce e condivide pienamente le parole del Ministro Guerini.

11 novembre 2021

Ricorre il centenario della nascita di Martino Scovacricchi, udinese, esponente politico di primo piano: fu infatti eletto deputato per il Partito Socialdemocratico dal 1976 fino al 1992, ricoprendo per vari anni la carica di Sottosegretario alla Difesa. Scovacricchi durante la seconda guerra mondiale fu internato nei lager nazisti; l'8 settembre si trovava in Grecia, fu quindi catturato dai tedeschi ed internato in Germania. Tornò a casa – è il ricordo dei suoi familiari – che pesava a malapena 38 chili. Proprio per questa sua esperienza personale per molti anni fu il presidente della Sezione friulana della Associazione ex Internati. Nel dopoguerra fu insegnante di lettere presso l'istituto Malignani di Udine e divenne anche presidente del Piccolo teatro Città di Udine nonché fondatore della sezione friulana del Movimento Federalista Europeo. Esponente del Partito Socialdemocratico, fu eletto deputato nel giugno 1976 con oltre 5000 preferenze, risultando poi rieletto nelle successive elezioni del 1979, del 1983, (quando raggiunse quasi 7.000 preferenze) e, da ultimo, nel 1987. L'esperienza parlamentare fu contrassegnata da lunghi anni di incarichi di governo: fu infatti Sottosegretario alla Difesa quasi ininterrottamente dal marzo 1979 fino all'agosto 1983 e poi per un ulteriore periodo fra il 1987 e 1988. E' deceduto nel febbraio del 2005, lasciando la moglie Giustina Tessitori e due figli. Martino Scovacricchi ha sempre avuto un rapporto stretto e amichevole con la Osoppo: ne condivideva gli ideali e non mancava di partecipare alle nostre cerimonie ad alcune delle quali fu anche oratore ufficiale.

18 novembre 2021

È mancato oggi a Vittorio Veneto Alfredo Domini nato a Moruzzo nel 1923. Entrato nella Regia Marina alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, dopo l'otto settembre aveva scelto di far parte delle formazioni della Osoppo-Friuli ricoprendo l'incarico di Commissario della 3a Brigata con il nome di battaglia di Mimmo. Da molti anni risiedeva a Vittorio Veneto dove si era stabilito con la moglie Annamaria Fioretti, dopo aver lasciato il suo incarico presso il Ministero di Giustizia. Ai familiari, ed in particolare al figlio Roberto, ammiraglio della Marina Militare Italiana, le nostre condoglianze e la nostra vicinanza.

27 novembre 2021

Si tiene a Pordenone la cerimonia in ricordo del 77° anniversario della morte della m.o.v.m. Franco Martelli. La cerimonia è organizzata in collaborazione con l'Associazione Arma di Cavalleria e il Comune di Pordenone. Per l'APO interviene il presidente Roberto Volpetti. Il professor Roberto Castenetto tiene una relazione storica sulla figura di Franco Martelli. La cerimonia è stata accompagnata dalla CoralRisultive di Fontanafredda.

